

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-08-2018

NORD

ARENA	20/08/2018	6	Nuove scosse in Indonesia la terra trema anche alle Fiji <i>Redazione</i>	4
ARENA	20/08/2018	9	Donna si getta nell'Adige, un poliziotto la salva = Donna si lancia dal ponte Poliziotto podista la salva <i>F.m.</i>	5
BRESCIAOGGI	20/08/2018	10	Il papà di Yushra rilancia l'ipotesi del rapimento = Yushra non può essere a Serle Qualcuno può averla rapita <i>Paolo Baldi</i>	7
BRESCIAOGGI	20/08/2018	13	Perdono l'orientamento Il Soccorso alpino li ritrova <i>Redazione</i>	8
CITTADINO DI LODI	20/08/2018	28	Bus dell'Atac prende fuoco: mezzo distrutto, nessun ferito <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	20/08/2018	11	Recuperati in serata stranieri in difficoltà <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MODENA	20/08/2018	13	Rimorchio si incastra nei fili del telefono Canaletto chiusa per ore <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DI REGGIO	20/08/2018	13	Escursionista si fa male, soccorsa dal Saer <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	20/08/2018	30	Cade da cavallo: 15enne in ospedale <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO FRIULI	20/08/2018	29	Strade e autostrade vertice a Palmanova <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO PADOVA	20/08/2018	30	Tangenziale scontro tra 2 vetture, tre feriti <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO PADOVA	20/08/2018	30	Scoppia un incendio nel deposito, i residenti svegliati nella notte <i>Ca.b.</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	20/08/2018	31	Lite al semaforo, pestato in strada = La lite finisce in botte: al semaforo <i>Nicola Benvenuti</i>	17
GAZZETTINO PADOVA	20/08/2018	32	Tra le macerie a cercare i dispersi = I morti, le macerie: un colpo al cuore <i>Nicola Benvenuti</i>	18
GAZZETTINO ROVIGO	20/08/2018	32	Albero caduto da un mese immerso nell'acqua <i>Marco Scarazzatti</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	20/08/2018	8	Fiamme dolose nei boschi di Tignale Si lavora ancora al rogo di Tremosine = Bruciano anche i boschi di Tignale ma questa volta l'origine è dolosa <i>Simone Bottura</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	20/08/2018	9	Papà e figlia si perdono sul Pizzocolo: salvati <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	20/08/2018	9	Il dramma di Serle Il tempo passa, la speranza resta <i>Redazione</i>	23
GIORNO SONDRIO	20/08/2018	35	Si perdono in montagna: recuperati quattro ragazzi <i>Redazione</i>	24
GIORNO VARESE	20/08/2018	30	Saronno piange il "signor scout" <i>Sara Giudici</i>	25
LIBERTÀ	20/08/2018	5	Terremoto in Molise, continua lo sciame sismico <i>Redazione</i>	26
LIBERTÀ	20/08/2018	9	Controproposta di Cammi: Servizio civile obbligatorio <i>Redazione</i>	27
LIBERTÀ	20/08/2018	9	I nati nel '50: La leva non ci è servita <i>Redazione</i>	28
LIBERTÀ	20/08/2018	14	Massima attenzione alla ferrata Mazzocchi: Si staccano i fittoni <i>Redazione</i>	29
LIBERTÀ	20/08/2018	17	Incidenti a Farini e Vernasca Feriti in elisoccorso a Parma <i>Ermanno Mariani</i>	30
MATTINO DI PADOVA	20/08/2018	20	Incendio all'Eurostrade in cenere una rimessa <i>Redazione</i>	31
MESSAGGERO VENETO	20/08/2018	3	Intervista a di Paolo Paronuzzi - La polemica del prof geologo: da 20 anni non si fa prevenzione <i>Da.vi</i>	32
MESSAGGERO VENETO	20/08/2018	19	Rogo in un deposito in fumo legna e attrezzi salvata la casa vicina <i>Redazione</i>	33
MESSAGGERO VENETO	20/08/2018	24	Italia senza pace Purtroppo la terra continua a tremare <i>Posta Dai Lettori</i>	34
NAZIONE SIENA	20/08/2018	34	Auto contro camper Muore donna disabile = Scontro tra un'auto e il camper Muore una donna disabile <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-08-2018

PREALPINA	20/08/2018	9	Cade nel bosco Soccorso ciclista <i>Redazione</i>	36
PREALPINA	20/08/2018	15	L`estate dei calabroni. E dei serpenti <i>Veronica Deriu</i>	37
PREALPINA	20/08/2018	35	Dillo alla Prealpina - Una cosa alla volta <i>Luigi Martinoia</i>	38
PROVINCIA DI COMO	20/08/2018	29	Vercana Incendio di notte Abitanti e pompieri salvano la pineta = L`incendio minaccia baite e pineta Salvate di notte da abitanti e pompieri <i>Gianpiero Riva</i>	39
PROVINCIA DI COMO	20/08/2018	29	Auto vola per otto metri e si ribalta Paura per due ragazzi di Orsenigo <i>Giovanni Cristiani</i>	40
PROVINCIA DI LECCO	20/08/2018	17	Sbagliato fermare le grandi opere = Sbagliato fermare le grandi opere <i>Roberto Chiarini</i>	41
PROVINCIA DI LECCO	20/08/2018	29	Escursionista scivola sul sentiero <i>Redazione</i>	42
PROVINCIA DI LECCO	20/08/2018	31	Vercurago Sviene sulla scala santa I pompieri lo salvano = Si sente male sulla "Scala Santa" Uomo soccorso dai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	43
PROVINCIA DI LECCO	20/08/2018	33	Auto vola per otto metri e si ribalta Paura per due ragazzi di Orsenigo <i>Giovanni Cristiani</i>	44
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	20/08/2018	33	Sant`Alberico Donna ferita per una caduta in mountain bike <i>Redazione</i>	45
RESTO DEL CARLINO MODENA	20/08/2018	33	Venticinque candeline per la Croce Rossa <i>Redazione</i>	46
RESTO DEL CARLINO RIMINI	20/08/2018	33	Cade in bici: salvata dal soccorso alpino <i>Redazione</i>	47
SECOLO XIX LA SPEZIA	20/08/2018	21	Auto si ribalta in A12 e finisce nella Tenuta <i>Redazione</i>	48
CORRIERE DI AREZZO	20/08/2018	5	L`aretino Matteo Pes muore sul Cervino = Precipita e muore davanti all`amico sul Cervino <i>Francesca Muzzi</i>	49
CORRIERE DI SIENA	20/08/2018	5	Forti temporali abbattano piante Interventi sulla Siena Firenze <i>Redazione</i>	50
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDÌ	20/08/2018	15	Una ciclista cade in mountain bike <i>Redazione</i>	51
GAZZETTA DI PARMA	20/08/2018	4	Tragedia Schianto a Martorano Muore una donna di 28 anni = Schianto frontale: 28enne morta sul colpo <i>Redazione</i>	52
GAZZETTINO	20/08/2018	6	La promessa di Conte: città non sarà sola le prime casette <i>C.gi.</i>	53
GAZZETTINO	20/08/2018	7	I residenti si mobilitano: Viviamo qui da sempre non possono allontanarci <i>C.gu.</i>	54
GAZZETTINO	20/08/2018	9	Muta dal giorno del sisma quindicenne torna a parlare <i>Mario Bergamini</i>	55
GAZZETTINO PORDENONE	20/08/2018	26	Dopo la tragedia di Genova il punto sulla sicurezza stradale <i>Redazione</i>	57
GAZZETTINO PORDENONE	19/08/2018	30	Soccorsi in quota, chi sbaglia paga = Un`estate in rosso: spesi 150 mila euro per i soccorsi in quota <i>Marco Agrusti</i>	58
GAZZETTINO TREVISO	20/08/2018	26	Gli alpini: Tomi la leva obbligatoria = La leva obbligatoria per il bene dei giovani <i>Mattia Zanardo</i>	59
GIORNALE DI LECCO	20/08/2018	7	L`eredità di Ciccio Valsecchi: Date più vita ai vostri giorni e non già più giorni alla vita = L`ultimo attonito saluto a Ciccio Valsecchi, una vita al cospetto del Resegone <i>Redazione</i>	60
GIORNALE DI LECCO	20/08/2018	24	L`Arcivescovo in visita: Nulla è paragonabile a questa vostra valle = Monsignor Delpini ai piani di artavaggio <i>Da Micaela Crippa</i>	61
GIORNALE DI LECCO	20/08/2018	27	Incendio al cantiere nautico, due operai ustionati <i>Redazione</i>	62
GIORNALE DI LECCO	20/08/2018	30	Carabinieri salvano ex vigile del fuoco <i>Micaela Crippa</i>	63
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	20/08/2018	12	Si schianta vicino a casa con il suo ultraleggero Muore un imprenditore <i>Piero Tallandini</i>	64
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	20/08/2018	15	Gaiarin: studio sui ponti Centis (Cittadini): La Regione accelera <i>Redazione</i>	65
NAZIONE AREZZO	20/08/2018	30	Dalle cime alla morte = Muore davanti all`amico <i>Alberto Pierini</i>	66

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-08-2018

NAZIONE AREZZO	20/08/2018	31	Sono stanco, Francesco Le ultime parole, la caduta <i>Alberto Pierini</i>	68
NAZIONE GROSSETO	20/08/2018	31	Vacanza Tragica = Schianto tra camper e un'auto Muore una donna disabile <i>Redazione</i>	69
NAZIONE GROSSETO	20/08/2018	33	Cade dalla mountain bike Soccorso con Pegaso e ricoverato <i>Redazione</i>	70
NUOVA VENEZIA	20/08/2018	6	Nuove scosse: frane e un morto d'infarto <i>Redazione</i>	71
PICCOLO	20/08/2018	16	Via di Vittorio Domato un principio di incendio <i>Redazione</i>	72
PICCOLO	20/08/2018	17	Il motoscafo impazzito un botto e mio fratello si è trovato in acqua = Schianto ai Filtri, il fratello del pilota: Sbalzato fuori bordo dallo scoppio <i>Gianpaolo Pierini Sarti</i>	73
REPUBBLICA BOLOGNA	20/08/2018	11	Io, fuori casa sei anni dopo il terremoto = Lettere - Il sisma sei anni dopo <i>Posta Dai Lettori</i>	74
REPUBBLICA GENOVA	20/08/2018	2	Intervista a Riccardo Repetto - Repetto Croce Rosa "IL nemico sarà il traffico ma ci stiamo organizzando" <i>A D</i>	75
REPUBBLICA GENOVA	20/08/2018	3	Genova, oggi primo test dopo il crollo ma la città ha già voglia di ripartire = Genova, primo test ma in piazza esplode l'orgoglio della città <i>Massimo Minella</i>	76
RESTO DEL CARLINO CESENA	20/08/2018	33	Sant' Alberico Donna ferita per una caduta in mountain bike <i>Redazione</i>	78
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	20/08/2018	30	Nel 2015 il crollo del campo da calcio di Casola nel fiume Senio <i>Redazione</i>	79
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	20/08/2018	30	Sui dati pesano costa e fiumi <i>Redazione</i>	80
SECOLO XIX GENOVA	20/08/2018	22	Intervista a Fabrizio Piccinini - I miei ragazzi in azione senza soste, hanno lavorato sempre con il cuore <i>Paola Setti</i>	81
STAMPA CUNEO	20/08/2018	40	Alpinista precipita sul Cervino sconvolto il compagno di scalata <i>Sara Sergi</i>	83
meteoweb.eu	19/08/2018	1	- Crollo ponte Morandi: domani Borrelli a Genova per l'ordinanza per gli interventi urgenti - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	84
meteoweb.eu	19/08/2018	1	- Crollo ponte Genova: corsa contro il tempo per rimuovere le macerie, Polcevera osservato speciale - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	85
meteoweb.eu	19/08/2018	1	- Crollo ponte Genova, Toti: "In 4-5 settimane l'emergenza abitativa di tutte le famiglie sfollate sarà risolta" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	86
meteoweb.eu	19/08/2018	1	- Allerta Meteo Sardegna: criticità per rischio idrogeologico fino alla mezzanotte - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	87
meteoweb.eu	19/08/2018	1	- Incidenti in Montagna: precipita sul Cervino, morto alpinista - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	88
adnkronos.com	19/08/2018	1	Toti: "Domani prime 15 case a sfollati" <i>Redazione</i>	89
adnkronos.com	19/08/2018	1	Alpinista muore sul Cervino <i>Redazione</i>	90
ansa.it	19/08/2018	1	Principio incendio al Regina Margherita - Piemonte <i>Redazione</i>	91
ansa.it	19/08/2018	1	Terremoto Molise: Romagnuolo (Lega), ok macchina soccorsi - Notizie - Molise <i>Redazione</i>	92
askanews.it	19/08/2018	1	Indonesia, nuova forte scossa di terremoto sull'isola di Lombok <i>Redazione</i>	93
giornaledibrescia.it	19/08/2018	1	A Tremosine la tregua ? finita: nuovi focolai tra i boschi <i>Redazione</i>	94

Nuove scosse in Indonesia la terra trema anche alle Fiji

[Redazione]

TERREMOTI. Non si ferma lo sciame sismico nella regione di Lombok Nuove scosseIndonesia la terra trema anche alle Fiji Paura tra la popolazione Nelle isole del Pacifico l'epicentro a 559 chilometri di profondità: nessun danno ROMA La terra trema ancora dall'altra parte del mondo. Una scossa di magnitudo 8.2 è stata registrata dall'Istituto geologico statunitense alle Isole Fiji ad una profondità di 559 chilometri. Il sisma è avvenuto alle 2.19 di ieri ora italiana e l'altissima profondità ha evitato danni. Intanto non c'è pace neanche in Indonesia, dove a Lombok a due settimane dal potente terremoto di magnitudo 7 che ha ucciso 480 persone, ieri due forti scosse, la prima di 6.3 e la seconda di 6.9, si sono verificate nel nord est dell'isola che sta ancora contando i danni del devastante sisma del 5 agosto. Per fortuna questa volta è stata colpita una zona montagnosa, scarsamente abitata. Male scosse sono state potenti e hanno creato il panico tra la popolazione già provata. Una persona è morta d'infarto durante la scossa più forte della mattinata. La prima, a una profondità di 7 chilometri, è stata registrata attorno alle 11 ora locale (circa le 7 in Italia) e ha provocato delle frane sul monte Rinjani, un vulcano vietato ai turisti dal terremoto del 29 luglio che ha ucciso 16 persone, che hanno danneggiato un centinaio di case. Nel sottodistretto di Sembalun è crollato un edificio del comune che era stato pesantemente danneggiato dai precedenti terremoti. Video della Croce Rossa indonesiana mostrano una coltre di polvere che si leva dai pendii della montagna. Nella capitale Mataram, un centro commerciale è rimasto senza luce e decine di persone si sono riversate in strada. Il terremoto, che è stato avvertito anche nella vicina isola di Bali, era stato preceduto da una scossa di magnitudo 5.4 che aveva colpito la stessa zona dell'isola pochi minuti prima. Indonesia, isola di Gangga: i danni del terremoto -tit_org-

Un agente, che stava correndo sul lungadige, ha soccorso una 57enne che aveva tentato un gesto disperato

Donna si getta nell'Adige, un poliziotto la salva = Donna si lancia dal ponte Poliziotto podista la salva

[F.m.]

PONTE CATENA. Un agente, che stava correndo lungadige, ha soccorso una 57enne che aveva tentato un gesto disperato Donna si getta nell'Adige, un poliziotto la salvi È successo tutto poco prima di mezzogiorno e mezzo, sul ponte Catena: una donna di 57 anni ha scavalcato la ringhiera e ha tentato di togliersi la vita buttandosi nell'Adige. Un gesto disperato che è stato notato da un agente della Polizia di Stato fuori servizio, Alessandro Marchini, che stava correndo sul lungadige. Il poliziotto si è precipitato sull'argine e si è lanciato nel fiume, riuscendo a raggiungere la donna, che nella caduta aveva riportato fratture alle gambe ma era viva, e le ha tenuto la testa iùori dall'acqua in attesa dei soccorsi. MARCOLINIPAG9 Il recupero della donna che si era buttata dal ponte Catena per farla finita: l'agente le ha tenuto la testa fuori dall'acqua salvandole la vita DIENNEFOTO Donna si lancia dal ponte Poliziotto podista la salva Agente scelto, libero dal servizio, stava rientrando a casa dopo lo sport S'è gettato tra i rovi e ha tenuto la testa della poveretta fuori dall'acqua Aveva appena chiamato a casa per dire che alle 12.45 sarebbe rientrato e di cuocere la pasta, ma l'agente scelto Alessandro Marchini, in servizio nella Polizia di Stato, il pranzo lo ha saltato. È stato lui che poco prima di mezzogiorno e mezzo, mentre stava correndo sul lungadige di ponte Catena, ha visto una signora che dopo aver scavalcato la ringhiera in ferro si è lasciata cadere in Adige. Si è precipitato giù per l'argine, mezzo alle robinie spinose, ed è entrato in acqua. In quel punto dove la profondità non supera i 40 centimetn ma quella signora di 57 anni in canottiera e calzoni corti, che abita nel quartiere Navigatori, era con la testa soff acqua. Ho urlato ad alcune persone che erano sull'argine di chiamare la polizia e i soccorsi mentre le tenevo la testa fuori per farla respirare e continuavo a parlarle. In pochi minuti sono arrivati gli equipaggi delle Volanti Milano e Centro, i vigili del Fuoco e l'ambulanza inviata da Verona Emergenza. Un eroe in calzoncini corti che si è scorticato per evitare che quel gesto di disperazione si trasformasse in una tragedia. Non si muoveva, non ho osato spostarla ma le ho tenuto la testa fuori dall'acqua perché non annegasse, ha detto quando alle 13.15 è uscito dall'Adige mentre la signora stava per essere trasferita sull'ambulanza che l'ha poi trasportata al Confortini. La signora, che ai soccorritori è riuscita a dire che abita in città, cadendo da quell'altezza, nell'acqua bassa, i problemi più gravi li ha riportati alle caviglie e alle gambe, non ha mai perso conoscenza e non è in pericolo di vita ma la prognosi, in attesa che vengano completati gli accertamenti, è riservata. Scorticato l'agente scelto che libero dal servizio stava facendo sport, scorticati i colleghi che si sono lanciati in mezzo agli arbusti che invadono lo spazio verde a ridosso della massicciata in pietra e con la corda in dotazione l'hanno tenuta accanto alla riva. Qui è pieno di spine, forse sarebbe il caso che il Comune sistemasse un po' l'argine, il commento di un signo re che poi ha stretto la mano agli agenti. Quelli delle Volanti che con l'acqua aUe ginocchia sono rimasti accanto alla cinquantenne fino all'arrivo dei pompieri che l'hanno sistemata sulla barella rigida e assicurata con le cinghie in attesa che venisse calata la toboga con un loro collega, che la gru li sollevasse fino al ponte e sulla strada dove ad attenderli c'era l'ambulanza. Subito dopo la caduta in acqua, in quel tratto di lungadige a ridosso del fiume che termina in corso Cristoforo Colombo e la domenica è frequentato da numerosi sportivi e giovani in skateboard, si sono fermati in molti ad assistere alle operazioni di soccorso. Hanno atteso che tutti uscissero dal fiume e poi un'anziana signora si è avvicinata ai poliziotti: Bravi ragazzi, ho visto quando vi siete precipitati in acqua, vi ho visto parlare a quella signora in continuazione. Bravi. F.M. SALVATAGGIO. La signo

ra ha tentato un gesto disperato, l'impatto le ha provocato fratture Soccorritori al lavoro per il recupero della donna a ponte Catena dove la signora in preda alla disperazione s'era lanciata FOTOSERVIZIO DIENNE Vigili del fuoco e polizia si consultano per il recupero Il recupero della ferita con il personale del 118 -tit_org- Donna si getta nell Adige,

un poliziotto la salva - Donna si lancia dal ponte Poliziotto podista la salva

A un mese dalla scomparsa della bimba autistica il padre non smette di lottare e chiedere aiuto

Il papà di Yushra rilancia l'ipotesi del rapimento = Yushra non può essere a Serle Qualcuno può averla rapita

[Paolo Baldi]

Il papà di Yushra rilancia l'ipotesi del rapimento O PAG10 IL DRAMMA IRRISOLTO. A un mese dalla scomparsa della bimba autistica il padre non smette di lottare e chiedere aiuto Yushra non può essere a Serie Qualcuno può averla rapita Mohamed Gazi chiede che vengano ascoltati i ragazzini disabili che erano con lei il giorno della sparizione] Paolo Baldi l'hanno cercata per un mese in montagna, a Serie, Caino, Nave e Bovezzo. È stata cercata da veri professionisti, con i cani e con gli elicotteri, e si sono occupati di lei anche oggi. Ma di Yushra non è stata trovata alcuna traccia; neppure un vestito, e se si fosse ferita o fosse morta l'avrebbero trovata. Dopo un mese io penso che non sia là; penso che forse qualcuno potrebbe averla portata via, rapita. È profondamente triste, ma sempre combattiva la voce di Mohamed Liton Gazi, il papà della bimba bengalese scomparsa un mese fa, il 19 luglio, sull'Altopiano di Cariadeghe durante un'escursione con un gruppo di ragazzini diversamente abili che, seguiti da operatori, partecipavano a un grest speciale. Anche ieri, nella ricorrenza del mese della sparizione della bimba di 11 anni, qualcuno ha dedicato il proprio tempo alle ricerche, e anche il padre continua ostinatamente nel suo tentativo - Non vado in montagna perché non va bene per il mio dolore al ginocchio, ma cammino dove posso per trovarla - e continua a chiedere supporto e risposte: Sabato ho chiesto aiuto alla Protezione civile di Brescia e vorrei che si facessero delle domande anche ai bambini disabili che erano con Yushra quel giorno - suggerisce Mohamed Gazi -: loro non possono parlare, ma altri sì, e forse hanno visto qualcosa. IL PADRE della piccola autistica svanita nel nulla, in Italia dal 1997, dipendente dell'Iveco di Brescia e residente con la famiglia in città, non smette di combattere affiancato nei sentimenti e nei gesti di chi come lui continua a cercare. E sono tante persone. Tantissime nei giorni febbrili immediatamente successivi all'allarme, così numerose da spingere il sindaco di Serie, Paolo Bonvicini, a emettere rapidamente un'ordinanza per limitare la folla di volontari - soprattutto serlesi - che avevano subito affiancato gli operatori ufficiali; le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, anche con reparti specializzati come il gruppo speleo alpino fluviale, il Soccorso alpino e ovviamente la Protezione civile locale e non solo. Una mobilitazione davvero grande, che ha coinvolto anche le guardie ecologiche volontarie della Provincia e della Comunità montana della Valsabbia, e che a tratti ha visto muoversi insieme, non soltanto sull'Altopiano, ben 350 persone. A DARE una mano nella corsa disperata contro il tempo, oltre alle unità cinefile normali, ai droni e agli elicotteri dotati di termocamere, erano arrivati anche i cani molecolari, capaci in teoria di seguire tracce odorose labili ma costretti a lavorare con i loro conduttori in un ambiente impossibile, zeppo di cavità carsiche e versanti scoscesi e ricoperto da una vegetazione a tratti fittissima. Cani e conduttori italiani affiancati per alcuni giorni generosamente anche da un team proveniente dall'Olanda. Tutto inutile; anche le numerose segnalazioni arrivate da sensitive e sensitivi bresciani e di mezza Italia, che sono state puntualmente verificate dagli operatori sul campo con ulteriori fatiche a vuoto. Quasi a dare corpo, concretezza al pensiero del papà della piccola; all'ipotesi di un rapimento. Il giorno triste dell'ammmainabandiera, segnato dallo sconforto dei responsabili delle ricerche frustrati dall'inutilità di uno sforzo colossale, è arrivato il 20 luglio, una domenica, quando il campo base dei vigili del fuoco e del Soccorso alpino, già dimagrito rispetto alle ore precedenti, è stato definitivamente smobilitato dopo l'ultima, intensa giornata di perlustrazioni, e a pochi metri dall'osteria dei Ruchi è rimasto solo il presidio della Protezione civile serlese. La macchina dei soccorsi di massa è stata fermata lasciando aperta una domanda piena di dolore: dov'è Yushra? Una istantanea dei lunghi giorni di ricerche sull'Altopiano di Cariadeghe finito al centro del caso Yushra con il padre e i fratellini in un'immagine felice in famiglia La scomparsa ha mobilitato centinaia di volontari FOTOLIVE - tit_org- Il papà di Yushra rilancia ipotesi del rapimento - Yushra non può essere a Serle Qualcuno può averla rapita

Ricerche sul monte Pizzoccolo per padre e figlia milanesi

Perdono l'orientamento Il Soccorso alpino li ritrova

[Redazione]

TOSCOLANO. Ricerche sul monte Pizzoccolo per padre e figlia milanesi Perdono l'orientamento Il Soccorso alpino li ritrova Gli inviti alla prudenza restano quasi sempre lettera morta, in inverno tra non pochi alpinisti improvvisati che sfidano la neve, in estate tra gli escursionisti che affrontano la natura con fin troppa confidenza, costringendo il personale delle strutture d'emergenza a un superlavoro. L'ultimo esempio è arrivato ieri dall'alto Garda. Il territorio di Toscolano Maderno ha fatto da sfondo a una missione fortunatamente a lieto fine, ma non per questo meno impegnativa, che ha visto sul campo i tecnici volontari del Soccorso alpino della stazione della Valsabbia, parte della quinta Delegazione bresciana del Cnsas. Si sono dovuti mobilitare per ritrovare due turisti milanesi, padre e figlia di 12 anni, in vacanza sull'alto lago e alle prese con una camminata sulle pendici del monte Pizzoccolo. Hanno perso l'orientamento e hanno chiesto aiuto col cellulare, e la centrale ha inviato le squadre territoriali che in poco tempo (si fa per dire, visto che la missione è durata tre ore) hanno ritrovato i due camminatori riportandoli in salvo. I mezzi del Soccorso alpino in azione sopra Toscolano -tit_org- Perdono l'orientamento Il Soccorso alpino li ritrova

ROMA**Bus dell'Atac prende fuoco: mezzo distrutto, nessun ferito***[Redazione]*

ROMA Bus dell'Atac prende fuoco: mezzo distrutto, nessun ferito I vigili del fuoco sono intervenuti, a Roma, nel Grande raccordo anulare corsia interna, dopo lo svincolo Ardeatina, per l'incendio di un autobus dell'Atac alimentato a metano, eri mattina all'alba. Non sono state persone ferite o intossicate. Il mezzo rientrava nel deposito. Il conducente aveva tentato di spegnere le fiamme con l'estintore. La corsia del Gra è stata chiusa per tutto il tempo dell'intervento. - tit_org- Bus dell'Atac prende fuoco: mezzo distrutto, nessun ferito

Recuperati in serata stranieri in difficoltà

[Redazione]

SOCCORSO ALPINO E 118 BELLUNO Attorno alle 18 l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è volato in Valle delle Comelle, a Canale d'Agordo, per un escursionista che era scivolato sul sendero 704, procurandosi una distorsione alla caviglia. L'uomo, 65 anni, francese, è stato recuperato con un verricello di 10 metri per essere trasportato all'ospedale di Belluno. Passate le 19 il Soccorso alpino di Livinallongo è intervenuto sotto Porta Vescovo, dove due escursionisti tedeschi, anziché percorrere il sentiero numero 680, avevano seguito una vecchia traccia che portava verso un ghiaione interrompendosi. Poiché si trovavano su terreno friabile, preferendo non rischiare di farsi male, hanno chiesto aiuto e una squadra è partita in fuoristrada per raggiungerli. Dotati di imbrago e assicurati, l'uomo e la donna sono stati riportati sul sentiero e da lì accompagnati a valle. -tit_org-

Rimorchio si incastra nei fili del telefono Canaletto chiusa per ore

[Redazione]

MIRANDOLA Il cassone del rimorchio del grosso trattore di cui era alla guida si è incastrato - per cause fase di accertamento nei fili tirati tra i pali del telefono. Il rimorchio si è così completamente ribaltato. È accaduto ieri, intorno alle 12,30, in via Statale Nord vicino a Tramuschio. Il trattore ha fatto tutto da solo e nessun altro mezzo è rimasto coinvolto. L'autista è uscito illeso dal singolare incidente di percorso e non si è reso necessario l'intervento di alcun mezzo di soccorso. Sul posto sono però arrivati sia i vigili del fuoco che la polizia municipale dell'Area Nord per i rilievi. Via Statale Nord, nel tratto interessato dal ribaltamento, è stata chiusa al traffico per circa due ore. Il tempo necessario per effettuare i rilievi e consentire la rimozione del mezzo incidentato in piena sicurezza. Curioso infine come l'accaduto, probabilmente per la preoccupazione suscitata proprio dalla chiusura prolungata della Statale Nord, abbia destato almeno all'inizio allarmismo in Anas. Che ha diramato un comunicato in cui si parlava di "Canaletto chiusa per un incidente frontale". Frontale che, fortunatamente, non c'è stato. VALE. C. Il rimorchio incastrato tra i fili - tit_org-

Escursionista si fa male, soccorsa dal Saer

[Redazione]

Escursionista si fa male, soccorsa dalSaer Continua l'instancabile opera dei tecnici del Soccorso Alpino sul Crinale. Dopo il doppio intervento del giorno di Ferragosto, per due ragazze che avevano perso l'orientamento scendendo da Febbio2000 e una donna ferita per una caduta non lontano dal Rifugio Piella, sabato hanno soccorso una 59enne, residente in provincia di Reggio Emilia, infortunatasi durante la salita al Monte Cusna sul sentiero 607. A quota 2000 metri circa, è scivolata procurandosi un forte trauma alla caviglia sinistra. Data la situazione, è intervenuto l'elipavullo, insieme alle squadre di terra. Una volta raggiunta, la ferita è stata stabilizzata e quindi verricellata con il triangolo di evacuazione sul velivolo. La donna è stata quindi affidata ai soccorritori della Croce Verde di Villa Minozzo e quindi trasportata all'ospedale di Casteinovo Monti per le cure del caso. -tit_org-

Cade da cavallo: 15enne in ospedale

[Redazione]

PONTE NELLE ALPI Incidente di "percorso" ieri al club ippico di La Secca, che da settimane ospita diverse gare di salto ostacoli. Una ragazza di 15 anni, di Rovigo, ieri in tarda mattinata, è caduta dal cavallo battendo la testa. Non è chiaro se indossasse il casco, obbligatorio in campo. La giovane è stata immediatamente trasferita all'ospedale San Martino di Belluno dove i sanitari le hanno riscontrato un trauma cranico commotivo. La giovane sarebbe stata comunque cosciente. Come da prassi in questi casi, la paziente è stata trattenuta in osservazione. Le sue condizioni non desterebbero particolari preoccupazioni. ALPAGO La conca alpagota, ieri, è stata particolarmente battuta dai valligiani e turistici, chi per il giro del lago, chi per le gare equestri, chi per una giornata in riva al lago, chi per pedalare lungo la ciclabile. Tré gli interventi da parte dei soccorritori. Verso le 15 doppio incidente. Il primo si è verificato a Pieve d'Aipago dove si è verificato un urto tra un'auto e una moto. Fortunatamente non si è trattato di nulla di grave. Da quanto si è appreso pare che il centauro, alla fine, sia caduto da solo, senza che fosse stato toccato dal veicolo. Secondo intervento a Paludi dove due biciclette si sono urtate. Entrambi i conducenti sono stati portati al pronto soccorso e poco dopo dimessi. Anche il Soccorso alpino è entrato in azione verso le 15 per un infortunio lungo il sentiero che scende dal Rifugio Semenza, poco sopra Baracche Mognol. Un escursionista aveva riportato un probabile trauma al ginocchio e non riusciva più a camminare. Raggiunto da una squadra, G.M., 34 anni, di Sedico, che si trovava con un'altra persona, è stato aiutato dai soccorritori ad arrivare fino a Pian Grant, da dove si è poi allontanato con i proprimezzi. -tit_org-

fenderle.

Strade e autostrade vertice a Palmanova

vare

[Redazione]

Infrastrutture Dopo il crollo del ponte sul Polcevera a Genova, si moltiplicano le iniziative ed i controlli anche sulle infrastrutture regionali. Il punto sullo stato di fatto e le iniziative in essere inerenti la viabilità regionale, la sicurezza delle tratte stradali e delle strutture di competenza, verrà fatto questa mattina in un incontro nella sede della Protezione civile a Palmanova, alla presenza del vice presidente della Regione Riccardo Riccardo, dell'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti e dei rappresentanti di Anas, Autovie Venete, Fvg Strade, Autostrade per l'Italia e Protezione civile. Intanto Auto vie ha già fatto sapere di essere pronta a spedire entro il 1° settembre il dossier sullo stato della rete di propria competenza richiesto dal ministero. -tit_org-

Tangenziale scontro tra 2 vetture, tre feriti

[Redazione]

ABANO TERME Tré persone ricoverate al pronto soccorso della Casa di cura di Abano, ma fortunatamente solo per alcuni accertamenti a scopo precauzionale. E questo il bilancio di un sinistro stradale avvenuto ieri, attorno alle 12,15, lungo la tangenziale Ovest dei Colli in cui sono rimaste coinvolte una Panda e una 500. Solo qualche leggera contusione per le due donne alla guida delle auto e per un passeggero. La collisione è avvenuta nel tratto della circonvallazione esterna di Abano che va dai Campi sportivi San Giuseppe all'intersezione con via Busi. La Fiat Panda stava procedendo in direzione della zona artigianale di Tangenziale scontro tra 2 vetture, tré feriti Abano quando, a causa di un lieve mancamento, la conducente ha perso il controllo della vettura, centrando prima un palo sulla destra ñ poi urtando la Fiat 500, con due persone a bordo, che procedeva nella direzione opposta e che è finita in un fossato, ribaltandosi su un fianco. Sul posto, in pochi minuti, sono intervenute le ambulanze del 118 e i Vigili del fuoco del distaccamento di Abano Terme. Le due conducenti sono sempre rimaste vigili e coscienti. Leggero stato di choc. inoltre, per la donna al volante della 500 ruzzolata nel fos so. Lievi contusioni per il passeggero. I rilievi per ricostruire la dinamica sono stati effettuati dai carabinieri del nucleo radiomobile della Compagnia termale. E.G. - tit_org-

Scoppia un incendio nel deposito, i residenti svegliati nella notte

[Ca.b.]

Borgo Veneto: cause accidentali LE FIAMME BORGO VENETO La tranquillità della notte, tra sabato e domenica scorsi, è stata spezzata dalla furia devastatrice del fuoco. È accaduto a Borgo Veneto, in località Megliadino San Fidenzio, dove nelle prime ore di ieri in un vecchio stabile abbandonato è divampato un pauroso incendio. Erano le 4.30 circa, quando, al civico 27 di via Pasquale Longo, ha improvvisamente preso fuoco una struttura in legno adibita a piccolo deposito, adiacente allo stabile in disuso appartenente alla ditta Eurostrade sri. Alcuni residenti nelle vicinanze, forse svegliati dall'odore acre del fumo o dal crepitio delle fiamme, hanno immediatamente dato l'allarme. Sul posto sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco della caserma di Este, che si sono subito messi al lavoro per estinguere l'incendio e mettere in sicurezza l'area, ñ i carabinieri della stazione di Montagnana, che hanno avviato un'indagine per individuare eventuali responsabilità. Intanto è stato avvisato anche il proprietario dello stabile abbandonato, il 52enne del luogo Cosimo Venuto. Le operazioni di spegnimento dell'incendio si sono protratte per oltre un'ora. Il fuoco ha rapidamente inghiottito la struttura in legno del deposito, dalla quale le fiamme si sono levate alte, così come le dense volute di fumo. L'incendio è però stato domato prima che potesse propagarsi agli stabili vicini. La celerità dell'intervento dei pompieri ha fatto sì che non ci fossero feriti. Per lo stesso motivo, i danni sono stati circoscritti alla proprietà di Eurostrade sri: il danno è ancora in via di quantificazione. Le attivi- Sul posto sono prontamente ROGO Intervento dei vigili del intervenuti i vigili del fuoco del- fuoco per spegnere l'incendio tà degli inquirenti si sono subito concentrate sull'origine dell'incendio. I primi elementi raccolti dai vigili del fuoco e dai carabinieri hanno permesso di escludere, quasi con assoluta certezza, il dolo. L'incendio di via Pasquale Longo avrebbe in somma cause accidentali. La messa in sicurezza del sito si è conclusa in mattinata, quando i vigili del fuoco hanno potuto far ritorno in caserma a Este. Ora, toccherà al proprietario fare la stima del danno ed, eventualmente, pensare a edificare una nuova struttura da adibire a deposito. Ñà.Â. -tit_org-

Lite al semaforo, pestato in strada = La lite finisce in botte: al semaforo

[Nicola Benvenuti]

Lite al semaforo, pestato in strada Ferito un 35enne di Masera. Era in auto assieme alla fidanzata, fuggito l'aggressore Lite in strada per futili questioni al semaforo: intervengono i carabinieri e un trentacinquenne finisce all'ospedale. Il fatto è avvenuto nella notte tra sabato e domenica a Conselve. Intorno all'1.40 un egiziano di 35 anni, E.E.B. le sue iniziali, residente a Masera, era fermo nella propria vettura con la compagna italiana al semaforo di via Roma, nel centro del paese, quando è stato raggiunto da un altro individuo che lo ha sfidato, strattonato e colpito violentemente all'altezza del petto. A pagina VII La lite finisce in botte: aggressione al semaforo Un uomo era in auto con la compagna: Lw è finito in ospedale, l'altro è fuggito è stato raggiunto e poi colpito al petto I carabinieri adesso gli danno la caccia CONSELVE Lite in strada per futili questioni al semaforo: intervengono i carabinieri e un trentacinquenne finisce all'ospedale. Il fatto è avvenuto nella notte tra sabato e domenica a Conselve. Intorno all'1.40 un egiziano di 35 anni, E.E.B. le sue iniziali, residente a Masera, era fermo nella propria vettura con la compagna italiana al semaforo di via Roma, nel centro del paese, quando è stato raggiunto da un altro individuo che lo ha sfidato, strattonato e colpito violentemente all'altezza del petto. L'aggressore è scappato mentre la vittima ha riportato botte e ferite. Pare che poco prima i due avessero avuto un alterco per futili motivi: ora i carabinieri danno la caccia all'uomo e lavorano per ricostruire quanto è accaduto La compagna ed alcune persone che si trovavano di passaggio hanno allertato il 118: in qualche minuto dal vicino ospedale di Conselve è arrivata un'ambulanza. I sanitari dopo aver prestato i primi soccorsi all'egiziano lo hanno subito accompagnato al Pronto Soccorso dell'ospedale di Schiavonia. All'uomo è stato riscontrato un pneumotorace sinistro in policontuso, con una prognosi di 15 giorni. L'egiziano è stato trattenuto in ospedale in osservazione. LE INDAGINI Sul luogo dove è avvenuta l'aggressione sono giunti i carabinieri della stazione di Conselve, che dopo aver sentito i testimoni hanno avviato le indagini per individuare l'autore dell'aggressione che ha fatto perdere le tracce. Non è la prima volta che in città avvengono fatti simili: in alcune zone di Conselve anche in passato si sono verificate zuffe e litigi, prevalentemente tra cittadini stranieri. Il Comune ha intensificato la videosorveglianza nelle zone più rischiose, chiedendo alle forze dell'ordine controlli a tappeto anche nelle ore notturne. La sicurezza sarà anche al centro della prossima Fiera di Sant'Agostino che nei prossimi giorni richiamerà in centro migliaia di persone ogni sera. Per l'occasione la Polizia Locale allungherà i turni di servizio per l'occasione. Fondamentale sarà anche la presenza dei volontari della Protezione Civile comunale e di quelli dell'associazione Nazionale Carabinieri, mentre l'area delle feste vedrà anche la presenza di "Pronto Conselve", i cui uomini garantiranno un immediato soccorso sanitario in caso di necessità. Nicola Benvenuti MILITARI I carabinieri hanno ascoltato i testimoni e poi hanno avviato le ricerche dell'aggressore -tit_org- Lite al semaforo, pestato in strada - La lite finisce in botte: al semaforo

Tra le macerie a cercare i dispersi = I morti, le macerie: un colpo al cuore

[Nicola Benvenuti]

Terrassae Tra le macerie a cercare i dispersi MISSIONE A GENOVA C'era anche un padovano nella squadra speciale dei vigili del fuoco, la Usar, che ha trovato gli ultimi dispersi tra le macerie del ponte Morandi. È Roberto Bi una//o, consigliere comunale a Terrassa. Il suo racconto. Benvenuti a pagina Vili;.. ' I morti, le macerie: un colpo al cuore ^Roberto Brunazzo, consigliere comunale di Terrassa, ^ Quando siamo arrivati la scena era impressionante è un vigile del fuoco della squadra specializzata Usar e purtroppo sapevamo che non c'erano più vite da salvare^ LATESTIHONIANZA TERRASSA Tra i Vigili del Fuoco presenti a Genova, sulle macerie del Ponte Morandi, anche un padovano: Roberto Brunazzo, 54 anni, di Terrassa Padovana, capo squadra a Padova e componente del nucleo speciale Usar del Veneto e consigliere comunale. I GRUPPI Le squadre Usar, Urban search and rescue, specializzate nella ricerca e nel soccorso, fanno capo alla Direzione regionale del Veneto con sede a Venezia. Li hanno chiamati angeli custodi e anche eroi, ma a Roberto Brunazzo non sono termini che piacciono: Non siamo super uomini, ma persone che hanno fatto un percorso particolare di formazione per interventi in situazioni emergenziali. Dopo tré giorni di presenza a Genova - avevano sostituito i colleghi della Lombardia che erano intervenuti, subito dopo la catastrofe - i 34 componenti del nucleo Usar del Veneto hanno finito il lavoro di recupero delle vittime, con l'individuazione dell'ultima famiglia intrappolata nell'automobile, padre, madre e una ragazzina, morti sul colpo mentre percorrevano il viadotto crollato. Dormono (poco) proprio accanto al ponte della morte, là dietro alla colonna dei mezzi di soccorso, nelle tende, appartati. Qui si riposano dopo i turni di otto ore passati a scavare tra le macerie, anche a mani nude con turni che possono iniziare a mezzanotte e finire alle 8. Usano gli occhi e le telecamere con visore, quelle che fanno luce nelle fessure, davvero troppo piccole per un uomo, fosse anche il soccorritore più esperto. Praticamente impossibile, con il rumore costante di sottofondo che c'è - i martelli pneumatici, gli elicotteri. le manovre dei mezzi - riuscire a sentire qualcosa con i geofolli, per quelli serve un silenzio assoluto. I protagonisti comunque sono sempre loro, gli uomini che abbiamo visto lavorare a testa bassa fin dai primi momenti, nella strage di Genova. Il lavoro, delicatissimo, per la squadra del Veneto, è continuato fino alle 12 di ieri. IL RACCONTO C'era sempre una montagna di cemento armato da demolire, ma si doveva andare avanti piano. Perché c'erano ancora persone da cercare, ma anche pezzi da conservare per le indagini. Così i martelli pneumatici devono essere manovrati con cautela, aggiunge ancora Roberto Brunazzo. In questa operazione siamo arrivati già sapendo che non vi erano vite da salvare, mentre a Rigopiano o Amatrice, dove sia- mo intervenuti qualche anno fa, eravamo alla ricerca di vite da salvare, precisa Roberto Bru- nazzo. Anche se abituato, proprio per il lavoro svolto a situazioni difficili ammette che la scena che ci è presentata davanti quando siamo arrivati, è davvero impressionante; vedere il moncone di ponte sospeso e la montagna di detriti sottostanti sono stati anche per noi un vero colpo al cuore, aggiunge, mentre insieme ai colleghi si appresta a riporre nei cassoni il materiale utilizzato per le ricerche. IL RIENTRO Questa mattina la colonna Usar del Veneto, con i suoi camion carichi di uomini e mezzi farà ritorno a Venezia e Roberto Brunazzo in giornata arriverà a casa sua, a Terrassa Padovana, dove è anche capogruppo della lista di minoranza che siede in comune: qui nel 2014, a capo di una lista civica, Brunazzo aveva tentato la scalata al palazzo municipale, ma nonostante il buon numero dei voti ottenuti, non era riuscito nell'impresa; nel frattempo. da componente del nucleo Usar, è intervenuto anche ad Amatrice e Rigopiano. nei terremoti che hanno interessato quelle zone del Centro Italia, organizzando al suo ritorno anche alcune serate di sostegno e raccolta fondi per le popolazioni locali. Nicola Benvenuti RITROVATI GLI ULTIMI TRÉ DISPERSI, OGGI IL CAPO SQUADRA RITORNERÀ A CASA CON TUTTI I COLLEGHI PARTITI DAL VENETO L'IMMAGINE Roberto Brunazzo tra le macerie del ponte Morandi. Oggi il capo squadra ritornerà a Terrassa dopo 3 giorni di lavoro -tit_org- Tra le macerie a cercare i dispersi - I morti, le macerie: un colpo al cuore

Albero caduto da un mese immerso nell'acqua

[Marco Scarazzatti]

Albero caduto da un mese immerso nell'acqua >È neU'Adigetto dopo il temporale di metà luglio COSTA DI ROV GO Da più di un mese, ossia dal fortunale di metà luglio abbattutosi un po' su tutto il medio e alto Polesine, un albero si trova adagiato lungo un corso d'acqua, senza che nessuno intervenga. La fotografia testimonia perfettamente lo stato delle cose. L'albero, divelto dalla tromba d'aria del 16 luglio, è in mezzo al canale Adigetto, nel territorio comunale di Costa di Rovig IL PERICOLO La situazione è a dir poco pericolosa, visto che può provocare problemi alla normale circolazione dell'acqua. A quanto pare nessuno è interessato a rimuoverlo. La protezione civile, che solitamente si occupa di queste cose, questa volta ha le mani legate, dato che a quanto sembra la faccenda è di competenza del Consorzio di Bonifica. PALI CADUTI Sempre a Costa, l'ultimo vento di martedì scorso, ha fatto definitivamente crollare a terra alcuni pali della linea telefonica, già messi a dura prova lo scorso mese. Marco Scarazzatti COSTA BI ÊÎxÑÎ L'albero caduto in Adtgctto ÿ meta luglio -tit_org- Albero caduto da un mese immerso nell'acqua

ALTO GARDA**Fiamme dolose nei boschi di Tignale Si lavora ancora al rogo di Tremosine = Bruciano anche i boschi di Tignale ma questa volta l'origine è dolosa***[Simone Bottura]*

TREMOSINE. Mentre si lavora ancora a Tremosine per contenere gli ultimi focolai dell'incendio divampato giovedì scorso, l'allarme si è spostato ieri a Tignale, dove nella notte le fiamme hanno attaccato i boschi nella zona di Cima Piemp. In quest'ultimo caso, l'origine pare proprio essere dolosa, essendo stata esclusa la possibilità che il vento abbia trasportato per chilometri tizzoni ardenti da Tremosine fino a qui. Le squadre di vigili del fuoco hanno lavorato tutta la giornata, e tenuto monitorata la situazione anche nel corso della notte, che parrebbe comunque in via di soluzione su entrambi i fronti. A PAGINA 8 E 9 ' Bruciano anche i boschi di Tignale ma questa volta l'origine è dolosa

L'allarme la scorsa notte presso Cima Piemp Trovate le tracce di otto diversi inneschi Simone Bottura Era notte fonda quando nel cuore del Parco dell'Alto Garda bresciano, a Tignale, si è aperto un nuovo fronte del fuoco. Dolosa l'origine, come confermerebbe il ritrovamento di otto differenti inneschi. L'emergenza è scattata attorno all'una e 30 della notte tra sabato e domenica, quando è giunta ai Vigili del Fuoco la segnalazione di un paio di focolai sui versanti di Cima Piemp (1.207 metri), nell'entroterra montano di Gardola, il capoluogo di Tignale. Nessun nesso quindi con l'incendio in atto da giovedì scorso a Tremosine, sul monte Cocca, che dista almeno 7 chilometri in linea d'aria. Nessun fenomeno di spotting, cioè l'accensione di focolai secondari, al di fuori del perimetro dell'incendio principale, per trasporto di materiale in- candescente (frammenti di corteccia, piccoli tizzoni) a causa del vento: il trasporto dei frammenti vegetali incandescenti può raggiungere distanze di un chilometro o poco più. Esclusa anche l'ipotesi di un incidente. Nessuno andrebbe in queste zone per bruciare sterpaglie. Da queste parti, dove fenomeni di autocombustione non si verificano mai, le cause naturali sono rappresentate sostanzialmente dai fulmini (come accaduto per l'incendio sul monte Cocca, a Tremosine) e l'altra notte il cielo era sereno. Origine dolosa. Nei boschi di Tignale fulmini non ne sono caduti. Non resta che l'origine dolosa, commenta amaramente Davide Pace, presidente della Comunità montana Parco Alto Garda Bresciano. Fortunatamente siamo riusciti ad intervenire tempestivamente - spiega Stefania Baronio, responsabile Aib della Comunità montana - con le squadre dei Vigili del Fuoco e dell'associazione Tignale Soccorso. Il perimetro dell'incendio, sviluppatosi tramite due focolai, è stato subito confinato e il fuoco messo in sicurezza. L'area interessata dalle fiamme non è molto estesa. Alle prime luci del giorno, il direttore delle operazioni di spegnimento di stanza a Tremosine, Francesco Morzenti dell'Ana, ha dirottato su Tignale alcuni volontari (una squadra dei Vigili del fuoco e due squadre Aib dell'Ana), così come due mezzi aerei che stavano operando sull'incendio di Tremosine, un elicottero regionale e un Canadair. L'intervento tempestivo ha permesso di controllare sul nascere il nuovo incendio e gestirlo con una certa tranquillità nel corso della giornata. Il danno ambientale è insomma limitato, ma preoccupa la natura dolosa del rogo. El'aspetto più inquietante è che i piromani hanno agito per emulazione, dopo aver visto il primo incendio divampato a Tremosine per cause naturali, evento più unico che raro da queste parti. Territorio fragile. Insomma, c'è ancora chi si diverte a dar fuoco ai monti altogardesani, area di grande pregio naturalistico, paesaggistico e turistico. L'area di Cima Piemp, dove ci sono un rifugio e una piccola chiesetta, è meta frequentata da escursionisti e biker. Qui si possono ammirare resti di gallerie e fortificazioni della Grande Guerra. Il panorama è spettacolare: a sud la distesa del Garda dominata dal Baldo mentre sul versante opposto vediamo le cime più alte del Parco, come il Caplone con i suoi 1.976 metri. Incomprensibile come si possa dar fuoco a tanta bellezza. // Il primo focolaio. Le fiamme divampano giovedì 16 agosto sui monti sopra Tremosine. Ad innescare le fiamme, tizzoni ardenti rimasti latenti nel terreno dopo che un fulmine, qualche giorno prima, aveva colpito la zona. Le fiamme dolose. È della scorsa notte invece l'allarme per un nuovo incendio a Tignale. In questo caso è stata esclusa la possibilità che il fuoco sia stato trasportato in qualche modo dal vento: l'origine delle

fiamme sarebbe dolosa. Di notte. Al lavoro anche al buio dopo l'allarme della scorsa notte dai boschi di Tignale Rifornimento. Un elicottero fa I carico d'acqua Sul lago. Un Canadair a volo radente per riempire il serbatoio -tit_org- Fiamme dolose nei boschi di Tignale Si lavora ancora al rogo di Tremosine - Bruciano anche i boschi di Tignale ma questa voltaorigine è dolosa

Papà e figlia si perdono sul Pizzocolo: salvati

[Redazione]

Papà e figlia si perdono sul Pizzocolo: salvati I soccorsi I due erano in vacanza nella zona del Garda Individuati dopo tré ore di ricerche È stata una giornata di paura e di tensione quella vissuta ieri da una famiglia milanese mentre in vacanza sul Monte Pizzocolo, sulle Prealpi Bresciane e Gardesane che s'innalza nell'entroterra della sponda bresciana del Lago di Garda. È il pomeriggio di una calda domenica di agosto come tante altre quando padre e figlia di 12 anni perdono l'orientamento mentre si trovavano sulle Prealpi Bresciane per un'escursione domenicale. Dopo alcuni momenti di disorientamento e di amore, intorno alle 14 l'uomo decide di chiedere aiuto ai soccorsi utilizzando il proprio cellulare. La Centrale invia subito le squadre territoriali del Soccorso alpino, Delegazione Bresciana della stazione di Valle Sabbia. Gli uomini ritrovano i due - illesi - in poche ore, riaccompanandoli a valle dopo circa tré ore di ricerche, intorno alle 17.30. Nessuna conseguenza e un epilogo a lieto fine, dunque, per il papà e la ragazzina milanesi, che sono tornati a casa con un bagaglio di esperienze che faranno da monito per il futuro. // Squadre in azione. Le operazioni di salvataggio sul Monte Pizzocolo -tit_org-

Il dramma di Serle Il tempo passa, la speranza resta

[Redazione]

Il di Il tempo passa, la speranza resta Comincia il secondo mese dopo la scomparsa della piccola Iuschna Gazi, svanita nel nulla lo scorso 19 luglio sull'altopiano di Cariadeghe, a Serie, dove era in gita con il gest di Fobap. Vane le ricerche dei vigili del fuoco, degli uomini del soccorso alpino e dei volontari della protezione civile. Smentite anche le visioni dei sensitivi, che avevano portato verso San Gallo. Con il conto dei giorni rimaniamo vicini alla famiglia e teniamo accesa la speranza. -tit_org-

VAL DI MELLO

Si perdono in montagna: recuperati quattro ragazzi*[Redazione]*

-VALDIMEU.O- QUATTRO ragazzi ventenni, residenti nel lecchese, bloccati sulla montagne della Val di Mello nel pomeriggio di ieri, sono stati riportati a valle incolumi dai tecnici del Soccorso alpino della Valmasino. I giovani, partiti per una passeggiata senza conoscere abbastanza bene il territorio, hanno perso il sentiero e si sono ritrovati in una zona molto impervia VAL DI privi dell'attrezzatura necessaria per camminare in montagna. Gli incauti escursionisti hanno comunque avuto l'accortezza di fermarsi in prossimità di alcune baite diroccate e, tramite internet, hanno cercato informazioni e contattato una guida che, appresa la situazione, ha subito chiamato la Centrale. Sul posto sono arrivate le squadre territoriali del Cnsas. Nonostante le scarse informazioni e grazie a un'ottima conoscenza del luogo, hanno capito dove erano e li hanno raggiunti riportandoli a valle in un paio d'ore. -tit_org-

Saronno piange il "signor scout"

[Sara Giudici]

Saronno piange il Signor scout5 Gabnele Rossi è morto a 61 anni dopo una vita d'impegno In puma linea anche per aiutare ex drogati e detenuti di SARÀ GIUDICI - SARONNO - SI TERRANNO oggi alle 15 al Santuario della Beata Vergine dei Miracoli i funerali di Gabriele Rossi, volto dello scoutismo di Saronno, scomparso negli ultimi giorni all'età di 61 anni dopo aver lottato "con grande dignità e serenità" contro la malattia. Originario di Reggio Emilia, Rossi era arrivato con la famiglia a Saranno all'età di tre anni. Ha studiatocittà e si è laureato di Giurisprudenza. Ha lavorato nell'ambito sociale, con tossicodipendenti ed ex detenuti, a Milano e in provincia di Várese. Si è impegnato anche con la Protezione civile, sempre a livello provinciale. Poi è arrivata la crisi, la riduzione del lavoro e il precariato che l'ha preoccupato tanto da diventare una delle probabili cause della malattia che l'ha colpito. ERA ENTUSIASTA della vita, aveva tanta energia e buona volontà - lo ricorda la sorella Giovanna -. Era una persona speciale nella sua semplicità. Aveva moltissime passioni: la poesia, la fotografia, ma anche la filosofia e la letteratura. Era un uomo di grande cultura, e sapeva condividerla con chi gli stava intorno. Queste sue passioni e l'entusiasmo per la vita - conclude la sorella - gli hanno permesso di affrontare la sua malattia, anche i momenti più difficili, con grande dignità e serenità. UN MESSAGGIO di cordoglio e ricordo arriva anche dal gruppo scout cittadino: Gabriele Rossi per anni si è impegnato come educatore nel gruppo scout Agesci Saronno 1. Era una persona dotata di grande generosità e spirito di servizio, che ha saputo declinare anche al di fuori dell'associazione, nella vita professionale e personale. Nella sua vita si è impegnato anche in altre realtà sociali. E il caso de "Il sandalo", associazione di commercio equo e solidale di cui è stato attivo fin dalla sua fondazione, rimanendo volontario. Si è distinto anche nel rein serimento sociale delle persone sottoposte a pene detentive. Davvero possiamo dire - concludono gli scout saronnesi - che nella sua vita ha saputo fare del suo meglio restando sempre fedele interprete della legge scout. TANTI i saronnesi che nelle ultime ore si sono stretti intorno alla famiglia come l'amico Marco: Gabriele era un etemo ragazzo allegro, mite e buono ma soprattutto aveva, come tanti della sua generazione, un'attenzione speciale per gli ultimi e la passione dei giusti: va ricordato così. Oggi pomeriggio il feretro arriverà in Santuario, dalla camere ardente in via Roma, alle 14,45 per la recita del rosario che precederà le esequie. IL DI UN Era un eterno ragazzo con un'attenzione speciale per gli ultimi e la giustizia -tit_org- Saronno piange il signor scout

Terremoto in Molise, continua lo sciame sismico

[Redazione]

Terremoto in Molise, continua lo sciame sismico. Prosegue lo sciame sismico in Molise cominciato martedì scorso con la scossa delle 23.48 di magnitudo 4.6 con epicentro a pochi chilometri da Montecilfone (Campobasso): dalle 22 di ieri si sono registrate complessivamente 12 scosse di intensità inferiore a magnitudo 2.0, l'ultima delle quali alle 12.41 di magnitudo 1.1 con epicentro a sette chilometri da Guardialfiera (Campobasso). Dall'inizio degli eventi sismici il personale delle due unità mobili di Campobasso ed Isernia dei Vigili del Fuoco, coadiuvato da funzionari tecnici giunti da altri comandi limitrofi, hanno effettuato interventi per un totale di 209 in 18 paesi. Nel paese di Guglionesi (Campobasso) sono stati effettuati 117 interventi di cui 95 verifiche, 3 per rimozione parti pericolanti e 19 di recupero beni ed altri ed è stato il paese che più ha impegnato le squadre dei funzionari tecnici e Vigili del Fuoco. Seguono Larino (Campobasso) con 46 e Termoli (Campobasso) con 22 interventi di verifica. Sono in lista per essere effettuati 305 verifiche in Guglionesi e 170 in Larino. Sono rimaste fuori casa le famiglie di Palata che continuano a dormire in auto e nelle tre tende allestite nel campo sportivo del paese. Nel pomeriggio sarà allestita una tendopoli in contrada Colle Longo con cucina da campo e toilette per far fronte alle esigenze della popolazione locale. Due le squadre composte da cinque tecnici ciascuna che stanno monitorando gli immobili. Sono 203 le richieste da parte degli abitanti. La situazione è sotto controllo ma la paura è tanta - ha dichiarato il sindaco Michele Berchicci -. C'è il timore di nuove scosse più forti e nessuno vuole rientrare in casa. Per questa saranno allestite tende che potranno utilizzare anche le famiglie di comuni vicini. Inagibili il Municipio, l'ufficio postale e la chiesa di San Rocco, Vigili del fuoco e tecnici hanno effettuato ben 209 interventi e verifiche in diciotto paesi -tit_org-

Controproposta di Cammi: Servizio civile obbligatorio

[Redazione]

Un anno di lavoro retribuito nel sociale o nella cultura, al posto del ritorno alla naja classica (se non addirittura al mix insensato tra servizio militare e civile), In queste ore di acceso dibattito sulla reintroduzione della leva militare obbligatoria - lanciata nel calderone dei talk show d'agosto dal vicepremier Matteo Salvini emerge un'idea alternativa ben dettagliata. Il mittente della controproposta è lo scrittore e appassionato di politica Maurizio Gammi, candidato in consiglio comunale con la Lega Nord nella scorsa tornata elettorale. La pace e la solidarietà sono in netta contrapposizione con la coscrizione, che non ha una ricaduta sociale per la collettività. Gammi - che fa parte del "think tank" politico di Armando Siri, sottosegretario alle infrastrutture del Governo Conte - ha elaborato un programma di servizio civile obbligatorio, anticipato nel 2013 tra le pagine del suo libro "La politica è sociale" e tramutato in una proposta di legge presentata dal Carroccio in Parlamento nel 2015. Il servizio civile obbligatorio permetterebbe di adempiere al dovere di difesa della Patria attraverso un'azione non armata e non violenta. Sarebbe rivolto a maschi e femmine con un'età compresa tra i diciotto e i ventotto anni, che sarebbero tenuti a svolgere dodici mesi presso gli enti culturali, sodali, ambientali - illustra Cammi -, o le associazioni di protezione civile e le organizzazioni del terzo settore, preferibilmente nella provincia o nella regione di residenza. Il servizio civile obbligatorio sarebbe destinato anche ai cittadini stranieri residenti in Italia da almeno cinque anni. Sarebbe previsto un compenso mensile ragionevolmente attorno ai settecento euro, per un impegno settimanale non inferiore alle trentasei ore. L'iniziativa avrebbe un costo di circa tre miliardi di euro all'anno. Il patrimonio artistico italiano è il più grande al mondo - continua Gammi -, pensate a quanti laureati in architettura o in beni culturali potrebbero fare esperienze formative e retribuite in musei o biblioteche, usufruendo così di quelle menti che purtroppo si trovano a spasso. Non avviene già oggi? Sì, ma in misura molto ridotta e disorganizzata. Il servizio civile nel tempo è stato depotenziato, nonostante le proteste degli enti che grazie ad esso per anni hanno potuto garantire servizivari settori. _T.T. Il programma è stato anticipato da Gammi nel suo libro "La politica è sociale" Maurizio Cammi -tit_org-

GLI SCETTICI: ERA IL NULLA, TRA NONNISMO A QUINTALI

I nati nel '50: La leva non ci è servita

[Redazione]

GU SCETTICI; ERA IL NULLA, TRA NONNISMO A QUINTALI I nati nel '50: La leva non ci è servita 'w Era partito volontario per dodici giorni nel contingente piacentino della protezione civile di Piacenza per aiutare i terremotati in Irpinia. L'anno dopo, è arrivata la "chiamata" militare, per Ottavio Torresendi, scrittore piacentino: Mi hanno spedito a Tai di Cadore. Per tornare a casa in licenza dovevo andare a piedi a Pieve di Cadore; poi in treno a Calalzo. Cambiavo e andavo a Peltre; cambiavo e andavo Bologna. Cambiavo e andavo a Piacenza. Tempo medio di percorrenza otto ore. Facevo cose del tipo pennellare con il gasolio i mezzi in autosezione per farli sembrare lucidi e efficienti. In caso di esercitazione, sapevamo che l'allarme era finto, ovviamente. Tra i camion che avevamo in dotazione tre quarti erano fuori uso perché chi li guidava come me aveva imparato a guidarli qualche mese prima. Le marce non erano sincronizzate. Potete immaginare come erano ridotti cambio e frizione. Quando si ruppero i termosifoni, restammo senza, a meno sei gradi. Il refettorio non era riscaldato. Stranamente però lo spaccio lo era, dove si pagava tutto. Il servizio di leva era questo, per noi nati negli anni Cinquanta, dopo la guerra. Gli studi interrotti. Il nulla mischiato col nien te! E nonnismo a quintali!, aggiunge un altro testimone piacentino, stessa età. C'era la corsa a farsi esonerare, volevamo andare a lavorare, altro commento di un quarantenne,.cima -tit_org- I nati nel 50: La leva non ci è servita

Massima attenzione alla ferrata Mazzocchi: Si staccano i fittoni

[Redazione]

L'appello del Soccorso alpino dopo un sopralluogo tecnico: Problema segnalato al Cai. Il percorso richiama molti appassionati Elisa Malacalza elisa.malacalza@liberta.it Attenzione. Il Soccorso alpino e speleologico dell'Emilia-Romagna ha invitato tutti gli amici della montagna a prestare la massima attenzione in caso di passaggio sulla "Ferrata Mazzocchi", comune di Ferriere. Un nostro tecnico, nella giornata di sabato, ha infatti verificato il distacco di due fittoni fermacorsa del percorso attrezzato, hanno fatto sapere dal Soccorso alpino. Uno all'attacco della ferrata e un altro sulla cengia (cioè la sporgenza pianeggiante che interrompe una parete rocciosa e consente agli arrampicatori spostamenti trasversali) che precede il traverso più impegnativo della via. Abbiamo già segnalato il problema al Cai di Piacenza, che sovrintende alla manutenzione. Nel frattempo vi raccomandiamo la massima attenzione. Cappello è importante, perché la ferrata è particolarmente amata nel mese di agosto dagli appassionati anche di altre province. Da Rocca d'Avete si segue l'indicazione per il Lago Nero (segnava "cerchio giallo vuoto") fino al punto Fontana Gelata, dove si prosegue per il bivacco Sacchi; a pochi metri dal rifugio si segue l'indicazione per l'attacco della ferrata, che si sviluppa lungo la bastionata del Groppo delle Ali. Dopo i primi metri si ha subito un breve traverso, leggermente esposto, che aggira un roccione; si prosegue per alcuni gradoni e passaggi erbosi fino ad incontrare la prima scala del percorso. In successione, si ha uno stretto passaggio ed un altro traverso che precede un tratto verticale dove sono posizionati alcuni gradini in ferro; si incontra la prima via di fuga che si riunisce al sentiero che corre a fianco della ferrata e permette di tornare al bivacco Sacchi o portarsi sotto il monte Bue. Un altro traverso ed un breve tratto di risalita con un successivo traverso portano ai piedi di una scala; si percorre un ultimo traverso e si arriva all'ultima scala, superata la quale si arriva ad un muretto oltre il quale si trova un pianoro, che è anche il punto di arrivo della ferrata. Dal pianoro si vedono il monte Bue, Maggiorasca, il monte Nero, il Ragola. Panorami mozzafiato: ma per il momento meglio evitare di farsi male. -tit_org-

Incidenti a Farini e Vernasca Feriti in elisoccorso a Parma

[Ermanno Mariani]

Incidenti a Farini e Vernasca Feriti in elisoccorso a Parma Ermanno Mariani! Per due volte nel pomeriggio di ieri l'eliambulanza di Parma è atterrata nel territorio piacentino per soccorrere persone ferite in incidenti stradali. La prima volta l'elicottero del 118 è arrivato nei pressi della diga di Mignano per un motociclista, la seconda a Farini per un automobilista incastrato in un'auto. Nel comune di Vernasca, lungo la provinciale che costeggia la diga di Mignano e sale verso Morfasso, verso le 17,30 si sono scontrati un'auto e una moto. Ad avere la peggio nel violento impatto è stato il giovane in sella alla moto: un 25enne di Fidenza trasportato in eliambulanza all'ospedale di Parma, un primo tempo, dopo lo scontro e la caduta sull'asfalto, il motociclista aveva perso conoscenza. Per questo la situazione era inizialmente apparsa molto critica. Ma sulla base dei primi accertamenti il giovane non sarebbe stato giudicato in pericolo di vita. Sull'auto viaggiava anche un bambino, rimasto leggermente ferito dai vetri dell'auto che si sono infranti a causa dell'urto con la moto: per fortuna nulla di grave per il piccolo. Oltre all'eliambulanza del 118 decollata da Parma, sul posto sono intervenuti i volontari della pubblica di Lugagnano e l'auto infermieristica della Croce Rossa di Cadeo. Per ricostruire la dinamica dell'incidente anche una pattuglia dei carabinieri di Castellarquato. La nuova emergenza è scattata intorno alle 19,30 quando un'auto è uscita di strada e si è ribaltata sulla provinciale di Valnure nei pressi del centro abitato di Farini. Si tratta di una Nissan Miera che ha sbandato, è uscita dalla carreggiata, ha urtato un muretto e ha terminato la corsa con le ruote all'aria sulla provinciale. A bordo un giovane sui vent'anni che ieri sera non era ancora stato identificato (sembrano non abitare in zona, ma in merito sono in corso accertamenti). L'automobilista è rimasto incastrato nell'abitacolo e liberato dai soccorritori del centro di primo soccorso della Croce Rossa di Farini. Nel frattempo in paese era atterrata l'eliambulanza, che ha caricato il paziente e l'ha trasportato a Parma. Pare che non abbia mai perso conoscenza e le sue condizioni non sarebbero preoccupanti. Dei rilievi per ricostruire l'accaduto si sono occupati i carabinieri di Farini. Auto ribaltata sulla provinciale di Valnure, scontro tra auto e moto nei pressi della diga di Mignano. I vigili del fuoco arrivati da Piacenza hanno collaborato ai soccorsi e indirizzato l'auto. FOTO MARINA -tit_org-

borgo veneto**Incendio all'Eurostrade in cenere una rimessa***[Redazione]*

Incendio all'Eurostrade in cenere una rimessa Sono intervenuti i vigili del fuoco di Este e i carabinieri di Montagnana nell'incendio di ieri notte alle 4.30 in via Longo Pasquale a Megliadino San Fidenzio. In fiamme una vecchia rimessa al civico 27 della ditta Eurostrade srl di C.V., 52 anni del posto. Seri i danni subiti dalla struttura in legno che fungeva da deposito alla rimessa. Nessun ferito. L'incendio è avvenuto per cause accidentali. -tit_org- Incendio all Eurostrade in cenere una rimessa

Intervista a di Paolo Paronuzzi - La polemica del prof geologo: da 20 anni non si fa prevenzione

[Da.vi]

Paolo Paronuzzi dell'Università di Udine; noi friulani scontiamo la poca conoscenza del territorio All'Ateneo c'era un master per esperti in gestione idrogeologica; abbiamo buttato via tutto La polemica del prof geologo: da 20 anni non si fa prevenzione !! In una scala da 1 a 10 di pericolosità la nostra regione raggiunge il grado 7. Perché da 20 anni non si fa prevenzione. Quello che è accaduto in Valcanale e Canai del Ferro nel 2003 non ci è servito da lezione. Difficilmente saremo in grado di far fronte a un altro evento del genere. E' lapidario Paolo Paronuzzi, docente di geologia applicata del Dipartimento politecnico di ingegneria e architettura dell'Università di Udine. L'ultimo monitoraggio effettuato per evidenziare se ci sono eventuali criticità di frane e alluvioni nei comuni risale al 1998 all'indomani del disastro avvenuto a Samo. Poi si è fatto poco o nulla, afferma. Professore perché il Friuli Venezia Giulia è un territorio fragile? Spesso si associano i rischi idrogeologici alla conformazione dei terreni e ai cambiamenti climatici. Ma questo è vero solamente in parte. E anzi, in molti casi diventa una scusa. E' inutile dire, per esempio che abbiamo la migliore Protezione civile in Italia, cosa peraltro vera, se manca a monte una cultura della prevenzione e la manutenzione ordinaria dei terreni, delle opere, e dei nostri corsi d'acqua. Il grado di efficienza di una regione si misura quando non c'è l'eccezionalità ma la normalità. E noi friulani scontiamo una mancata conoscenza dei nostri territori e dei rischi. E' inutile fare sensazionalismo quando avvengono eventi disastrosi. Cerchiamo invece di parlare dei nostri problemi in maniera adeguata e tecnica in modo da affrontarli e risolverli prima ancora che accadano i dissesti idrogeologici. Cosa può fare la politica? Tanto, ma non sta facendo nulla. La prevenzione non ha colore politico, eppure anche in questo caso diventa terreno di scontro. Bisogna ripartire dall'educazione ambientale già nelle scuole. Non ho mai sentito parlare di una giornata all'insegna della conoscenza idrogeologica nel proprio comune e di come ci si dovrebbe comportare di fronte alle alluvioni e alle frane. Questo è l'ABC di una comunità. Lei è docente. Cosa può fare l'Università? Molto, ad esempio formare architetti e ingegneri friulani specializzati nella gestione idrogeologica. A Udine era stato creato un master triennale del costo complessivo di 200 mila euro che era stato in grado di richiamare professori e studenti da tutta Italia. Ho chiesto alla precedente giunta regionale se si poteva ripetere questa esperienza che rientrava nel campo della prevenzione. Non ho saputo più nulla. Abbiamo buttato via una scuola di specializzazione e la possibilità di avere dei tecnici in casa nostra. Ora confido nel nuovo assessore all'ambiente. A livello pratico cosa manca in questa regione? Manca un aggiornamento della mappatura delle aree sensibili che risale a 20 anni fa. Serve una grande regia regionale che guidi i Comuni a capire, attraverso un'analisi fatta da esperti, quali sono i punti più critici nei singoli territori. Solo così sapremo dove investire le risorse senza sprecarle. In sostanza non possiamo dormire sonni tranquilli perché non siamo stati in grado di gestire finora l'ordinario. Anni fa pubblicai un mio intervento dal titolo "Aspettando il disastro prossimo venturo". Quel titolo purtroppo è ancora attuale". Da.Vi. 11 grado di efficienza si misura nella normalità non nell'eccezionalità -tit_org-

Rogo in un deposito in fumo legna e attrezzi salvata la casa vicina

[Redazione]

Un incendio è divampato ieri pomeriggio, verso le 15.30, a Rivoli di Osoppo, in un deposito attrezzi vicino a un'abitazione. Per cause che sono ancora in corso di accertamento e di verifica, le fiamme sono divampate nella struttura posta in giardino al di sotto della quale era stato posto del legname oltre a materiale accatastato di vario genere. Scattato l'allarme, sul posto sono intervenute immediatamente tre squadre dei vigili del fuoco di Udine, Gemona e San Daniele del Friuli che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'intera area interessata dall'incendio evitando che interessasse anche la casa vicina. Fortunatamente nel rogo non sono rimasti intossicati i residenti dell'abitazione. Il deposito, infatti, confinava con la zona adibita per stendere ad asciugare i vestiti. Per loro, solo tanto spavento nel vedere la tettoia, e poi tutta la struttura, avvolta e distrutta dalle fiamme. Il timore più grande infatti era che a essere danneggiata fosse anche la loro casa. I vigili del fuoco ieri sono stati impegnati anche per lo spegnimento di alcune sterpaglie in vari comuni della Provincia di Udine dove sono intervenuti prima che le fiamme potessero estendersi ulteriormente.

Italia senza pace Purtroppo la terra continua a tremare

[Posta Dai Lettori]

Caro direttore, ancora una volta il terremoto ha colpito le regioni della nostra Italia. La terra continua a tremare e questa volta è toccato al Molise. Per fortuna senza vittime, ma le scosse sono risultate di forte magnitudo, provocando una giusta apprensione nella popolazione. Anche perché, non va dimentico, che il Molise era già stato interessato dal terremoto, quando a San Giuliano di Puglia, il 31 ottobre 2002, era crollata anche una scuola, portandosi via 27 bambini con la loro maestra. Questa volta a essere stata interessata è stata la zona Montecilfone. Speriamo che gli abitanti possano al più presto ritornare nelle loro case e riprendere la loro vita normale. Sandro D'Agosto. Pignano di Ragogna -tit_org-

BARBARUTA LA VITTIMA DI SINALUNGA

Auto contro camper Muore donna disabile = Scontro tra un'auto e il camper Muore una donna disabile

[Redazione]

BARBARUTÂ LA VITTIMA DI SINALUNGA Auto contro camper Muore donna disabile é À pagina 6 LE STORIE DI NERA Scontro tra un'auto e il camper Muore una donna disabile L'incidente sulla strada di Barbaruta. La vittima è di Sinalung UNO SCHIANTO tremendo,prossimità di un incrocio che si trova sulla provinciale di Barbaruta, alle porte di Grosseto, con la strada comunale di Montalcino. Una zona tristemente famosa per i troppi incidenti, anche gravi, che insanguinano quella lingua di asfalto troppo stretta per il traffico che abitualmente c'è. E questa volta, purtroppo, l'incidente ha fatto segnare un lutto. A perdere la vita è una donna, disabile di 64 anni. Mansa Boscaglia che insieme al marito, Enzo Mariotti (68 anni) stavano raggiungendo la costa a bordo del loro camper dopo essere partiti la mattina da Sinalunga, dove vivevano. Lo scontro è stato violentissimo: i testimoni che hanno assistito allo schianto raccontano di lamiere e pezzi di plastica che sono volati da ogni parte. Il camper - per cause in corso di accertamento da parte della Polizia municipale - in prossimità dell'incrocio si è scontrato con un'auto condotta da una donna di 52 anni residente a Grosseto. Il camper che è uscito di strada proprio in prossimità dell'incrocio. Anche l'auto, una Subaru, è uscita dalla carreggiata, ribaltandosi su un fianco e finendo la sua corsa appoggiata da un albero. La donna che ne era alla guida è stata soccorsa dal personale del 118 dopo che i vigili del fuoco avevano tagliato le lamiere dell'abitacolo dove era rimasta incastrata. E' stata ricoverata al Misericordia con diverse fratture, ma le sue condizioni - pur gravi non destavano particolare preoccupazione. AL PRONTO soccorso del nosocomio grossetano si trova tuttora ricoverato sotto choc e sotto osservazione anche il marito della donna, che è rimasto leggendamente ferito. I soccorritori, invece, nulla hanno potuto per salvare Marisa Boscaglia che viaggiava sul sedile al fianco del marito che stava guidando. SUL POSTO sono intervenuti i vigili del fuoco, il personal del 118 e la Polizia municipale che si sta occupando dei rilievi. Le operazioni sono state complicate anche dal fatto che l'auto Subaru era alimentata a metano e rimpianto si è danneggiato dopo Furto facendo fuoriuscire il gas. Il traffico è rimasto chiuso per molte ore e i disagi non sono mancati per tutta la mattina: si sono create infatti lunghe file nelle due direttrici che portano al mare tra Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto e Punta Ala. VICINO UN INCROCIO Lingua d'asfalto troppo stretta Marisa Boscaglia, 64 anni, andava al mare con il marito SCHIANTO TERRIBILE Il camper a bordo del quale viaggiava Marisa Boscaglia con il marito, diretti al mare -tit_org- Auto contro camper Muore donna disabile - Scontro tra un'auto e il camper Muore una donna disabile

Cade nel bosco Soccorso ciclista

[Redazione]

MONTEGRINO VALTRAVAGLIA - Sono stati attimi di apprensione, quelli vissuti ieri mattina, a MontegrinoValtravaglia, nei pressi del laghetto. Qui un uomo di 41 anni, che percorreva un sentiero in sella alla sua mountain bike, è caduto rovinosamente a terra e si è ferito, senza riuscire più a muoversi. A quel punto non gli è rimasto altro da fare che prendere il telefonino e chiedere aiuto. Subito si è attivata un'imponente macchina dei soccorsi: sul posto sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Luino e l'elicottero "Drago 80" del Reparto volo Lombardia di stanza a Malpensa, oltre agli uomini del Soccorso alpino, all'elicottero del 118 partito dall'ospedale comasco di San Fermo della Battaglia (nella foto Redazione), e a un'ambulanza della Padana emergenza di Luino. Il malcapitato è stato subito individuato dai soccorritori e poi trasportato fuori dal bosco, per essere quindi affidato ai sanitari: caricato sull'ambulanza, è stato poi trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale di Luino. In base ai primi riscontri, non avrebbe riportato ferite serie. -tit_org-

15

L' estate dei calabroni. E dei serpenti*Favorito dalle temperature elevate il proliferare di queste specie. Sos Prociv e pompieri**[Veronica Deriu]*

L'estate dei calabroni. E dei serpenti Favorito dalle temperature elevate I proliferare di queste specie. Sos Prociv e pompieri VALLE OLONA - Boom di calabroni, complice il caldo. E anche tanti serpenti, l'ultimo segnalato nei giorni scorsi a Castellanza in mezzo alla strada. Super lavoro per protezione civile e i vigili del fuoco che hanno dovuto liberare le famiglie da imenotteri e rettili. In particolare questo mese di agosto ha fatto registrare un record di interventi sul territorio e anche oltre i confini provinciali. Stiamo effettuando un intervento ogni sera e siamo stati chiamati anche a Trezzo sull'Adda. Prevediamo che ci saranno ancora molte chiamate al rientro dalle vacanze, spiega il coordinatore prò tempore della Protezione civile di Gorla Maggiore che con il gruppo Amici della Protezione civile è a disposizione della comunità anche in altri Comuni. Pare che ci sia una vera e propria invasione e purtroppo i calabroni possono essere pericolosi perché formano i loro nidi all'interno delle abitazioni, in particolare sotto tetto, cassoni delle tapparelle e nei posti più impensati. Così partono le chiamate con le richieste di intervento e in questo periodo sono davvero pochi i volontari specializzati che possono liberare dai calabroni le abitazioni. Volontari che indossano apposite tute bianche che li riparano da eventuali attacchi degli imenotteri, oltre ad avere anche una protezione per mani e viso. Dobbiamo agire preferibilmente di sera, spiega Devis Nardin, Perché in quel caso siamo certi di riuscire a trovare il maggior numero di calabroni all'interno del nido. Ci sono poi anche delle operazioni particolarmente delicate, quando gli insetti si infilano all'interno di mattoni, muri, e l'intervento diventa un vero lavoro di ore. Insomma i disagi per le famiglie sono parecchi e, con buona pace degli ambientalisti ed ecologisti, purtroppo non si può fare altro che debellarli. Vivere insieme ai calabroni può diventare pericoloso. I calabroni se disturbati attaccano le persone, come è successo qualche settimana fa a nord della provincia quando una donna ha cercato con metodi fai-da-te di liberarsi del nido di imenotteri ed è finita al pronto soccorso. Sul territorio siamo diventati un punto di riferimento, riusciamo a intervenire proprio grazie all'associazione Amici della Protezione civile. E se fino a oggi abbiamo effettuato venti interventi in una ventina di giorni, prevediamo che aumenteranno quando le persone torneranno a casa dopo la pausa estiva. Perché le condizioni climatiche hanno favorito il proliferare dei calabroni, sottolinea il coordinatore Nardin. Intanto sul fronte serpenti, quest'anno se ne sono visti parecchi. In questo caso sono i vigili del fuoco a intervenire ma sul territorio si è diffusa la psicosi, dopo alcuni interventi dei vigili del fuoco volontari di Gallarate sul territorio, uno a Cairate all'interno di una villa con piscina mentre l'ultimo avvistamento è avvenuto a Castellanza. Così le Gev, guardie ecologiche volontarie, hanno diffuso anche un volantino informativo. La maggior parte di questi rettili in Italia è innocua, priva di veleno, spiegano le Gev, Anche le tanto temute vipere quando non vengono disturbate si danno alla fuga. Dunque come riconoscere i serpenti? Le vipere non superano i 74 centimetri, gli altri superano il metro e sono più snelli a parità di lunghezza. La testa della vipera ha una forma triangolare, la coda è più corta e tozza mentre negli altri si assottiglia in maniera più graduale. La rapidità di movimento è molto maggiore nei serpenti innocui rispetto a quella delle vipere che si spostano in maniera lenta. Veronica Deriu Intervento di disinfestazione eseguito In un'abitazione -tit_org-estate dei calabroni. E dei serpenti

Dillo alla Prealpina - Una cosa alla volta

[Luigi Martinoia]

Una cosa alla volta Egregio direttore, e^ ú a leggere i quotidiani parrebbe che le due anime che sostengono il Governo non vadano d'accordo su nulla. Invece non è così. Tante sono le cose che questo Governo ha già fatto (limitare l'immigrazione, cancellare i vitalizi) e ancor più quello che si appresta a fare seguendo il "programma" con una tempistica preordinata, in verità pure abbastanza veloce. A settembre è ora al primo posto dell'elenco il "reddito di cittadinanza", tanto atteso dagli italiani e tanto odiato dalla sinistra, forse perché si è dimostrata incapace anche solo di pensarlo, nonostante la sua vantata (ma solo a parole) voglia europeista (laddove esso è sotto varie forme e modalità presente da decenni). Forse con lo scopo di ritardare la sua effettuazione, ecco allora il voluto evidenziamento (fra i pochi punti di disaccordo) della (cito letteralmente la stampa sinistrorsa) reintroduzione del servizio militare obbligatorio. A parte il fatto che questo punto non è nel programma concordato, e pertanto è l'ultima delle priorità e dei pensieri che al momento gravano sul popolo, non si tratta in realtà di "servizio militare" ma bensì di "servizio di leva civile". Vale a dire che per un periodo di circa 9/12 mesi tutti i giovani (abili) italiani e non (quindi pure gli immigrati) di qualunque sesso, a una prefissata età, dovrebbero prestare la loro opera e mettere a disposizione il loro tempo per la protezione civile, integrando o magari assorbendo a livello nazionale quella che nei vari comuni già opera sotto forma di volontariato e che fatica a funzionare proprio per la cronica carenza di giovani leve. Quindi nessuno vuole addestrare i giovani a guerreggiare (come si fa negli stati islamici) ma ad ottimamente collaborare in caso di calamità naturali quali terremoti o alluvioni, ecc. Inoltre una parte di questi giovani potrebbe validamente integrare il personale amministrativo, dando un gratuito sostegno, qualora ve ne fosse necessità, e acquisendo l'esperienza necessaria che poi potrebbe sfociare in un futuro lavoro, certo cosa assai più utile che schiavizzare i vecchietti per concedere loro un minimo vitale. Ci mancherebbe altro che il "reddito di cittadinanza" servisse a costringere a lavorare i settantenni (pura follia!). Al di là di queste precisazioni, mi piace qui ricordare il saggio detto "una cosa alla volta". Anche mio padre, che certo non era stupido quanto chi scrive, mi ripeteva sovente: Quando ti alzi alla mattina non ti spaventare se hai tante cose da fare in giornata; scegline una sola e dedicati a quella... la sera sarai soddisfatto di aver fatto almeno quella, e domani un'altra, e alla fine tutte saranno fatte e avvanzerai pure del tempo per farne qualcuna che nel frattempo si è aggiunta all'elenco iniziale. Quindi, ministro Salvini, porta pazienza, che il mondo non si fa in un giorno: mi dicono che pure Dio ce ne mise sei! Luigi Martinoia -tit_org-

Vercana Incendio di notte Abitanti e pompieri salvano la pineta = L'incendio minaccia baite e pineta Salvate di notte da abitanti e pompieri

[Gianpiero Riva]

Vercana Incendio di notte Abitanti e pompieri salvano la pineta RIVAA PAGINA 29 L'incendio minaccia baite e pineta Salvate di notte da abitanti e pompieri Vercana. Paurale località Pighee. Grandi e bambini sono accorsi al suono della campana Catena umana con secchi d'acqua e badili contro le fiamme. Solidarietà provvidenziale VERCANA Incendio in pineta. L'altra sera, in località Pighee, sui monti di Vercana, dove erano presenti numerosi proprietari di baite. Il rogo è divampato verso le 23 e un giovane che si trovava in una baita vicina ha dato l'allarme richiamando l'attenzione di altri. Poi sono arrivati sul posto anche i Vigili del fuoco, che hanno completato le operazioni mettendo in sicurezza la zona. La presenza di numerose baite dove sono divampate le fiamme ha creato parecchia apprensione. Lo spirito comunitario, nella situazione drammatica, è dato davvero puntuale. Pericolo Uomini con badili o altri attrezzi di fortuna reperiti al momento, ma anche donne e ragazzi con i secchi d'acqua, sono riusciti a contenere il rogo evitando che si estendesse ad ogni controllo. Due sere prima a Pighee era stato acceso un classico falò per fare festa assieme, ma quello di sabato era un rogo non voluto che rischiava di diventare pericoloso. All'ingresso della pineta, tra l'altro, era presente una catasta di legna, che ha rappresentato l'infuocamento per le fiamme. Tra i presenti c'era anche Daniela Maroni, ex consigliere regionale, che avendo sposato un vercanino frequentava il paese e i suoi monti: Lei racconta che il sabato sera, quella notte, stavamo giocando a carte. La giovane che per prima si è accorta del rogo ha chiamato mia figlia, di cui è amica, che si trova al mare. Lei ha avvisato me e siamo subito corsi verso la capella della Madonna a suonare la campana; in breve tutte le persone presenti a Pighee sono uscite dalle baite e si sono dirette verso la pineta, già avvolte dalle fiamme. La prontezza e la solidarietà di ognuno sono state davvero provvidenziali: uomini, donne e ragazzi si sono dati tutti da fare, costituendo anche una catena umana che consentiva di far arrivare sul posto continui recipienti pieni d'acqua. Rogo domato In tal modo la gente presente è riuscita, come detto, a contenere e circoscrivere il raggio dell'incendio; l'arrivo dei pompieri ha permesso poi di domare del tutto le fiamme e mettere al sicuro baite e pineta. Non è chiara, per il momento, l'origine del rogo. Alle ore piccole, comunque, a Pighee la gente ha brindato all'incendio domato e allo spirito comunitario. E ieri, tutti assieme, si sono riuniti in una lunga tavolata a pranzare. I monti sono salvi, dopo una notte di trambusto, è stato ancora più bello ritrovarsi a chiacchierare in allegria. Gianpiero Riva Le fiamme alte che hanno distrutto un capanno nella zona di Pighee L'intervento di spegnimento dell'incendio ai margini della pineta Daniela Maroni -tit_org- Vercana Incendio di notte Abitanti e pompieri salvano la pineta -incendio minaccia baite e pineta Salvate di notte da abitanti e pompieri

Auto vola per otto metri e si ribalta Paura per due ragazzi di Orsenigo

[Giovanni Cristiani]

Nesso L'incidente all'alba su un tornante L'allarme dato dagli amici che precedevano l'Alfa Con l'auto giù da una altezza di otto metri nella scarpata fino a ribaltarsi. Possono ritenersi fortunati per essere usciti entrambi dall'automobile con conseguenze non gravi due giovani di 17 e 23 anni di Orsenigo che all'alba di ieri - erano le 4 - sono finiti fuori strada su uno dei tornanti lungo la strada provinciale del Piano del Tivano, in territorio di Nesso. I giovani hanno riportato contusioni e traumi vari e un grande spavento, ma entrambi sono rimasti sempre coscienti durante l'intervento dei soccorsi arrivati con diversi mezzi sulla strada. Secondo quanto appreso, l'Alfa Giulietta sarebbe finita sulla roccia e da qui giù per una scarpata concludendo la corsa capovolta. L'auto non era visibile dalla strada, per fortuna alcuni amici dei due giovani, su un'altra macchina, non vedendoli arrivare sono tornati indietro scoprendo l'incidente. Il 23enne è tornato poi a piedi verso la strada e anche il 17enne alla fine era comunque cosciente. Per entrambi traumi dovuti al drammatico e violento impatto del veicolo con il suolo. Sul posto in breve sono arrivati i vigili del fuoco di Canzo e Como che hanno poi dovuto chiamare l'autogrù di un'azienda per il recupero dell'Alfa. L'intervento è durato quasi fino alle 11 con qualche problema per la viabilità lungo la provinciale; le dimensioni dell'autogrù erano tali da occupare quasi completamente la carreggiata.. Per il soccorso dei due ragazzi è intervenuto l'elisoccorso da Como che ha portato il 17enne all'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, stessa destinazione per il 23enne che è stato però trasportato con l'ambulanza della Sos di Canzo distaccamento di Nesso. La Giulietta rossa è andata completamente distrutta per il volo, fortunatamente però, a parte le conseguenze all'auto i due giovani sono stati trasportati in codice giallo. Giovanni Cristiani Ecco come stata ritrovata la Giulietta Il recupero dell'auto con la gru -tit_org-

Sbagliato fermare le grandi opere = Sbagliato fermare le grandi opere

[Roberto Chiarini]

SBAGLIATO FERMARE LE GRANDI OPERE di ROBERTO CHIARINI eruirà del gran tempo per smaltire lo choc procurato dallo spaventoso disastro di Genova. Ancor più lungo e laborioso, oltre che straziante, sarà l'elaborazione del lutto dei parenti per la perdita dei loro cari. Nel frattempo assistiamo al rinfocolarsi dello scontro politico in atto sulle grandi opere. Già aspra in precedenza, ora alla luce del carico di morti, di distruzioni e di lutti provocato dal crollo del ponte Morandi, la polemica si è fatta incandescente. Mentre l'opinione pubblica, sgomenta di fronte all'entità della tragedia consumatasi, è rimasta come ammutolita, CONTINUA A PAGINA 17 SBAGLIATO FERMARE LE GRANDI OPERE di ROBERTO CHIABINI segue da pagina 1 sui media hanno buon gioco quanti hanno colto il destro dalla catastrofe avvenuta per avvalorare l'equazione grandi opere = mangiatoia di speculatori in combutta con politici corrotti. Sul banco degli imputati sono finiti i Benetton, azionisti di maggioranza di Atlantia, concessionaria della rete autostradale, unitamente ai passati governi, accusati di averli "coperti politicamente". Il rovinoso cedimento del ponte si presterebbe invero a considerazioni anche di segno diverso e non per questo meno fondate. Cominciando dalla più ovvia domanda. Quando sono in gioco l'incolumità delle persone e l'interesse generale del Paese non sarebbe bene che l'autorità pubblica esercitasse controlli più severi e continui su privati concessionari di un servizio pubblico, sempre sospettabili di privilegiare il proprio tornaconto rispetto al bene collettivo? Secondo quesito. E il viadotto che va messo sotto accusa o non piuttosto la sua manutenzione? Della sua utilità, anzi della sua insostituibilità, ne è prova irrefutabile lo stato di paralisi in cui è piombata Genova, scissa in due parti incomunicabili, e con il capoluogo ligure tutto il mondo dei traffici, dei collegamenti inter-regionali, internazionali e marittimi. Sostenere invece che "lottare contro il sistema delle grandi opere" sia l'unico modo "per porre fine al sistema che genera simili disastri" non equivale a gettare il bambino con l'acqua sporca? Terzo dubbio. E fuori luogo rimarcare lo stridente contrasto che emerge, parlando di grandi opere, tra l'Italia di oggi e l'Italia di ieri? L'Italia ottocentesca, l'Italia liberale derisa dal fascismo, una nazione di poveri contadini, oberata per di più dai debiti della sua unificazione, seppe trovare le risorse per costruire il grosso della rete ferroviaria tuttora in esercizio. Nel Novecento l'Italia democristiana, reduce da una guerra persa e vittima di una pace punitiva, è riuscita ad erigere nell'arco di pochi anni l'unica (a tutt'oggi) grande opera del settantennio repubblicano, l'Autostrada del Sole: un'opera strategica che ha ricongiunto il Sud al Nord, garantendo quel collegamento infrastrutturale senza il quale sarebbe difficile immaginare il grande balzo economico degli anni successivi. Nel confronto, che figura fa l'Italia d'oggi? Settima potenza industriale del mondo, non riesce nemmeno a garantire la manutenzione delle grandi opere avute in eredità. Figuriamoci delle nuove. Eppure nel mondo assistiamo ad una corsa affannosa per dotarsi di infrastrutture capaci di assicurare posizioni di vantaggio nella conquista dei mercati futuri. Sono tutte domande, queste, che possono attendere una risposta. Non possono attendere risposta viceversa quanti hanno un bisogno vitale di riavere i collegamenti persi. Non sarebbe consigliabile allora rimboccarsi tutti le maniche, come hanno fatto encomiabilmente i soccorritori, i vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile, i funzionari della Polstrada accorsi a Genova a rimediare il rimediabile, piuttosto che attardarsi ad inscenare autolesionistici processi sommari di piazza? -tit_org- Sbagliato fermare le grandi opere - Sbagliato fermare le grandi opere

MANDELLO**Escursionista scivola sul sentiero***[Redazione]*

MANDELLO Quella che doveva essere una passeggiata in montagna ha rischiato di trasformarsi in un incidente con gravi conseguenze. Nel pomeriggio di ieri, alle 14.45 è arrivata unaelicostato di soccorso per un escursionista scivolato in un luogo impervio sulla Grigna meridionale. Sul posto l'elisoccorso da Como che ha accertato alcune escoriazioni e traumi comunque in codice verde, da tenere sotto controllo. Le operazioni di soccorso sono durate quasi un'ora. PSAN. -tit_org-

Vercurago Sviene sulla scala santa I pompieri lo salvano = Si sente male sulla "Scala Santa" Uomo soccorso dai vigili del fuoco

[Redazione]

Vercurago Sviene sulla scala santa I pompieri lo salvano A PAGINA 31 Si sente male sulla "Scala Santa" Uomo soccorso dai vigili del fuoco Vercurago Il 59 enne ha avuto un malore ieri mattina mentre saliva la gradinata, è stato trasportato in barella fino all'ambulanza Intervento dei vigili del fuoco del comando di Lecco, ieri mattina poco prima delle 11, a Somasca per aiutare un uomo di 59 anni, colto da malore mentre saliva la "Scala santa" del santuario di san Girolamo. Un luogo molto frequentato e caratteristico. L'uomo ieri mattina mentre saliva si è sentito male, immediata la chiamata ai soccorsi, e considerato che portare soccorso lì non è semplice i vigili del fuoco sono intervenuti con una squadra del Saf, lo speleo alpino fluviale. Il Saf ha utilizzato un'apposita barella e facendo ricorso ad apposite tecniche alpinistiche la squadra dei vigili del fuoco intervenuta ha provveduto a trasportare il paziente alla base della ripidissima scalinata affidandolo alle cure del personale sanitario. L'uomo è stato poi ricoverato all'ospedale Manzoni di Lecco in codice giallo per le cure del caso. L'uomo non sarebbe in pericolo di vita. P.San. Il soccorso con barella dell'uomo da parte dei vigili del fuoco -tit_org- Vercurago Sviene sulla scala santa I pompieri lo salvano - Si sente male sulla Scala Santa Uomo soccorso dai vigili del fuoco

Auto vola per otto metri e si ribalta Paura per due ragazzi di Orsenigo

[Giovanni Cristiani]

Nesso L'incidente all'alba su un tornante L'allarme dato dagli amici che precedevano l'Alfa Con l'auto giù da una altezza di otto metri nella scarpata fino a ribaltarsi. Possono ritenersi fortunati per essere usciti entrambi dall'automobile con conseguenze non gravi due giovani di 17 e 23 anni di Orsenigo che all'alba di ieri - erano le 4 - sono finiti fuori strada su uno dei tornanti lungo la strada provinciale del Piano del Tivano, in territorio di Nesso. I giovani hanno riportato contusioni e traumi vari e un grande spavento, ma entrambi sono rimasti sempre coscienti durante l'intervento dei soccorsi arrivati con diversi mezzi sulla strada. Secondo quanto appreso, l'Alfa Giulietta sarebbe finita sulla roccia e da qui giù per una scarpata concludendo la corsa capovolta. L'auto non era visibile dalla strada, per fortuna alcuni amici dei due giovani, su un'altra macchina, non vedendoli arrivare sono tornati indietro scoprendo l'incidente. Il 23enne è tornato poi a piedi verso la strada e anche il 17enne alla fine era comunque cosciente. Per entrambi traumi dovuti al drammatico e violento impatto del veicolo con il suolo. Sul posto in breve sono arrivati i vigili del fuoco di Canzo e Como che hanno poi dovuto chiamare l'autogrù di un'azienda per il recupero dell'Alfa. L'intervento è durato quasi fino alle 11 con qualche problema per la viabilità lungo la provinciale; le dimensioni dell'autogrù erano tali da occupare quasi completamente la carreggiata.. Per il soccorso dei due ragazzi è intervenuto l'elisoccorso da Como che ha portato il 17enne all'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, stessa destinazione per il 23enne che è stato però trasportato con l'ambulanza della Sos di Canzo distaccamento di Nesso. La Giulietta rossa è andata completamente distrutta per il volo, fortunatamente però, a parte le conseguenze all'auto i due giovani sono stati trasportati in codice giallo. Giovanni Cristiani Ecco come stata ritrovata la Giulietta Il recupero dell'auto con la gru -tit_org-

Sant'Alberico Donna ferita per una caduta in mountain bike*[Redazione]*

Sant'Alberico Donna ferita per una caduta in mountain bike INTERVENTO d'emergenza del Soccorso Alpino ieri mattina all'Eremo di Sant'Alberico per una ciclista infortunatasi in una caduta. L'allarme è scattato alle 11.30 quando i tecnici del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino sono stati attivati dalla Centrale Operativa Romagna 118 per soccorrere una donna caduta in bici mentre percorreva il sentiero CAI 00 in località Eremo di S.Alberico nel territorio di Vergherete. La ciclista, residente a Cesena, è rovinata al suolo battendo violentemente una spalla e procurandosi un forte trauma. E' stata subito aiutata da un medico presente sul posto ed è stata poi raggiunta dai soccorritori del Soccorso Alpino e dai sanitari del 118 che hanno provveduto ad immobilizzare l'arto infortunato e scortarla fino alla strada per affidarla alle cure dei sanitari che l'hanno trasportata in ospedale con l'ambulanza. -tit_org- Sant Alberico Donna ferita per una caduta in mountain bike

SASSUOLO LA SEZIONE CONTA 400 ISCRITTI E HA FESTEGGIATO L'AMBITO TRAGUARDO A LUGLIO
Venticinque candeline per la Croce Rossa

[Redazione]

SASSUOLO LA SEZIONE CONTA-400 ISCRITTI E HA FESTEGGIATO L'AMBITO TRAGUARDO A LUGLIO
Venticinque candeline per la Croce Rossi -SASSUOLO HA FESTEGGIATO, a luglio, i 25 anni di attività la sezione sassolese della Croce Rossa Italiana. Fondata a metà luglio 1993, CRI conta oggi oltre 400 iscritti e svolge compiti di emergenza sanitaria in convenzione con il 118, trasporti sanitari e, in collaborazione con il Comune e l'Unione dei Comuni svolge attività di trasporto disabili o dializzati cui si aggiungono i servizi svolti in occasione di gare ed eventi. Ad esempio quelli di Protezione Civile, la promozione sociale e la beneficenza e le attività di formazione e informazione, svolte presso la sede di via 28 settembre ma anche presso le scuole del territorio. Il campo di azione della CRI Sassuolo è il territorio dei Comuni di Sassuolo, Formigine, Fiorano, Maranello, mentre il principio cardine che anima i volontari è lo spirito di servizio di tanti che mettono a disposizione del prossimo il loro tempo libero. - tit_org-

A SAN LEO

Cade in bici: salvata dal soccorso alpino*[Redazione]*

A SAN LEO IL GIRO della domenica in mountain bike è finito con una brutta caduta e tanta paura. Poteva andare molto peggio a una 47enne ciclista riminese, che ieri ha avuto l'incidente a Libiano (San Leo) mentre percorreva a lungofiume. Provvidenziale l'intervento degli uomini del Soccorso alpino, arrivati sul posto dopo che il compagno della donna, in bici con lei, ha allertato il 118. Hanno raggiunto la ciclista insieme a un medico e a un infermiere, che hanno prestato le prime cure, e poi l'hanno trasportata lungo il sentiero fino alla strada, dove c'era un'ambulanza ad aspettarli. Portata in ospedale, la donna ha riportato vari traumi ma non è grave. -tit_org-

Auto si ribalta in A12 e finisce nella Tenuta

[Redazione]

MARINELLA Auto si ribaltaA12 e finisce nella Tenuta Paura ieri sera, attorno alle 20.30, lungo l'autostrada, all'altezza di Marinella. Un automobilista era diretto verso la Versilia quando, per cause ancora da accertare, ha perduto il controllo del mezzo ed è finito al di là del guard rail, cadendo proprio all'interno della tenuta di Marinella, mantenendo comunque rassetto sulle quattro ruote. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco, l'ambulanza e i carabinieri in servizio. L'automobilista, ancora visibilmente spaventato all'arrivo dei soccorritori, era rimasto incastrato all'interno dell'abitacolo e hanno dovuto procedere i vigili del fuoco perstrarlo dal veicolo. L'automobilista è stato stabilizzato e poi trasportato al pronto soccorso. -tit_org-

L'aretino Matteo Pes muore sul Cervino = Precipita e muore davanti all'amico sul Cervino

[Francesca Muzzi]

L'aretino Matteo Pes muore sul Cervino Matteo Pes Ventotto anni e una grande passione per la montagna. Era anche un calciatore e tifoso dell'Arezzo Matteo Pes, 28 anni, è caduto per 150 metri dalla corda fissa Cheminée. Il suo corpo ritrovato nel versante svizzero Precipita e muore davanti all'amico sul Cervino di Francesca Muzzi AREZZO Arezzo perde un altro figlio. Dopo la tragedia di Genova che ha portato via Stella e Carlos, ieri un'altra giovane vita è stata stroncata. Lontana da casa. Si chiamava Matteo Pes, aveva 28 anni e insieme ad un amico era partito per tentare un'impresa importante: scalare il Cervino. Ma mentre si trovavano sulla corda fissa Cheminée, Matteo, forse per la stanchezza è precipitato nel vuoto. 150 metri di fronte all'amico incredulo e sotto choc. Matteo, ex calciatore e tifoso dell'Arezzo, si era appassionato da pochi mesi alla montagna. Nel suo profilo facebook tante foto di arrampicate e una frase postata l'8 luglio scorso: "E' spostando lo sguardo sempre più lontano che riesci a dare il massimo". Anche ieri mattina, prima di partire, Matteo insieme all'amico Francesco avevano messo su instagram il percorso del Cervino. Sono circa le 5.30 quando i due ragazzi lasciano il rifugio Duca degli Abruzzi all'Oriondè che si trova nel comune di Val-tournaise in provincia di Aosta. Sono soli e l'obiettivo è quello di raggiungere la vetta del Cervino 4.478 metri di altezza. Un'impresa vera e propria riservata, soprattutto, agli alpinisti esperti. Una scalata dura anche per chi la montagna la conosce, o pensa di conoscerla, come le sue tasche. "In montagna non si bara", scrive ancora Matteo su facebook il 3 di luglio. Sapevano i due ragazzi che arrampicarsi lassù non è uno scherzo. Intorno alle 11.30 di ieri, sono quasi in cima ai circa 15 metri della corda fissa Cheminée a circa 3.700 metri di altezza. Sono già in grande ritardo rispetto alla tabella di marcia. L'amico in evidente stato di choc, avrebbe raccontato al soccorso alpino, che la loro intenzione sarebbe stata quella di continuare per un po', ma poi di tornare indietro. Non c'è tempo. Matteo, forse tradito più dalla stanchezza che da un movimento sbagliato - ma a stabilirlo saranno le indagini militari del soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia - precipita nel vuoto sotto gli occhi dell'amico che resta aggrappato alla corda fissa. Il suo corpo cadendo, scivolato sulla parete ovest (in territorio svizzero) e viene recuperato da Air Zermatt e portato in Svizzera. L'amico torna alla capanna Carrell, dà l'allarme e poi il soccorso alpino lo porta a Cervinia in evidente stato di choc. La notizia arriva nel primo pomeriggio, ad Arezzo ancora scossa per la morte dei due giovani sul ponte Morandi. Matteo Pes era molto conosciuto. Lavorava in un bed and breakfast della città e studiava storia all'università di Firenze. Era anche un esponente di Casa Pound. I genitori, il padre agente penitenziario in pensione da alcuni anni, e la mamma sono partiti alla volta di Zermatt per il riconoscimento della salma. Tanti i messaggi da parte degli amici e degli ex compagni di squadra della Polisportiva San Marco che proprio quindici giorni fa avevano festeggiato il ripescaggio in Seconda categoria: "Ciao Matteo. Ti ricorderemo per sempre per la tua voglia di lottare, per la tua voglia di vincere, per il tuo spirito di appartenenza, per il tuo sorriso". Oggi è atteso il nulla osta per riportare la salma di Matteo ad Arezzo dove nei prossimi giorni saranno celebrati i funerali. A distanza di una settimana dalla tragedia di Stella e Carlos sul ponte Morandi, Arezzo perde un'altra giovane vita. Partenza all'alba I due si erano mossi dal rifugio Duca degli Abruzzi. La tragedia alle 11.30 faceva 28 anni Matteo Pes lavorava in un B&B and breakfast in città. Tifoso amaranto -tit_org- L'aretino Matteo Pes muore sul Cervino - Precipita e muore davanti all'amico sul Cervino

I vigili del fuoco sono stati impegnati per rimuovere i pericoli sulle strade

Forti temporali abbattano piante Interventi sulla Siena Firenze

[Redazione]

Maltempo I vigili del fuoco sono stati impegnati per rimuovere i pericoli sulle strade Forti temporali abbattano piante Interventi sulla Siena-Firenze SIENA Sono vere e proprie bombe d'acqua quelle che si sono abbattute per alcuni giorni sulla città, creando disagi. I violenti acquazzoni sono arrivati in pochi minuti, accompagnati da venti sostenuti, con lampi e tuoni mentre ancora brilla il sole, e hanno scaricato una quantità d'acqua consistente, capace di creare danni anche se di poca entità. Nella giornata di ieri i vigili del fuoco sono stati allertati per una lunga lista di piante cadute sulle strade di mezza provincia dopo che, nel pomeriggio, è caduta una quantità notevole di pioggia accompagnata da fulmini che nei giorni scorsi hanno provocato anche lunghi black out alle comunicazioni ed hanno richiesto l'intervento dei tecnici. Nel pomeriggio di ieri le squadre dei vigili del fuoco sono intervenute per rimuovere i pericoli in Cassia Sud, a Pianella, a Radda in Chianti, e anche lungo la Siena - Firenze, sempre per alberi abbattuti dalla violenza del vento e della pioggia. Nessun danno comunque alle persone, mentre il traffico ha subito solo brevi rallentamenti. Non si segnalano invece allagamenti, dimostrazione che i corsi d'acqua non hanno portato anomalie e che le opere di pulizia hanno dato i loro frutti. Iniziati proprio con i primi giorni di Palio, i temporali dovrebbero però essere terminati. Secondo MeteoSiena24 la giornata di oggi, e per tutta la settimana in corso, il tempo dovrebbe restare sereno e non si dovrebbero verificare nuovi eventi temporali- L'arcobaleno Dopo I temporali schi. Le temperature invece non sono state mitigate dai temporali ed anzi nei prossimi giorni dovrebbero subire un leggero aumento e superare i trenta gradi, anche se le ore serali saranno leggermente più fresche. I -tit_org-

Una ciclista cade in mountain bike

[Redazione]

VERGHERETO Una ciclista cade nei pressi dell'eremo di Sant'Alberico, si ferisce a una spalla e deve intervenire il Soccorso Alpino per recuperarla. Alle 11.30 di ieri i tecnici del Soccorso Alpino sono stati attivati dal 118 per soccorrere una donna infortunatasi cadendo accidentalmente mentre percorreva il sentiero Cai 00 in mountain bike. La ciclista cesenate si è procurata un forte trauma. La spalla è stata immobilizzata da un medico e poi accompagnata fino all'ambulanza e di qui all'ospedale. Intervento del Soccorso Alpino all'eremo di Sant'Alberico La ciclista soccorsa - tit_org-

Tragedia a Martorano

Tragedia Schianto a Martorano Muore una donna di 28 anni = Schianto frontale: 28enne morta sul colpo

[Redazione]

Tragedia Schianto a Martorano Muore una donna di 28 anni Frontale ieri notte tra due auto: la vittima è Elisa Baldi, responsabile delle Poste di Lesignan La sua Polo si è ribaltata più volte in un prato. Ricoverato al Maggiore l'altro automobilista PARMA La sua Polo si è scontrata frontalmente con un'altra auto, una Citroën C5 familiare, e poi si è ribaltata più volte un prato, ieri sera verso mezzanotte e mezza, a Martorano. Così ha perso la vita Elisa Baldi, 28 anni, abitante a Malandriano, responsabile dell'ufficio postale di Lesignano. L'altro automobilista, un 42enne di Montechiarugolo, è ricoverato al Maggiore con 40 giorni di prognosi. Elisa viaggiava con il suo chihuahua, che è stato sbalzato fuori dall'abitacolo e portato dai soccorritori in Clínica veterinaria. LONGONI alle pagine 4 e 5 Tragedia a Martorano Schianto frontale: 28enne morta sul colpo La vittima è Elisa Baldi, impiegata alle poste di Lesignano Bagni Il conducente dell'altra auto coinvolta è ricoverato con 40 giorni di prognosi Una lunga semicurva, a Martorano, su una strada veloce, che sembra fatta apposta per inseguire la vita. Qui si è spento per sempre il sorriso di Elisa Baldi. Aveva 28 anni, Elisa: residente a Malandriano, era responsabile dell'ufficio postale di Lesignano Bagni. Al volante di una Volkswagen Polo, si è scontrata frontalmente con la Citroën C5 familiare condotta da un 42enne di Montechiarugolo. Dopo l'impatto, la C5 è finita in un prato, mentre la Polo è volata dalla parte opposta, carambolando più volte, prima di fermarsi con quel che restava del muso piantato in una cunetta. Per la ragazza non c'è stato nulla da fare. L'uomo, invece, è stato ricoverato al Maggiore con traumi di media gravità. L'incidente è avvenuto verso la mezzanotte e mezza di ieri. Stando a una prima ricostruzione, Elisa Baldi, che aveva appena superato l'abitato di Martorano, stava viaggiando verso la via Emilia, mentre il 42enne percorreva strada San Cosimo in direzione opposta, verso Monticelli. E' ancora troppo presto per dire con certezza che cosa sia stato a provocare la tragedia. Un colpo di sonno, un malore, un guasto meccanico di uno dei due veicoli? O forse l'eccessiva velocità in un tratto di strada nel quale si viaggia troppo spesso senza toccare il freno oppure una banalissima ma letale distrazione? Queste le possibili cause dello scontro. Fatto sta che una delle due auto ha invaso l'altra corsia, finendo in rotta di collisione con l'altra auto. L'impatto è stato violentissimo, tanto che il motore della Polo è stato sradicato dal cofano ed è volato via, per ricadere sull'asfalto, mentre l'auto ha proseguito la propria corsa finendo fuori strada. Pare che si sia capottata più volte. Quando si è fermata, non aveva più la parte anteriore. E l'abitacolo si era trasformato in una trappola mortale, schiacciandosi sui sedili anteriori. Elisa era ancora al posto di guida, immobile. Ma chi ha chiamato ha sperato che avesse solo perso i sensi: che le sue condizioni, per quanto gravi, permettessero ancora di rianimarla. L'allarme è stato immediato, e subito sono scattati i soccorsi. Ö 118 ha inviato in strada San Cosimo l'automedica della Croce rossa e due ambulanze della Pubblica assistenza. Da via Chiavari, nel frattempo, sono partite due squadre dei vigili del fuoco. Ma la corsa delle sirene è stata vana. Sembra che la 28enne sia morta sul colpo. Senza accorgersene e senza soffrire. Ora il suo corpo è in Medicina legale: ancora non è dato sapere se verrà sottoposto o meno all'autopsia. L'altro automobilista coinvolto nell'incidente è stato invece ricoverato al Maggiore: i medici del Pronto soccorso per lui hanno stilato una prognosi di una quarantina di giorni. Sul posto sono anche intervenuti gli uomini dell'Infortunistica della Polizia municipale: a loro spetterà ricostruire l'esatta dinamica dello scontro. Accanto ai resti della Polo, i soccorritori hanno raccolto anche il chihuahua ferito della 28enne, sbalzato dall'auto. Era l'amico inseparabile di Elisa. A sua volta ferito, il cagnolino è stato portato in Clínica veterinaria. rob.lon. -tit_org- Tragedia Schianto a Martorano Muore una donna di 28 anni - Schianto frontale: 28enne morta sul colpo

La promessa di Conte: città non sarà sola le prime casette

[C.gi.]

La promessa di Conte: La città non sarà sola. Pronte le prime casette. Oggi la consegna di quindici appartamenti agli sfollati. Incontro tra il sindaco e Autostrade per il nuovo ponte GENOVA. Un progetto concreto, subito. Fatti non parole, è la promessa del premier Giuseppe Conte per ridare ai genovesi sfollati una nuova abitazione. E subito dopo, un piano nazionale per rimettere in sicurezza le infrastrutture del Paese. Come abbiamo detto il governo è con Genova e con i genovesi e non solo a parole, ma con gesti concreti, afferma Conte ricordando i primi stanziamenti per gestire lo stato di emergenza e i successivi 28,5 milioni decisi dal consiglio dei ministri di due giorni fa. Il governo - aggiunge il presidente del consiglio - ha messo a disposizione i fondi necessari, ma adesso pretendiamo che si faccia in fretta e che sia data una dimora a queste persone. Abbiamo fatto tanto: stiamo facendo tanto e faremo ancora tanto altro. Non lasciamo sola Genova. IL SUMMIT. Oggi, in un vertice riservato, l'assessore ai Lavori pubblici del Comune incontrerà i vertici di Autostrade per affrontare il problema più spinoso: la ricostruzione del viadotto che dovrà sostituire il ponte Morandi collassato. Un'impresa complessa per il punto in cui si trova, un progetto che comporterà la cancellazione e la rinascita di un intero quartiere. Nell'immediatezza del crollo avevamo stanziato cinque milioni di euro per gestire lo stato di emergenza e ieri il Consiglio dei Ministri ha stanziato altri 28 milioni e 470 mila euro. Soldi che, come richiesto e quantificato dalla Regione Liguria, serviranno per realizzare gli interventi urgenti per la viabilità alternativa, per potenziare il sistema dei trasporti e per individuare sistemazioni abitative per i tanti nuclei familiari che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni considerate a rischio. Il governo ha messo a disposizione i fondi necessari, ma adesso pretendiamo che si faccia in fretta e che sia data una dimora a queste persone, ribadisce Conte. L'OBIETTIVO. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti promette tempi brevi: già a settembre il piano di messa in sicurezza infrastrutturale del paese verrà varato e a suo parere dovrebbe contenere anche la Gronda di ponente, la nuova arteria che dovrebbe prendersi carico del traffico del ponte Morandi di Genova. Il premier Conte intende andare dritto all'obiettivo: "Genova non resterà sola", garantisce, ricordando che il governo lo farà non solo a parole, ma con gesti concreti. E lo ha già fatto, sottolinea, mettendo a disposizione i fondi necessari. Adesso però si aspetta che si faccia in fretta e che sia data una dimora a queste persone. Oggi il sindaco di Genova e il governatore della Liguria consegneranno i primi alloggi agli oltre 600 sfollati rimasti senza casa. Entro due mesi, si impegnano, gli alloggi a disposizione saranno 300. Sul tavolo c'è anche il nodo del commissario straordinario per la ricostruzione: al momento Palazzo Chigi non ha ancora sciolto la riserva. Toti lo sarà per la Protezione civile. Manca quello governativo: nel M5S sono in tanti a non voler dare uno strapotere al governatore ligure di Forza Italia. C.Gu. I personaggi. Il sindaco di Genova Marco Bucci e il sottosegretario ai Trasporti Edoardo Rixi: per oggi è atteso il primo incontro tra il Comune e la società Autostrade per pensare alla costruzione del nuovo ponte Giovanni Toti. Il governatore della Liguria, sarà presente oggi alla cerimonia di consegna delle prime quindici casette agli sfollati che hanno dovuto evacuare i palazzi nei pressi del crollo dello scorso 14 agosto. L'ESODO. Sopra gli sfollati mentre lasciano casa, sotto il premier Giuseppe Conte. FINORA STANZIATI DA PALAZZO CHIGI 28 MILIONI. MANCA LA NOMINA DEL COMMISSARIO PER L'EMERGENZA -tit_org-

I residenti si mobilitano: Viviamo qui da sempre non possono allontanarci

[C.gu.]

I residenti si mobilitano: Viviamo qui da sempre non possono allontanarci LO SCENARIO GENOVA Il foglio, scritto a pennarello, è stato appeso sotto uno dei tendoni della protezione civile a un passo dalla zona rossa: "Venerdì, ore 18, assemblea degli sfollati di via Porro". Il comitato di quartiere si mobilita, ora che i primi appartamenti vengono assegnati non vogliono essere tenuti ai margini delle decisioni. Non vogliamo essere deportati dalla zona in cui abbiamo sempre vissuto, affermano. E soprattutto intendono elaborare una strategia comune: La consegna delle case non deve diventare una guerra tra poveri, ripetono. NON DIVIDIAMOCI Via Porro, via Fillak e via Campello rappresentano una delle aree popolari di Genova. Qui abitano tanti pensionati delle ferrovie per i quali il quartiere è stato costruito, molti immigrati perché i prezzi sono bassi. Sefer Sefa è preoccupato anche perché i figli dovranno cambiare scuola se il Comune ci darà una casa lontano da qui. Ma questo è il meno, la cosa più importante è un tetto perché ora siamo in otto a casa di mio fratello. Efrem è un muratore, vive qui da quattordici anni proprio sotto il ponte, ora l'incubo è ricominciare da capo. Lo stesso di Isabel, colf originaria dell'Ecuador, e di Micaela, badante. È anche per loro che si mobilita il comitato. Sentiamo parlare di case, indennizzi, soldi, di tanti annunci. Ma nessuno è venuto a dirci esattamente, quali sono le case, dove sono e con quali criteri vengono assegnate, afferma il portavoce Ennio Guerri. Per nulla soddisfatto di come stanno andando le cose: Il sindaco Bucci e il presidente della Regione ci hanno fatto una visita di dieci minuti, ma oggi dobbiamo capire tutti insieme dove siamo nel loro elenco di priorità. E lancia un appello al quartiere: Dobbiamo stare uniti, se qualcuno accetta di contrattare da solo ci dividono. In più ci sono i dubbi pratici: va pagata la quota del condominio? Vanno pagate le bollette delle utenze dal 14 agosto in poi, cioè dall'evacuazione? Non sappiamo cosa fare, si guardano smarriti gli sfollati. GRADUATORIA A PUNTI Sarà la matematica di un algoritmo definito da menti umane a decidere chi, tra loro, avrà per primo diritto a una nuova abitazione. I tecnici informatici hanno lavorato anche di notte per costruire le formule necessarie, spiegano dal Comune. La graduatoria è stata elaborata con un sistema di punteggi che ha consentito di privilegiare persone con disabilità, nuclei familiari con minori in età scolare, quindi dai 3 ai 14 anni, cercando di allontanarli il meno possibile dalle loro scuole in vista di settembre. Ma i residenti vogliono risposte in più. Nell'assemblea decideremo insieme le richieste da fare per il nostro futuro e la linea di condotta che tutti insieme dobbiamo tenere, facendo fronte comune nei confronti delle autorità e di Autostrade, annuncia Guerri. Se qualche politico ha a cuore la nostra situazione, è gradita la sua presenza. C.GU.RIPRODUZIONE RISERVATA Gli alloggi Nella palazzina in alto alcuni degli alloggi individuati per tamponare le situazioni più urgenti: 15 le case che verranno consegnate oggi. Sono abitazioni di proprietà della Regione e del Comune Il trasloco Alcuni degli sfollati dopo il crollo del viadotto sono potuti rientrare nelle case ma soltanto per poter prendere oggetti di prima necessità IL PORTAVOCE: RESTIAMO UNITI, NESSUNO DEVE CONTRATTARE DA SOLO PER AVERE LE NUOVE CASE -tit_org-

Muta dal giorno del sisma quindicenne torna a parlare

[Mario Bergamini]

Serena ha perduto la nonna nel terremoto Non ha parlato per un anno e tre mesi di Amatrice: Ancora non riesco a crederci si è sbloccata dopo aver scritto un tema LA STORIA RIETI Serena ha quindici anni, il cuore grande e gentile di sua nonna. Per un anno, tre mesi e due giorni è rimasta impenetrabile, chiusa nel suo mondo. Come accade nelle fiabe, ora il suo guscio si è aperto. Un piccolo miracolo arrivato attraverso la stesura di un tema, grazie al quale è tornata a parlare. Il suo silenzio durava dalla notte del 24 agosto 2016 in cui la terra inghiottì 298 persone nel delirio misurato con i gradi dalla scala Mercalli. Anche lei avrebbe voluto morire. Ma tra le alture di Amatrice, il dolore e il destino si limitarono a soffocarle la voce. Per molte lune da quella notte imbalsamata dalla storia, Serena D'Amico sottrasse ogni parola alla sua giornata e alla sua vita di quindicenne. Finché non ha ripreso a relazionarsi con il mondo, dedicando il suo ritorno proprio a quella notte, curata più dalla ricetta che dalla medicina, medicata da un foglio di carta e dalle sue frasi scritte sopra, che la sintesi scolastica chiama compito in classe L'INSEGNANTE: QUANDO IN CLASSE SI PARLAVA DELLE SCOSSE LEI SI ALZAVA E USCIVA LA RAGIONE DEL SILENZIO Pochi speravano potesse guarire. Tra questi, la sua professoressa. Maria Flavia Perotti. Insegna italiano, storia e geografia al Classico Varrone di Rieti. E ora racconta: Succedeva sempre nell'ora di geografia. Tra gli argomenti c'era anche il tema del terremoto: quando intuiva che potessi parlare dell'argomento, Serena si alzava e senza dire nulla usciva dalla classe. Non ho mai provato a fermarla. Il silenzio di Serena aveva una ragione. Lo racconta, affidandosi alla penna, nel compito in classe del 6 dicembre 2017 dal titolo "Inventa un racconto a piacere", quando la ragazza decide che la quarantena è finita e il dolore poteva uscire dal vaso in cui l'aveva compresso:...mia nonna, la persona più importante al mondo. Sotto il peso mortale delle macerie di una palazzina a tre piani era rimasta anche lei, anziana, ma vigorosa, sempre pronta a regalare un sorriso e belle parole, come solo le nonne sanno fare, soprattutto da quando i genitori di Serena si erano separati e lei, come ogni estate, aveva ospitato sua nipote. IL GIORNO CHE RICORDERÒ Come in un piccolo testamento del dolore passato, il tema racconta quella notte con la prosa IL DOLORE In alto Serena D'Amico, foto tratta dal suo profilo Facebook A destra la nonna della ragazza, morta fra le macerie della palazzina in cui viveva più adulta della sua età: Il 24 agosto è un giorno che ricorderò per il resto della vita. A volte un oggetto che ho davanti, o magari una persona, mi riportano a quel giorno. Scrivere funziona da viatico e le parole, le virgole, i ricordi fanno uscire il demone. Ancora la sua insegnante: Dopo quel tema Serena si è sbloccata prendendo parte alle lezioni. Ha iniziato a raccontare della sua vita ad Amatrice, di com'era prima del terremoto e così via. Il tema ha segnato una sorta di rinascita alla vita per la ragazza. L'acme del racconto di Serena sale quando il ricordo ferma le lancette alle tre di notte: Rientrai attorno alle 23.45. Ero contenta davvero: mi stavo preparando i vestiti per il giorno dopo, quando ci sarebbe stata la fiera del paese. Mi addormentai con il sorriso e poi successe tutto troppo velocemente. Venni svegliata da un forte movimento sussultorio che mi sovrastava, accompagnato da un rumore assordante, come se un mostro mi stesse urlando nelle orecchie. Ero rimasta immobile, paralizzata. Non sapevo cosa fare, vidi solo le figure di mio fratello e mia madre che mi strattonavano, cercando di portarmi fuori casa. Le persone intorno a me urlavano e piangevano. Il mio volto era impassibile: sembravo un fantasma, il cuore ancora a mille. Salimmo in macchina per andare al centro del paese ed è lì che il mondo mi crollò addosso. Contrariamente a tanti ragazzi arrivati fin lassù per le vacanze, Serena riuscì a salvarsi. Il destino della scossa, durata appena sei secondi, sarà più duro con sua nonna. Ancora dal tema di Serena: Il palazzo di mia nonna di tre piani era diventato un cumulo di macerie di due metri. Non ci credevo, non volevo crederci e tutt'ora non ci credo. Se la sera prima avessi saputo che l'avrei abbracciata per l'ultima volta, giuro che l'avrei stretta più forte e sarei rimasta con lei. IL SACRIFICIO La virtù degli uomini si ferma sempre davanti all'imponderabile. E la piccola Serena ha offerto il suo silenzio come sacrificio al

dolore fino a quando non è riuscita a nominare le cose. Perciò le lasciamo il finale: È una persona forte che si è sempre sacrificata per il bene della famiglia: per me è una seconda mamma. Utilizzo i tempi al presente perché lei non merita di essere ricordata al passato. Io non accetterò mai che se ne sia andata così, senza salutare. Ne parlo ogni giorno e ho la certezza che lei è con me sempre, anche adesso che sto scrivendo questo. Mario Bergamini Italo Cannignani -tit_org-

Dopo la tragedia di Genova il punto sulla sicurezza stradale

[Redazione]

PORDENONE Dopo la tragedia del viadotto Morandi a Genova, la Regione fa il punto sulla situazione della viabilità regionale e sugli eventuali punti critici. Il vicepresidente della Regione (con delega alla Protezione civile) Riccardo Riccardi e l'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti hanno convocato un incontro con Anas, Autovie Venete, Fvg Strade, Autostrade per l'Italia e Protezione Civile. Il confronto si terrà questa mattina nella sede della Protezione civile a Palmanova. Lo scopo è di verificare lo stato di ponti e viadotti, le iniziative che riguardano la viabilità del Friuli Venezia Giulia, nonché la sicurezza delle tratte stradali e delle strutture regionali di rispettiva competenza. I principali viadotti si trovano nelle zone montane, sull'A23 Udine-Tarvisio, oltre che sull'A4 a Trieste e in corrispondenza di fiumi e torrenti che si trovano tra le province di Udine e Gorizia (compreso quello in costruzione sul Tagliamento, a Latisana, nell'ambito dei lavori per la terza corsia). Sempre sul Tagliamento, inoltre, ci sono i ponti che attraverso le strade regionali collegano le province di Pordenone e di Udine. Autovie Venete al riguardo sta preparando, come chiesto dal Governo Conte all'indomani del crollo di Genova, un dossier sugli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione sul tratto autostradale di competenza, che dovrà essere consegnato entro la fine di agosto. Sulla sicurezza stradale in Friuli Venezia Giulia hanno preso posizione anche i Cittadini, attraverso il capogruppo Tiziano Centis. Considerato che esistono un migliaio di strutture in tutta la regione - osserva Centis in una nota - è giusto accertare lo stato di fatto e le condizioni strutturali delle infrastrutture presenti sul nostro territorio. In proposito chiederemo al presidente Massimiliano Fedriga e ai suoi assessori di relazionare prima possibile sia su quanto emerso dal confronto con gli enti preposti sia sull'eventuale piano straordinario di monitoraggio, presentando i risultati e le risposte in IV Commissione e o al Consiglio regionale. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il salasso dei salvataggi**Soccorsi in quota, chi sbaglia paga = Un'estate in rosso: spesi 150 mila euro per i soccorsi in quota***[Marco Agrusti]*

Soccorsi in quota, chi sbaglia paga Basta con escursionisti improvvisati, senza materiale adeguato che scalano montagne per poi restare bloccati. In provincia sono stati una trentina i soccorsi di turisti improvvisati con una spesa che supera i 150 mila euro. La Regione: ora chi sbaglia si pagherà il soccorso. Agrusti a pagina III I soccorsi in Il salasso dei salvataggi Un'estate in rosso: spesi 150 mila euro per i soccorsi in quota Nella Destra Tagliamento gli interventi Ogni volo dell'elicottero costa circa 5 mila euro Forra: i conti non tornano I DATI PORDENONE Il telefono del Nue, che smista le chiamate dalla centrale unica dei soccorsi, è ogni giorno bollente. Il boom del turismo che sta portando sempre più persone a visitare la montagna e la Pedemontana pordenonesi ha anche un lato B: è un successo, ma anche un rischio, perché se l'aumento del turismo può far piacere alle casse di chi lavora nel settore, è anche verop che rischia di portare sui sentieri della provincia e nei luoghi più impervi e spettacolari del territorio anche molti alpinisti inesperti, che spesso finiscono per rimanere vittime di cadute o di restare intrappolati rischiando lapelle. Ecco perché si può parlare tranquillamente dell'estate dei record - negativi -, riferendosi agli ultimi tre mesi. I volontari del soccorso alpino, uomini temerari che riescono ad avventurarsi anche nei cunicoli più stretti per salvare vite umane, sono stati investiti da un'ondata di super-lavoro. Ma la domanda è a monte. Dal momento che la persona soccorsa usufruisce di una sorta di "mutua" e torna a terra sano e salvo senza scuire un euro dal portafoglio, chi paga il costo dei voli dell'elicottero che parte da Udine per raggiungere forre e sentieri montani? IL BILANCIO A conti fatti, e senza il rischio di scadere nella retorica o nel populismo, il prezzo dell'inesperienza in montagna lo paga la collettività. Lo spiega bene Vladimiro Todesco, presidente regionale del Soccorso alpino. Il volo dell'elicottero, che deve decollare da Udine, costa circa 5 mila euro l'ora, e i soccorsi mediamente durano lo stesso tempo. Ma ci sono altri casi, in cui il recupero di una persona in difficoltà può durare anche due o tre ore. Quando il ferito si trova all'interno di una forra, ad esempio, il soccorso è più complicato. Il verricello dell'elisoccorso, infatti, può estendersi per una lunghezza pari a circa 90 metri, ma lungo il corso dell'Arzino, meta prediletta dagli amanti dello sport estremo, ci sono canyon da più di cento metri, e in quel caso bisogna trasportare il ferito in un altro luogo, più facilmente raggiungibile dall'elicottero. Ecco allora che il conto lievita. Gli interventi, dall'inizio dell'estate limitatamente al territorio che corrisponde alla Destra Tagliamento, sono stati circa trenta. Uno ogni tre giorni. E il conto è facile da totalizzare. La Regione, quindi ogni singolo contribuente, ha LE OPERAZIONI PIÙ COMPLICATE SONO QUELLE CHE SI SVOLGONO NELLE FORRE DELL'ARZINO speso circa 150 mila euro, e l'estate non è ancora finita, così come non sono finite le camminate e le avventure lungo i torrenti e le fosse dell'Arzino. LE CAUSE Molto spesso - spiega il numero uno del Soccorso alpino si tratta di gente inesperta che non possiede il giusto equipaggiamento o che pretende di compiere percorsi non adatti alle proprie possibilità. Ma ci capita anche di soccorrere alpinisti esperti. In alcuni casi fa il suo anche il maltempo, che in quota può sorprendere anche il più esperto degli arrampicatori. Ma l'inesperienza è certamente la prima causa alla base degli incidenti che spesso possono costare ai malcapitati quantomeno una ferita, ma in alcuni casi anche conseguenze più gravi. C'è chi quotidianamente rischia del proprio per salvare le vite altrui: sono volontari che fanno parte di un corpo sostenuto dalle casse del settore pubblico. E i 150 mila euro spesi sino ad oggi in un'estate bollente rappresentano un campanello d'allarme che ormai è impossibile, quando non sbagliato, continuare a ignorare. Marco AgrustiRIPRODUZIONERISERVATA -tit_org- Soccorsi in quota, chi sbaglia paga - Un estate in rosso: spesi 150 mila euro per i soccorsi in quota

Gli alpini: Tomi la leva obbligatoria = La leva obbligatoria per il bene dei giovani

[Mattia Zanardo]

Gli alpini: Tomi la leva obbligatoria LA PROPOSTA Il trevigiano Sebastiano Favero, presidente nazionale degli Alpini, è favorevole al ritorno della leva obbligatoria: Insegna il senso di responsabilità, potrebbe non essere necessariamente un servizio armato. Zanardo a pagina II La leva obbligatoria per il bene dei giovani> Il presidente degli alpini, Sebastiano Favero: Solo così si fa l'interesse del paese intero, Serve a insegnare il senso di responsabilità perché prima vengono i doveri poi i diritti TREVISO Si tratta di tornare a seminare nelle nuove generazioni il senso della responsabilità verso quello che è il bene comune. L'Associazione nazionale alpini si batte per il ripristino di un periodo di leva obbligatorio per giovani da tempi non sospetti, ben prima che i tweet salviniani rilanciasero l'argomento al centro del dibattito politico. IL PRINCIPIO In divisa e in caserma oppure all'interno di enti di protezione civile o volontariato, per qualche mese (la cosiddetta mini-naja) o per periodi più corposi, le penne nere non ne hanno mai fatto una mera questione di formule. Purché sia chiaro il principio ispiratore: Vorremmo fosse capito esattamente lo spirito con cui noi riportiamo questo problema d'attualità - precisa Sebastiano Favero, trevigiano di Possagno, presidente nazionale degli Alpini -. Che è quello dell'interesse dei giovani, in primis, e del paese intero, in seconda battuta: vuoi dire pensare ad un futuro in cui si possa creare una capacità di disponibilità e di identità. Ovvero far capire, in particolare ai nostri giovani, che è fondamentale innanzitutto saper dare: prima vengono i doveri e poi i diritti. EDUCATIVO Lo stesso presidente ha più volte ribadito la posizione dell'associazione e dei suoi quattrocentomila soci (oltre ventimila nella sola Marca trevigiana): il valore è educativo, per favorire un rilancio morale e sociale dell'Italia evitando di lasciare questa speranza esclusivamente al mercato, e dunque l'obiettivo di ogni progetto in questa direzione deve essere quello di instillare nelle nuove generazioni un senso di responsabilità e di "servizio" nei confronti del Paese. Un servizio che non deve essere necessariamente armato, però sicuramente un ausilio alle istituzioni, militari e non, ma sempre rivolto al bene comune della Patria. Le penne nere ne sono convinte: a tredici anni dall'abolizione del servizio militare di leva obbligatorio, questa esigenza si avverte sempre più, non solo tra le associazioni d'arma, ma anche tra molti cittadini comuni. LA COSTITUZIONE E dall'Ana ricordano come in realtà, l'articolo 52 della Costituzione ("La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino") non è stato cancellato. E quindi l'obbligo al servizio dovrebbe imporsi come elemento cardine, allo stesso modo dell'obbligo scolastico - sottolinea una nota dell'associazione -, perché dire ad un giovane "se non hai voglia, non partecipare", significa escludere proprio coloro che sono più disattenti a queste tematiche. Noi la sensibilità al servizio abbiamo potuto assimilarla sotto naja, oggi dovrebbe essere ugualmente un bagaglio formativo imprescindibile per un giovane che si appresta ad entrare nella società. E, pur senza scadere in visioni troppo idealizzate, il presidente Favero e l'associazione degli Alpini agli scettici rispondono con una domanda: Qualcuno di chi ci governa si è mai chiesto come mai l'Ana è una delle realtà più attive nel mondo della solidarietà? E qualcuno si è mai chiesto come faccia ad elargire settanta milioni di euro in solidarietà ogni anno?. Capire l'importanza del bene comune, evidentemente, fa la differenza. Mattia Zanardo riproduzione riservata UN SERVIZIO NON NECESSARIAMENTE ARMATO PERÒ UN AUSILIO ALLE ISTITUZIONI PER LA PATRIA L'ASSOCIAZIONE SI BATTE DA TEMPO PER IL RIPRISTINO DEL MILITARE, BEN PRIMA DEI TWEET DI SALVINI -tit_org- Gli alpini: Tomi la leva obbligatoria - La leva obbligatoria per il bene dei giovani

Il mondo della montagna in lutto

L'`eredità di Ciccio Valsecchi: Date più vita ai vostri giorni e non già più giorni alla vita = L'`ultimo attonito saluto a Ciccio Valsecchi, una vita al cospetto del Resegone

[Redazione]

Il mondo della montagna in lutto L'`eredità di Ciccio Valsecchi: Date più vita ai vostri giorni e non già più giorni alla vita

A PAGINA 7 Maurizio Valsecchi. 66 anni L'ultimo attonito saluto a Ciccio Valsecchi, una vita al cospetto del Resegone

LECCO (cca) Chi è salito almeno una volta sul Resegone, la montagna dei lecchesi, non poteva non conoscerlo. Maurizio Valsecchi, per tutti Ciccio, ne era il simbolo, il guardiano, il padrone di casa. E' con un generale sentimento di incredulità che il giorno di Ferragosto si è diffusa in città e nel Lecchese la notizia della sua improvvisa, quanto accidentale, scomparsa. Valsecchi, lo storico gestore del rifugio Azzoni, è morto, stroncato a soli 66 anni da un malore purtroppo fatale. Il dramma si è consumato in Piemonte, in provincia di Cuneo. Valsecchi si trovava in Val Maira, dove ogni anno si svolge il campeggio dell'Unione operaia escursionisti italiani. E dell'Uoei Ciccio Valsecchi era un socio storico, così come era indissolubile il suo legame con il Gruppo Gamma e la Società Escursionisti Lecchesi. Di quest'ultima era pure consigliere. Mercoledì stava effettuando un'escursione in bicicletta insieme ad alcuni amici dell'Uoei quando si è sentito male. Vano l'intervento dei soccorritori che si sono prodigati per rianimarlo. Si è spenta così, in un attimo, un'esistenza che era un'istituzione per il mondo della montagna. Valsecchi aveva gestito l'Azzoni per sedici anni, dal 2000 al 2016, fino ad un paio di anni fa, quando gli era succeduto uno dei suoi quattro figli, Stefano. Era una guida alpina e un membro della XIX Delegazione Lariana del Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo, uno dei volontari che generosamente mettono a disposizione di chi si trova in difficoltà, e talora a rischio della vita, l'esperienza maturata con una profonda conoscenza della montagna. La camera ardente allestita venerdì in via Promessi Sposi, nella sede del Gamma e dell'Uoei, è diventata un approdo e un crocevia montano, quasi che il Rifugio Azzoni fosse stato trasferito per un paio di giorni in città. E' qui che gli amici di una vita hanno espresso il loro dolore, immenso, per la perdita che ha innanzitutto colpito i figli di Valsecchi, oltre a Stefano, Carlo, Guido e Marta. Tanti i ricordi, le storie, gli aneddoti. Tra le immagini che si sono unite al ricordo affettuoso, quella di Ciccio che saliva a piedi al rifugio trasportando i rifornimenti sul dorso di un mulo. Un passo dopo l'altro, verso la vetta. I funerali sono stati celebrati sabato mattina nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio del rione Castello. Ricorda di lui Giuseppe Rocchi, responsabile del Soccorso alpino: Valsecchi era im volontario da 35 anni insieme abbiamo fatto tantissimi interventi ma di lui ho anche tanti bei ricordi: arrampicate e anche gite al rifugio. Era un uomo della vecchia scuola, molto impegnato nel sociale e amante della montagna. Purtroppo se n'è andato troppo presto. Aggiunge il II presidente del Cai Ballabio Giuseppe Orlandi per tutti Calumer: Conoscevo Valsecchi da quando era un ragazzino. Abbiamo fatto tante, tantissime uscite insieme in montagna, tante arrampicate. Era un uomo amante della compagnia con cui si poteva trascorrere giornate piacevoli in allegria. Non riesco ancora a capacitarmi che non ci sia più, siamo amici da sempre e per me è una grandissima perdita. Cordoglio anche dal Cai Strada Storta: Il Consiglio Direttivo del CAI Strada Storta in questo difficile momento è vicino agli amici della Sel, a Stefano nonché a tutta la famiglia di Maurizio. In un momento come questo non ci possono essere parole di conforto ma solo silenzio per ricordare una amico con il quale abbiamo avuto modo di passare bellissimi momenti. Ciao Maurizio. Scomparso a soli 66 anni, stroncato da un improvviso malore mentre pedalava tra i monti della Val Maira nel Cuneense. Valsecchi era stato per oltre tré lustri il gestore del Rifugio Azzoni, uno dei custodi del -tit_org-eredità di Ciccio Valsecchi: Date più vita ai vostri giorni e non già più giorni alla vita -ultimo attonito saluto a Ciccio Valsecchi, una vita al cospetto del Resegone

Monsignor Delpini ai Piani di Artavaggio

L` Arcivescovo in visita: Nulla è paragonabile a questa vostra valle = Monsignor Delpini ai piani di artavaggio

[Da Micaela Crippa]

Monsignor Delpini ai Piani di Artavaggio L'Arcivescovo in visita: Nulla è paragonabile a questa vostra valle Occasione il 50esimo anniversario della benedizione dell'altare nella chiesa dedicata alla Madonna Micaela Grippa A PAGINA 24 Il solenne ingresso nella chiesa di Maria Santissima Madre della Chiesa MONSIGNOR DELFINI AI PIANI DI ARTAVAGGIO (cmc) E' salito in funivia accompagnato dal sindaco di Moggio Graziano Combi e da don Lucio Galbiati e si è intrattenuto a chiacchierare come un normale turista, con zaino in spalla e scarponcini ai piedi. E' stata una presenza delicata e discreta quella di monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, giunto ieri mattina ai Piani di Artavaggio, in occasione del 50esimo anniversario della benedizione dell'altare della chiesina di Maria Santissima Madre della Chiesa. Non solo perché il prelato ha dato prova di conoscere molto bene la Valsassina, citando luoghi, paesi e persino il... Nameless Music Festival di Barzio. Per l'occasione c'erano anche il sindaco di Cassina Roberto Combi, il vice sindaco di Barzio Giorgio Airoidi, il sindaco di Pasturo Guido Agostoni e poi don Agostino Briccoli, don Elio Prada e il vescovo di Brescia monsignor Pierantonio Tremolada che trascorre le sue vacanze in Valsassina. E a proposito di lui, monsignor Delpini ha detto simpaticamente: Chiedo sempre al mio amico monsignor Pierantonio come mai non trascorre le sue vacanze nelle valli Bresciane. E lui risponde che nulla è paragonabile a questa valle. Alla cerimonia hanno presenziato i Carabinieri della stazione di Introbio, il comandante della Polizia locale Luca Borio e una delegazione della Protezione civile e degli Alpini. Monsignor Delpini prima di giungere in chiesa si è fermato per una preghiera alla cappellina della Madonna delle Nevi. Poi ha fatto il suo ingresso nella bella chiesa di Artavaggio gremita di fedeli. Ci sono momenti in cui sembra che venga giù il mondo - ha detto l'Arcivescovo nella sua omelia - persone che contano che diventano influenti, capolavori -tit_org-Arcivescovo in visita: Nulla è paragonabile a questa vostra valle - Monsignor Delpini ai piani di artavaggio

VERCURAGO Nella notte fra il 14 e il 15 agosto i ladri si erano introdotti nei capannoni e avevano rubato tre motori Incendio al cantiere nautico, due operai ustionati

[Redazione]

VERCURAGO Nella notte fra il 14 e il 15 agosto i ladri si erano introdotti nei capannoni e avevano rubato tre motori. Incendio al cantiere nautico, due operai ustionati. VERCURAGO (cmc) Prima subiscono il furto di tre motori poi prende fuoco un'imbarcazione e due operai restano ustionati. È stato un Ferragosto tutto da dimenticare quello che hanno trascorso i proprietari del cantiere nautico Bolis Luigi e figlio snc di via Al Lido Moggio 29. Ma procediamo con ordine. Come dicevamo nella mattinata del 15 agosto, l'amministratore del cantiere si è recato dai carabinieri per denunciare che intorno alle 5.30 dei ladruncoli avevano fatto irruzione nei capannoni di via Al lido Moggio dopo aver scavalcato la recinzione. I malviventi una volta all'interno del cantiere sono riusciti ad appropriarsi di tre motori nautici (un Mercury e due Suzuki). Poi i ladri li hanno caricati su un furgone, di proprietà dell'azienda, e si sono dati alla fuga in tutta fretta. Tutta la scena è stata ripresa dalle telecamere in terne di sicurezza. Sembra che il valore dei tre motori si aggiri intorno ai 25 mila euro. Purtroppo però le disavventure del cantiere non sono finite. Perché nella stessa mattina, intorno alle 11.20 un meccanico di 76 anni residente a Olginate e un operaio minorenni sono rimasti ustionati. Mentre stavano effettuando le riparazioni a una barca, probabilmente a causa di un corto circuito, si sono sprigionate le fiamme. Nel tentativo di spegnere l'incendio il 76enne è rimasto ustionato al volto, alle braccia e a una gamba. Mentre il ragazzo è rimasto ferito al braccio sinistro. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Lecco e un'autoambulanza del 118 che ha trasportato i feriti in ospedale a Lecco. Nel cantiere nautico sono arrivati anche i carabinieri per gli accertamenti del caso. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Carabinieri salvano ex vigile del fuoco

Il pensionato era riverso a terra. Era stato colto da malore durante la notte e non era stato in grado di rialzarsi

[Micaela Grippa]

VALMADRERA Il giorno di Ferragosto una pattuglia della Benemerita è intervenuta in una palazzina di piazza Fontana. I carabinieri salvano ex vigile del fuoco. Il pensionato era riverso a terra. Era stato colto da malore durante la notte e non era stato in grado di rialzarsi. VALMADRERA (cmc) Qualche minuto ancora e per lui sarebbe stata la fine. Se non fossero intervenuti i carabinieri della stazione di Valmadrera per un pensionato di 87 anni, ex vigile del fuoco, non ci sarebbe stato più nulla da fare. Accade la mattina di Ferragosto in centro città. I militari della locale stazione vengono chiamati da un uomo, amico di un pensionato di 87 anni che abita in piazza Fontana. Il richiedente lamenta di non riuscire a contattare l'anziano dal giorno prima e dice di essere molto preoccupato. I militari comprendono subito che la situazione è grave e dalla sede di via Promessi Sposi parte in pochi istanti una pattuglia che si porta sul posto. Sulla gazzella c'è il maresciallo Daniele Soriani, facente funzione di comandante di stazione. Con lui un altro veterano dell'Arma. I due carabinieri suonano il citofono e non ricevendo risposta scavalcano il cancello e salgono sul balcone. Si accostano alle finestre nel tentativo di capire se in casa c'è qualcuno. Poi iniziano a bussare alle persiane. Chiamano l'87enne per nome, ma dall'interno non si sente nulla. A un certo punto dalla camera da letto sentono un flebile lamento. Il maresciallo Soriani comprende che non c'è tempo da perdere e lancia subito l'allarme chiamando ambulanza e vigili del fuoco. Ma il vice comandante della locale stazione si rende anche conto che è imperativo agire più presto possibile. Così bussa alla porta dei vicini di casa e si fa consegnare dei cacciavite. I carabinieri smontano la persiana che chiude la finestra della camera da letto ed entrano in casa. Trovano l'anziano riverso a terra, bloccato sotto il letto. Da quanto riescono a capire l'uomo (che abita da solo e ha parenti alla lontana che vivono distanti) era stato colto da malore nel cuore della notte era caduto a terra e non era più riuscito a rialzarsi. Probabilmente si trovava in quella situazione da ore. Sono proprio i carabinieri a prestargli il primo soccorso e a trarlo in salvo. Pochi minuti dopo giungono anche i vigili del fuoco e l'autoambulanza che trasferisce il pensionato all'ospedale Manzoni di Lecco. I sanitari che lo visitano lo trovano infreddolito e disidratato, ma non in pericolo di vita. Ma i medici sono certi di una cosa: se non fosse stato per il tempestivo intervento dei carabinieri la situazione per il pensionato avrebbe potuto degenerare e forse per lui non ci sarebbe stato più nulla da fare. L'episodio avvenuto nella mattinata di Ferragosto in piazza Fontana non è passato inosservato. Visto lo spiegamento di uomini e mezzi sono stati in tanti i cittadini che si sono riversati in strada per capire cosa realmente fosse accaduto. E la notizia dell'intervento dei due militari valmadreresi ha fatto ben presto il giro della città che ha avuto un plauso e tanta riconoscenza per i suoi angeli custodi. Micaela Grippa RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Si schianta vicino a casa con il suo ultraleggero Muore un imprenditore

[Piero Tallandini]

Il 64enne Alfiero Scarpai, artigiano edile, è caduto in un campo a Polcenigo. È riuscito a evitare le abitazioni, ma l'impatto sul terreno è stato rovinoso. Piero Tallandini. È morto ieri sera all'ospedale di Udine il 64enne Alfiero Scarpai, imprenditore edile in pensione con la passione per il volo. Poche ore prima, verso le 10.30, il suo ultraleggero Zlin Aviation Savage biposto si era schiantato in un campo agricolo a Polcenigo, a poca distanza dalla casa di Scarpai, che abitava nella frazione di San Giovanni. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime. Ancora da accertare le cause dell'incidente. Un testimone ha riferito ai carabinieri di aver visto pochi secondi prima dello schianto il piccolo aereo volare a una quota molto bassa, con il motore che emetteva un rumore "fiacco", come se stesse perdendo potenza. L'ultraleggero ha effettuato una virata a velocità semipre più ridotta, fino a stallare mentre si trovava sopra il campo agricolo, in un punto lontano da edifici, in una zona che si trova dietro l'abitato di Vigonovo, tra vigne e frutteti. A quel punto il velivolo è andato giù: il primo impatto con l'ala sinistra, che si è piegata, poi l'aereo si è schiantato frontalmente al suolo, compiendo uno scarrocciamento di circa due metri. Infine, la coda si è sollevata dopo un'ulteriore rotazione. Immediati sono scattati i soccorsi. I vigili del fuoco hanno avviato un'operazione di salvataggio complessa e che ha richiesto la massima urgenza. Il 64enne, cosciente ma impossibilitato a muoversi per le gravissime lesioni, era rimasto incastrato tra le lamiere e dal serbatoio era in corso una fuoriuscita consistente di carburante. Una situazione che rischiava dunque di diventare pericolosa. I vigili del fuoco sono però riusciti tempestivamente a estrarre il pilota utilizzando le pinze oleodinamiche e a mettere in sicurezza il serbatoio e quello che restava dell'aereo, scongiurando il pericolo di un incendio. A prestare le prime cure a Scarpai è stata l'equipe medica dell'elisoccorso: l'uomo, come detto, era cosciente ma le sue condizioni apparivano molto gravi. In particolare aveva riportato fratture multiple a bacino e femore. Il paziente è stato stabilizzato, intubato e caricato sull'elicottero che è decollato in codice rosso verso l'ospedale di Udine dove Scarpai è stato ricoverato per essere sottoposto a intervento chirurgico. Accolto in terapia intensiva, in serata è purtroppo deceduto. Per ricostruire la dinamica dell'incidente sono intervenuti i carabinieri del nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Sacile, ai comandi del maresciallo Bernardo Muratori, e sono state acquisite le prime testimonianze. Nel prosieguo degli accertamenti saranno impegnati anche i militari dell'Arma della stazione di Polcenigo. Scarpai era salito poco prima delle 10 a bordo del suo ultraleggero Zlin Aviation biposto. Incastrato tra le lamiere era stato estratto prima che il carburante innescasse un incendio ultraleggero, nell'aviosuperficie privata di Cinto che frequentava da diversi anni. Un velivolo Zlin Aviation Savage dalla livrea bianca, blu e celeste, con un particolare a caratterizzare la carlinga: la riproduzione dell'iconica foto di Che Guevara. Era decollato in direzione di Polcenigo, ma proprio nelle vicinanze della sua abitazione qualcosa è andato storto. L'ipotesi più probabile appare quella di un'avaria, seguita da un atterraggio d'emergenza non andato a buon fine. Decollo dall'avioaeroporto di Cinto. Caomaggiore. Alfiero Scarpai è salito poco prima delle 10 di ieri a bordo del suo ultraleggero Zlin Aviation biposto nell'aviosuperficie privata di Cinto, per poi decollare verso Polcenigo. L'avaria durante il volo e lo schianto al suolo. Un testimone ha detto di aver visto pochi secondi prima dello schianto l'aereo volare a una quota molto bassa, con il motore che emetteva un rumore "fiacco", come se stesse perdendo potenza. Il trasporto in ospedale poi il decesso in serata. Estratto dai vigili del fuoco il ferito è stato intubato (stabilizzato). Poi trasportato d'urgenza all'ospedale di Udine. Vane le cure: in serata è deceduto. -tit_org-

Gaiarin: studio sui ponti Centis (Cittadini): La Regione accelera

[Redazione]

Gaiarin: studio sui ponti Centis (Cittadini): La Regione accelera Dopo il crollo del ponte Morandi a Genova, il presidente dell'Uti del Noncello, Giuseppe Gaiarin, fa sapere che già lo scorso aprile l'assemblea dei sindaci ha affidato un incarico per mappare i ponti che ricadono nel territorio dei comuni aderenti (Porcia, Pordenone, Roveredo in piano, Fontanafredda e Zoppola), che prima era appannaggio della Provincia. Per tutto il resto della rete stradale (fatta eccezione per l'autostrada che è di competenza di Autovie Venete), la Regione e Friuli Venezia Giulia strade hanno già annunciato che provvederanno al monitoraggio. Sul tema è intervenuto ieri, con una nota, il consigliere regionale dei Cittadini, Tiziano Centis. I Cittadini prendono atto delle intenzioni del vicepresidente Riccardi e dell'assessore alle infrastrutture Pizzimenti di convocare un incontro con Anas, Autovie Venete, Fvg Strade, Autostrade per l'Italia e Protezione Civile, allo scopo di verificare lo stato di fatto e le iniziative in essere inerenti la viabilità del Friuli Venezia Giulia nonché la sicurezza delle tratte stradali e delle strutture regionali di rispettiva competenza. Considerato che esistono un migliaio di strutture in tutta la regione - ha spiegato il capogruppo in consiglio regionale Tiziano Centis - è giusto accertare lo stato di fatto e le condizioni strutturali delle infrastrutture presenti sul nostro territorio. In proposito chiederemo al Presidente Fedriga e ai suoi assessori di relazionare il prima possibile sia su quanto emerso dal confronto con gli enti preposti sia sull'eventuale piano straordinario di monitoraggio, presentando i risultati e le risposte in IV Commissione e o al Consiglio regionale. Isa; 1 '!

IdbolnlllHzEHO a -tit_org-

Dalle cime alla morte = Muore davanti all'amico

[Alberto Pierini]

Matteo precipita giù dal Cervino: volo di 300 metri. Era quasicima al punto più critico. I genitori già in Svizzera per riportarlo a casa. Le ultime ore di ALBERTO PIERINI IL NOME DI Matteo si va ad unire a quelli di Stella, Carlos, Adama: e ancora a tutti quei giovani che la morte non l'hanno incrociata in un baratro dell'autostrada, in un torrente o in una montagna, ma più semplicemente sulle strade dell'estate. L'estate presenta un conto salatissimo: e si porta via un giovane di 28 anni, dal fisico allenato e asciutto. Lui, Matteo Pes: a tradirlo è la sua montagna. Quella alla quale si preparava tutto l'anno, non solo fisicamente: lunghi progetti, in gran parte condivisi con il compagno di mille avventure, Francesco Sardelli. E il destino ha voluto che l'uno si ritrovasse ad essere testimone della morte dell'altro. La tragedia ieri mattina, all'assalto del Cervino. Partono da un rifugio tranquillo, il Duca degli Abruzzi. Il percorso per arrivarci è una semplice escursione, anche se di circa 800 metri di dislivello, ma di quelle che Matteo e Francesco faceva con agilità, solo per avvicinarsi alla loro meta. Si va a ninna che domani tocca fare una bella fatica: è la frase che Francesco posta la sera prima, a poche ore dalla partenza per la tappa dalla quale Matteo non sarebbe tornato. Una partenza di buon'ora, come tutti gli alpinisti che si rispettano. PARTONO DA QUOTA 2802 metri, puntando la Capanna Antoine Carrel, uno snodo che tutti gli alpinisti conoscono, sotto la vetta del Cervino. Risalgono all'inizio con la stessa agilità del giorno prima, pendii, qualche cengia: fino alla Croce Carrel, poco sotto quota tremila. Ma il più è ancora da fare, anche se ne il tempo ne il ritmo della camminata sembrano far presagire quello che stava per succedere. Dopo la croce sfiorano uno di quei nevai che resistono perfino ad agosto: superano grazie ad un canale roccioso un primo punto critico, un salto di roccia. Attraversano fasce detritiche, fino al Colle del Leone. Un passaggio complicato, non per le sue difficoltà intrinseche ma perché esposto alla caduta di roccia. IL PEGGIO VIENE dopo, l'arrampicata: specie nell'imbuto della Cheminée. E lì ecco la tragedia al varco. Ti devi arrampicare legato a funi di canapa, la salita è attrezzata ma ripidissima. Francesco sale veloce e bene, arriva al livello dove l'erta spiana. Matteo resta alle spalle. Francesco si volta, gli parla, lui risponde: sono le sue ultime parole, subito dopo la caduta. Un incubo, un volo di trecento metri in base a quanto stimato dalla Finanza di Breuil. Sul lato svizzero. Francesco corre oppresso dall'angoscia e dalla fatica al Carrel, da Pallarme. Lo riprendono l'elicottero da Breuil, gli uomini del soccorso alpino e lo portano a Cervinia, in Italia. Il corpo di Matteo deve essere recuperato dal lato svizzero. La notizia rimbalza ad Arezzo. I genitori, lui per anni come guardia carceraria uno dei punti di riferimento del San Benedetto, si mettono in macchina per attraversare l'Italia, con il magone che ti monta dentro. Fino a Zermatt, per riconoscere il figlio e riportarselo a casa. Gli amici, il fratello Michele, la fidanzata Cariotta restano qui. Ognuno spera che non sia vero, ognuno convive con un brivido che ormai è impossibile scacciare. Gestore per anni di un bar in via Oberdan, lavorava in un bed and breakfast ma anche collaborava con l'Università di Firenze, dove studiava storia. Calciatore, promosso in seconda categoria con il San Marco, tifoso dell'Arezzo, l'interesse della politica come militante di Casapound. Una vita affollata di petto: proprio come quel canalone, che lo ha tradito ad un metro dal traguardo. E' IL 18 luglio: un ragazzo gambiano, Adama Danso, si tuffa in un torrente a Partina e affoga. 23 luglio: Eleonora Polenzani muore a 20 anni. Ma è solo una delle vittime della strada. Il 14 AGOSTO nel baratro di Genova precipitano e muoiono Stella Boccia e Carlos Jesús Trujillo IERI la tragica fine di Matteo Pes, caduto a 28 anni durante una scalata al Cervino. Andiamo a noi.

IL POST con cui Francesco chiude la giornata di sabato. Sono al rifugio Duca degli Abruzzi. Domani ci tocca fare una bella fatica specifica: ed è la tappa nella quale sarebbe successa la tragedia. Soccorso alpino. E LA SQUADRA di emergenza ad intervenire con l'elicottero al Rifugio Carrel per riportare Francesco a Cervinia, lì dove già aveva dato l'allarme. Poi ha raccontato tutto alla Finanza. La corsa a Zermatt. E' LA LOCALITÀ' dove sono stati portati i resti di Matteo: e dove ieri sono andati i genitori, partiti da Arezzo appena saputa la notizia. E' la polizia valdostana a

occuparsi del caso. Forse già domani il rientro -tit_org- Dalle cime alla morte - Muore davanti all'amico

Sono stanco, Francesco Le ultime parole, la caduta

Il racconto del compagno di scalata alla Finanza

[Alberto Pierini]

Il racconto del compagno di scalata alla Finanza IN UN MINUTO gli è scorsa davanti la scena che lo accompagnerà per tutta la vita. Un minuto, forse meno. Il tempo di arrivare in cima al canalone, mettere i piedi su un tratto trasverso, finalmente quasi in piano, e voltarsi verso l'amico. Gli ho chiesto come andava, mi ha risposto poche parole: mi ha detto di essere stanco, molto stanco, di non farcela più. Francesco Sardelli è sotto choc nelle ore che seguono alla tragedia. Come lo sarebbe chiunque nel vedere in diretta la morte del migliore amico. E il suo racconto, frammentato e ancora incerto, lo affida al soccorso alpino e poi alla guardia di finanza di Breuil. Ci ha spiegato di averlo visto cedere e cadere all'indietro, subito dopo avergli risposto. Un attimo di incertezza? La fatica che lo ha spinto ad allentare la presa sulle corde? E' un mistero che forse neanche Francesco, una volta ritornato alla piena lucidità, riuscirà a dipanare. E che Matteo si è portato via, insieme al suo zaino, insieme al suo corpo rimbalzato per 300 metri lungo la parete rocciosa. Eppure anche davanti a quella scena straziante, Francesco ha dovuto raccogliere tutte le sue forze e tenere a freno tutta la sua ansia. Per raggiungere il Rifugio Carrel, l'unico punto dal quale avrebbe potuto chiedere aiuto. Lì dove Alatteo era caduto, non c'era campo, o almeno è quello che Francesco ha spiegato ai suoi familiari. UNA FAMIGLIA Impaurita, perché in un primo momento sembrava che tutti e due se li fosse presi la montagna. No, Francesco ha proseguito, ha telefonato a Cervinia, lì da dove erano partiti il giorno prima. E il soccorso alpino è andato a prenderlo in elicottero, per riportarlo a valle, o meglio ai duemila metri di altezza di uno dei centri più famosi delle Alpi. E qui lentamente ha tentato di ricostruire quello che era successo, la caduta dell'amico. Intanto l'allarme era già partito per la zona svizzera, la polizia vallone si occupa delle indagini: e lì si sono diretti i genitori di Matteo per riprendersi il figlio e portarlo a casa. Come era successo sei anni fa ai familiari di Fabio Rapini e Maurizio Tavanti, anche loro caduti e morti ma dal lato opposto, scendendo dopo aver conquistato la vetta. I tempi di ritorno della salma, ci si spondono da Cervinia, dipendono dalla Svizzera. Ma comunque già domani potrebbe essere ad Arezzo, dove lo aspettano per dirgli addio il fratello, gli amici, la ragazza, i compagni di squadra del San Marco. Le foto dell'ultima vittoria in terza categoria girano, ma sembra che da quei sorrisi siano passati anni luce. Era un ragazzo speciale - racconta Alessandro Caneschi, dirigente della squadra - un entusiasta, la pensavamo diversamente in politica ma era una persona coerente, di quelle che inseguono la giustizia e un sogno. Fino in cima ad una montagna. Alberto Pierini Anche lassù salirai in vetta^: il saluto dei tifosi NON C'È cima troppo alta da raggiungere, non c'è scalata troppo difficile da portare a termine. Ciao Matteo, amico fraterno e figlio di Arezzo, anche lassù andrai avanti fino alla vetta. E' il saluto del gruppo di tifosi 10 settembre 1923 PRECEDENTI Fabio Rapini e Maurizio Tavanti (nella foto) erano morti sei anni fa sull'altro lato del Cervino. Nel loro caso scendendo dopo aver conquistato la vetta -tit_org-

Vacanza Tragica = Schianto tra camper e un'auto Muore una donna disabile

[Redazione]

FATTI DI CRONACA Schianto tra camper e un'auto Muore una donna disabile L'incidente in prossimità di un incrocio sulla strada di Barbami UNO SCHIANTO tremendo, in prossimità di un incrocio che si trova sulla provinciale di Barbaruta, alle porte di Grosseto, con la strada comunale di Montalcino. Una zona tristemente famosa per i troppi incidenti, anche gravi, che insanguinano quella lingua di asfalto troppo stretta per il traffico che abitualmente c'è. E questa volta, purtroppo, l'incidente ha fatto segnare un lutto. A perdere la vita è una donna, disabile di 64 anni, Marisa Boscaglia che insieme al marito, Enzo Mariotti (68 anni) stavano raggiungendo la costa a bordo del loro camper dopo essere partiti la mattina da Sinalunga, dove vivevano. Lo scontro è stato violentissimo: i testimoni che hanno assistito allo schianto raccontano di lamiere e pezzi di plastica che sono volati da ogni parte. Il camper - per cause in corso di accertamento da parte della Polizia municipale - in prossimità dell'incrocio si è scontrato con un'auto condotta da una donna di 52 anni residente a Grosseto. Il camper che è uscito di strada proprio in prossimità dell'incrocio. Anche l'auto, una Subaru, è uscita dalla carreggiata, ribaltandosi su un naneo e finendo la sua corsa appoggiata da un albero. La donna che ne era alla guida è stata soccorsa dal personale del 118 dopo che i vigili del fuoco avevano tagliato le lamiere dell'abitacolo dove era rimasta incastrata. E' stata ricoverata al Misericordia con diverse fratture, ma le sue condizioni - pur gravi non destavano particolare preoccupazione. Al pronto soccorso del nosocomio grossetano si trova tuttora ricoverata. **INTERVENTO** I vigili del fuoco hanno dovuto liberare dall'abitacolo la conduttrice della Subaru sotto choc e sotto osservazione anche il marito della donna, che è rimasto leggermente ferito. I soccorritori, invece, nulla hanno potuto per salvare Marisa Boscaglia che viaggiava sul sedile al fianco del marito che stava guidando. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, il personale del 118 e la Polizia municipale che si sta occupando dei rilievi. Le operazioni sono state complicate anche dal fatto che l'auto Subaru era alimentata a metano e l'impianto si è danneggiato dopo l'urto facendo fuoriuscire il gas. Il traffico è rimasto chiuso per molte ore e i disagi non sono mancati per tutta la mattina: si sono create infatti lunghe file nelle due direttrici che portano al mare tra Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto e Punta Ala. Le strade interne della zona sono state spesso al centro di segnalazioni per la loro pericolosità -tit_org- Vacanza Tragica - Schianto tra camper e un'auto Muore una donna disabile

MONTE AMIATA PRATO DELLE MACINAIE**Cade dalla mountain bike Soccorso con Pegaso e ricoverato***[Redazione]*

MONTE AMIATA PRATO DELLE MACINAIE UN UOMO di 34 anni, residente a Gavorrano, è ricoverato da ieri all'ospedale Misericordia di Grosseto dopo una brutta caduta dalla mountain bike avvenuta sul Monte Amiata. Il biker, dalla prima ricostruzione, è caduto in un vallone mentre stava facendo un'escursione al Bike Park al Prato delle Macinaie. Vista la zona impervia da raggiungere è stato necessario l'intervento di Pegaso per recuperare il ferito che è stato verricellato e accompagnato sul velivolo che lo ha trasferito a Grosseto. INSIEME ai soccorritori anche l'intervento di recupero ha coinvolto anche i volontari del Soccorso Alpino Toscano della stazione Monte Amiata. I tecnici hanno raggiunto il ferito che ha riportato numerosi traumi. L'uomo è stato in seguito messo in barella e trasportato tramite lecchese nell'area aperta più vicina, per permettere all'elisoccorso Pegaso di effettuare le manovre con verricello. Il ciclista è stato quindi trasferito all'ospedale Misericordia dove è stato ricoverato, ma per fortuna le sue condizioni di salute non destavano particolari preoccupazioni. -tit_org-

trema lomboK (indonesia)

Nuove scosse: frane e un morto d'infarto

[Redazione]

TREMA LOMBOK (INDONESIA) Nuove scosse: frane e un morto d'infarto LOMBOK Iometri a sud di Belanting, profondità di 7 km, alle 11 Un nuovo forte terremoto, nell'est dell'isola. Non è stata ora locale (circa le 7 in Italia) due scosse di magnitudo 6.3 emessa alcuna allerta tsuna- ha provocato delle frane sul e 6.9, hanno colpito ieri l'iso- mi, ma grande è stata la pau- monte Rinjani che hanno la di Lombok, in Indonesia, ra. E una persona è morta di danneggiato un centinaio di Lo riferisce l'istituto geologi- infarto. Due settimane fa case. Alle 22 ora locale, la terco degli Stati Uniti, Usgs, una scossa aveva colpito ra ha tremato ancora, a una spiegando che l'epicentro è Lombok provocando oltre profondità di 10 km. Il sisma stato individuato a circa 5 chi- 480 morti, s'è sentito anche a Bali. Dalle cartine pubblicate sul sito dell'Usgs si evince che il sisma ha colpito una zona montagnosa, apparentemente senza centri abitati. Ma il tremore è stato avvertito in modo forte nel la parte est dell'isola. La prima, a una -tit_org- Nuove scosse: frane e un mortoinfarto

Via di Vittorio Domato un principio di incendio

[Redazione]

Principio di incendio eri in via di Vittorio, zona via Flavia, all'altezza del civico 12. Il rogo, divampato per cause ancora al vaglio degli inquirenti, ha interessato una cucina. I vigili del fuoco, giunti immediatamente sul posto con l'ausilio della squadra di Muggia, di motoscala e motobotte, hanno spento il fuoco. Foto Lasorte. '- -tit_org-

dopo l'incidente di saBato

Il motoscafo impazzito un botto e mio fratello si è trovato in acqua = Schianto ai Filtri, il fratello del pilota: Sbalzato fuori bordo dallo scoppio

[Gianpaolo Pierini Sarti]

-IL MOTOSCAFO IMPAZZITO È UN BOTTO E MIO FRATELLO SI È TROVATO IN ACQUA SARTI/APAG.17 Schianto ai Filtri, il fratello del pilota: Sbalzato fuori bordo dallo scoppio Il 48enne è ancora sotto choc. Parla il parente; Non ha abbandonato l'imbarcazione. La fiammata l'ha avvolto Gianpaolo Sarti Andrea Pierini Non si è buttato in mare abbandonando l'imbarcazione, ma è stato scaraventato dall'esplosione. E la fiammata gli ha avvolto il corpo. Paolo Muscovi, il quarantottenne al comando della barca che sabato pomeriggio si è schiantata sugli scogli a pochi metri dai bagnanti, è ancora sotto choc e preferisce restare in silenzio. A parlare è quindi il fratello Stefano, che chiede di far chiarezza sul caso. Un incidente che, a vedere i video registrati da chi ha assistito alla clamorosa scena dell'imbarcazione impazzita che punta sulla riva, poteva finire peggio. Paolo Muscovi fortunatamente è salvo. Ha ustioni su quasi tutto il corpo, ma di primo grado, dunque non molto gravi. E stato già dimesso dal Pronto soccorso. Quanto accaduto l'ha scosso, come immaginabile. Soprattutto perché qualcuno, in spiaggia, poteva essere travolto. Ma cosa è successo esattamente? Lo spiega Stefano, che si è confrontato con il fratello per ricostruire quei veloci fotogrammi. Erano circa le 15, su questo non ci sono dubbi. Muscovi era a bordo della sua barca: stava arrivando da Porto San Rocco, dove aveva appena fatto il pieno di benzina, e si dirigeva verso Sistiana per ormeggiare. Con l'intenzione, però, di fare prima un bagno all'altezza dei Filtri. È in quel momento che un'imbarcazione più grossa, che stava uscendo dal porticciolo di Santa Croce, ha creato un'onda importante, sottolinea Stefano. L'onda, quando ha raggiunto Paolo, ha fatto sobbalzare la sua barca. Il movimento improvviso avrebbe causato una perdita di carburante originando l'esplosione del serbatoio, si presume. Lo scoppio ha lanciato mio fratello in mare. Le fiamme hanno avvolto. Dai video fuoco però non si nota, ma le ustioni sono state confermate da fonti ospedaliere. Stando a quanto riferito dal familiare, Paolo aveva al polso il cordino di sicurezza, quello collegato al motore che consente di spegnere la barca in caso di emergenza. Ma allora perché il mezzo non si è bloccato? Forse il cordino si è bruciato con la vampata o si è sfilato..., risponde Stefano. Comunque - riprende - i soccorritori a bordo di un'altra barca, quelli che hanno ripescato dal mare mio fratello riportandolo poi a riva, hanno affermato di aver sentito il botto e di aver visto il pilota che cadeva in mare. L'uomo era in acqua con l'imbarcazione pericolosamente fuori controllo. Il mezzo ha compiuto una traiettoria circolare attorno ai mitili e vicino ad altre barche, per poi finire la propria corsa sulla riva e incendiarsi. La dinamica dell'incidente sarà oggetto di accertamenti. Ma precisa ancora il fratello del quarantottenne - non ci risulta che ci sia un'inchiesta penale, né una denuncia. Intanto, in attesa che il relitto venga rimosso, ieri ai Filtri tutto è tornato alla normalità. Alcuni dei bagnanti presenti hanno assistito alla scena di sabato. Qualcuno ci ha protetto dall'alto - sospira Iolanda Antonaz, proprietaria della trattoria Bellariva - perché quella barca era lanciata verso di noi e alla fine qualcosa l'ha fatta deviare. In mare c'erano tante persone, poteva andare peggio. Spartaco Barbo e la moglie Chiara Bosio, sono invece due habitués. Siamo arrivati quando tutto era finito -ricordano -, c'erano anche i vigili del fuoco, hanno lavorato con serietà. Il relitto è stato messo in sicurezza, sono stati rimossi gli inquinanti e il motore distrutto dalle fiamme. Quel che resta dovrebbe essere portato via nei prossimi giorni dalla Capitaneria di porto, intervenuta anche subito dopo l'incidente insieme alla polizia e a un'ambulanza. L'uomo ha ustioni su tutto il corpo Sono di primo grado quindi non troppo gravi Nella giornata di ieri il relitto del motoscafo schiantatosi sulla spiaggia dei Filtri ha fatto da curiosità per i bagnanti. Nella foto In alto la barca bruciata tra le persone. In basso a sinistra un dettaglio del natante, mentre a destra la normalità ripristinata ai Filtri. Fotoservizio Andrea Lasorte -tit_org- Il motoscafo impazzito un botto e mio fratello si è trovato in acqua - Schianto ai Filtri, il fratello del pilota: Sbalzato fuori bordo dallo scoppio

Io, fuori casa sei anni dopo il terremoto = Lettere - Il sisma sei anni dopo*Casetta Garutti**[Posta Dai Lettori]*

IO, FUORI CASA SEI ANNI DOPO IL TERREMOTO Casetta Garutti è più di sei anni dal / \ terremoto dell'Emilia, / non solo sono ancora fuori casa, ma nemmeno so quando inizieranno i lavori, per quali lavorazioni, con quali costi. Ne l'ingegnere incaricato, ne l'amministratore, ne l'impresa hanno ancora risposto a domande fondamentali per potere scegliere con cognizione di causa. paginaXI Il sisma sei anni dopo A più di sei anni dal terremoto dell'Emilia, non solo sono ancora fuori casa, ma nemmeno so quando inizieranno i lavori, per quali lavorazioni, con quali costi. Ne l'ingegnere incaricato, ne l'amministratore, ne l'impresa hanno ancora risposto a domande fondamentali per potere scegliere con cognizione di causa. I lavori sono importanti: quasi un milione dieuro, per unapalazzina di 4 appartamenti, attirandola. Ringrazio sin d'ora per l'attenzione. COSETTAGARUTTI -tit_org- Io, fuori casa sei anni dopo il terremoto - Lettere - Il sisma sei anni dopo

Intervista ^P

Intervista a Riccardo Repetto - Repetto Croce Rosa "IL nemico sarà il traffico ma ci stiamo organizzando"

[A D]

Intervista Croce Rosa "Il nemico sarà il traffico ma ci stiamo organizzando" Cento interventi ordinari al giorno, dieci ambulanze mobilitate tra i quartieri di Rivarolo e Certosa anche per la pubblica assistenza Croce Rosa di Rivarolo si apre una pagina difficile a causa della viabilità modificata. Il presidente Riccardo Repetto nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme per la situazione ancora incerta ma alla luce degli aggiornamenti dati dalla polizia Municipale si sente più fiducioso. Dove portate i malati? Gli ospedali sono tutti accessibili e per arrivarci possiamo scegliere la direttiva Nord prendendo l'autostrada a Bolzaneto e uscendo a Genova Ovest oppure la direttrice Ovest di via Borzoli passando dalla galleria Erzelli e scendere dal casello di Genova Aeroporto o ancora scendere a Sestri Ponente tramite la galleria Chiaravagna. Che percorso dovete fare per le urgenze? Nei giorni scorsi siamo usciti in codice giallo e non si poteva passare nemmeno da corso Perrone. Ma da oggi per fortuna le urgenze che prendiamo dalla centrale del 118 possono passare in via Fillak che è ancora transennata ma la protezione civile alla vista dei lampeggianti ci apre la strada. E per i servizi prenotati? Per trasportare i pazienti dializzati o quelli sottoposti a terapie cicliche e programmate useremo il buon senso. Se saremo diretti verso San Martino useremo l'autostrada e l'accesso alla Sopraelevata, per Villa Scassi passeremo da via Fillak e per Voltri o la Colletta di Arenzano transiteremo da Borzoli. Il tempo diventerà un nemico? Per i servizi programmati cercheremo di ridurre il disagio e l'eventuale ritardo dovuto al traffico. Con il rientro dalle ferie e con l'apertura delle scuole ci aspettiamo problematiche pesanti ma noi cercheremo di assicurare i pazienti con l'organizzazione. Siamo fiduciosi che si troveranno le soluzioni per affrontare questa criticità e noi faremo la nostra parte come è nello spirito dei volontari e, nel nostro caso, di genovesi che lavorano al servizio dei concittadini. Un'ottantina di servizi al giorno in una zona rossa come avete fatto? Abbiamo richiesto la massima collaborazione da parte dei volontari e dei dipendenti che sono stati fantastici. Si sono attivati dal primo momento e abbiamo affrontato tutte le urgenze nel quartiere anche nei giorni successivi alla catastrofe. -a.d. Riccardo Repetto -tit_org- Intervista a Riccardo Repetto - Repetto Croce Rosa "IL nemico sarà il traffico ma ci stiamo organizzando"

Genova, oggi primo test dopo il crollo ma la città ha già voglia di ripartire = Genova, primo test ma in piazza esplode l'orgoglio della città

[Massimo Minella]

Genova, oggi primo test dopo il crollo ma la città ha già voglia di ripartire. Riaprono fabbriche e negozi, traffico sotto pressione. Ma in piazza sfilava l'orgoglio di "Ponte 16100" MASSIMO MINELLA Sarà oggi il primo vero banco di prova di Genova a sei giorni dal crollo del Ponte Morandi. Già molte fabbriche e negozi oggi riapriranno, così come l'attività portuale che tornerà a essere imponente. Attorno al nodo di Genova, secondo le prime stime, potrebbero muoversi cinquantamila auto e oltre tremila mezzi pesanti. Inevitabili le ripercussioni sul traffico cittadino, in una città letteralmente tagliata in due. A soffrire di più sarà ovviamente il Ponente, soprattutto attorno a Sestri, ma tutta la città rischia di pagare un prezzo pesante al drammatico crollo del Morandi. La macchina comunale è comunque in movimento e il sindaco Marco Bucci assicura che già dai risultati delle prime ore di oggi si modulerà l'intervento sulla viabilità, confermando o cambiando il piano operativo. continua a pagina III

La Genova, primo test ma in piazza esplode l'orgoglio della città Bucci: "Il ponte sarà in acciaio e lo avremo in un anno, servirà auto e tir, ma sarà anche bello. Il nuovo simbolo insieme alla Lanterna" -> segue dalla prima di cronaca MASSIMO MINELLA Ma al di là delle inevitabili ripercussioni sul traffico c'è una soprattutto una Genova che ha voglia di ripartire, di far emergere il proprio orgoglio, di scrollarsi di dosso il dolore, senza mai dimenticare ciò che è accaduto, e di ripartire. Ieri più di mille, riuniti in un lungo abbraccio che accomuna l'intera città, si è riunita in piazza De Ferrari. È il popolo di "Ponte 16100", uomini e donne di tutte le età che con disegni, canzoni, parole, hanno ricordato le vittime innocenti del crollo del Morandi, chiedendo giustizia, ma hanno anche urlato la loro voglia di ricominciare e di spingere Genova verso l'alto. Ho colto un grande sentimento in questa città - rinette il sindaco Marco Bucci - In vicende come queste, così come accaduto in passato, Genova ci mette il suo cuore e la sua testa, lo si vede ogni giorno. Basti pensare a tutti quei privati e a quelle aziende che stanno mettendoci a disposizione i loro appartamenti per gli sfollati; all'Uva che ha reso disponibile la strada interna, alla sopraelevata portuale che insiste anche sulle concessioni dei terminalisti. Ognuno ha sacrificato qualcosa per la città. Bucci non si allontana però dall'emergenza, il ponte crollato, l'esigenza di dare rapidamente alla città quell'arteria tragicamente cancellata. Il nuovo ponte diventerà con la Lanterna il simbolo di Genova spiega - Ci passeranno auto e camion, ma sarà anche un'opera bellissima da ammirare. Si può fare in un anno, con l'acciaio e le nuove tecnologie. Il governo ci sostiene e lo ringrazio. In quattro giorni ha già preso decisioni importanti. Il sindaco assicura che il porto non soffrirà, grazie anche alle misure messe in atto. E lo stesso sarà per l'M tech, Erzelli in testa. Potenzieremo il trasporto pubblico locale - spiega - Con Ansaldo Energia stiamo mettendo a punto un piano che consentirà alla fabbrica di continuare a operare nella sua area. Credetemi, Genova ne uscirà più bella di prima e non soffriranno il turismo, il porto, l'hi tech. Si porta sempre a modello il Friuli per come ha ricostruito tutto dopo il terremoto. Noi faremo ancora meglio. Anche il porto, intanto, si organizza per far fronte all'emergenza che già da oggi si farà sentire. In un mese dal dissequestro delle aree, sostiene il presidente dell'autorità Paolo Signorini, sarà possibile creare i bypass per ripristinare i collegamenti merci ferroviari, oltre a quello stradale nell'ex area Uva. Al meeting di Rimini di CI, Signorini scommette sui tempi brevi per il dissequestro, questione di giorni, mentre settimana potrebbe giungere la nomina del commissario straordinario. Senza infrastrutture moderne e sicure un porto come quello di Genova non può svilupparsi ed è questa la preoccupazione maggiore - spiega Signorini - Bene ha fatto il govern

o a lanciare un'immediata operazione di ricognizione dell'ammaloramento delle opere, per lo meno delle principali arterie autostradali, stradali e ferroviarie per scongiurare che altri casi come questi mettano veramente in ginocchio il sistema dei trasporti italiano. Questa è una cosa che deve partire immediatamente, per evidenziare eventuali punti critici. Centrale, nel piano di ricostruzione dopo la tragedia del crollo del Morandi, sarà anche l'apertura del porto di

notte. Solo al Vte un'operazione di questo tipo costerà 3,3 milioni di euro all'anno in più, stima l'ad di Psa Italia e managing director del terminal Gilberto Danesi, secondo il quale l'impatto è di circa 800 camion al giorno per un'apertura quotidiana che si prevede possa essere dalle 22 alle 6. Per Danesi, l'Italia non pensa abbastanza alle proprie infrastrutture. A Singapore non succedono queste cose e soprattutto i tempi di realizzazione sono certi e veloci. Anche il porto si prepara Signorini: "In un mese dal dissequestro delle aree sarà possibile creare i bypass" - tit_org- Genova, oggi primo test dopo il crollo ma la città ha già voglia di ripartire - Genova, primo test ma in piazza esplode l'orgoglio della città

Sant'Alberico Donna ferita per una caduta in mountain bike

[Redazione]

Sant'Alberico Donna ferita per una caduta in mountain bike INTERVENTO d'emergenza del Soccorso Alpino ieri mattina all'Eremo di Sant'Alberico per una ciclista infortunatasi in una caduta. L'allarme è scattato alle 11.30 quando i tecnici del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino sono stati attivati dalla Centrale Operativa Romagna 118 per soccorrere una donna caduta in bici mentre percorreva il sentiero CAI 00 in località Eremo di S.Alberico nel territorio di Vergherete. La ciclista, residente a Cesena, è rovinata al suolo battendo violentemente una spalla e procurandosi un forte trauma. E' stata subito aiutata da un medico presente sul posto ed è stata poi raggiunta dai soccorritori del Soccorso Alpino e dai sanitari del 118 che hanno provveduto ad immobilizzare l'arto infortunato e scortarla fino alla strada per affidarla alle cure dei sanitari che l'hanno trasportata in ospedale con l'ambulanza. -tit_org- Sant Alberico Donna ferita per una caduta in mountain bike

I PRECEDENTI UNA RASSEGNA DI ALCUNI DEGLI EPISODI PEGGIORI CHE HANNO COLPITO LA NOSTRA PROVINCIA
Nel 2015 il crollo del campo da calcio di Casola nel fiume Senio*[Redazione]*

I UNA RASSEGNA DI ALCUNI DEGLI EPISODI PEGGIORI CHE HANNO COLPITO LA NOSTRA PROVING SONO le 8,51 di mercoledì 25 febbraio 2015. Un boato, poi la terra si apre e il campo sportivo di Casola Valsenio frana nel sottostante fiume Senio. Non ci sono morti, ma per un puro miracolo. Su quel campo sportivo si erano allenate fino alla sera precedente le squadre giovanili dell'Asd Casola. Un territorio, quello casolano, drammaticamente abituato a convivere con le frane: nel 1889 una enorme massa di terra finì nel Senio uccidendo 20 persone. PER FORTUNA catastrofi del genere non ne sono più accadute, ma frane e alluvioni hanno continuato a far danni. Gli anni 2013 e 2014, per tornare a tempi recenti, sono ben impressi nelle menti dei ravennati. Il 28 marzo 2013, ad esempio, le incessanti piogge fanno crollare l'argine e franare la strada nel fiume Destra Reno, a Mandriole. Episodio che si ripeterà ancora negli anni. Fino alla scorsa primavera quando sono stati eseguiti lavori di messa in sicurezza della strada e degli argini. Il 10 aprile è ancora Casola a essere colpita da nane e alluvioni. Il punto più critico è nella strada comunale della Peschiera che sovrasta Senio. Passano tre mesi e nel Senio ci finiscono dei massi staccatisi dalla parete in roccia che sovrasta il fiume. Sabato 23 novembre finisce sott'acqua mezza provincia, dalla Bassa Romagna a San Marco dove frana la strada. Sotto costante controllo il Fosso Ghiaia e il Savio. A Cervia allagate Tagliata e Pinarella. A Piangipane sprofondano le tombe all'interno del cimitero. Diversi centri del faentino si ritrovano tra acqua e fango il 5 marzo 2014. Via Lapi registra una trentina di centimetri d'acqua sulla strada e 50 nelle cantine. Gran lavoro per i vigili del fuoco. ANCHE Cotignola non se la passa meglio: il Senio è gonfio e mette paura. Il 20 settembre dello stesso anno nel brisighellese vengono chiusi quattro ponti: l'impeto delle acque potrebbe avere effetti pesanti. Il 7 febbraio 2015 è Reda a pagare il prezzo più alto presentato dal maltempo. A rischio i raccolti nei campi. Numerose le famiglie isolate sulla collina. In tempi più recenti da citare le 'bombe d'acqua' di giugno e agosto 2017. 1.1 VORAGINE La maxi frana del 2015 a Casola Valsenio -tit_org-

Sui dati pesano costa e fiumi

La Regione: Tra le poche aree ad avere una mappatura completa

[Redazione]

La Regione: Tra poche aree ad avere una mappatura completa QUELLO rappresentato dal rischio idrogeologico è, almeno a Ravenna e nel suo territorio provinciale, un pericolo rilevante, ma che i tecnici giudicano lungi dall'essere fuori controllo. Dai dati Ispra l'Emilia Romagna figura esposta al rischio idrogeologico per un valore pari al 100% del territorio, spiega Monica Guida, dirigente del servizio Difesa del suolo dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. IN REALTÀ questo significa solo che in tutti i comuni è presente almeno una fonte di rischio. Il territorio minacciato da frane e alluvioni si ferma al 18%. Diverse le fonti di pericolo: dai corsi d'acqua alle bonifiche, fino alla cosiddetta ingressione marina. A Ravenna, in qualche modo, non potrebbe non essere così, continua Monica Guida: parliamo di un territorio attraversato da fiumi importanti, con una lunga linea di costa formata da basse spiagge. Ma va sottolineato che, dei 47 chilometri di linea costiera, 23 dei più fragili sono già protetti da barriere di difesa artificiali, mentre in appena 2,5 chilometri sono presenti aree urbanizzate ad alto rischio. I tratti di costa più a repentaglio, come Lido di Dante e Punta Marina, sono già stati oggetto di ripascimento. Questo territorio è tra i pochissimi in Italia ad avere una mappatura così completa della costa e delle sue necessità. Contro la subsidenza, che in passato ha causato danni enormi alle reti consortili, sono state finanziate opere fino al 2024. I TIMORI dei cittadini, nel frattempo, continuano ad essere rivolti anche ai corsi d'acqua. Negli ultimi anni le alluvioni non sono mancate, dovute in particolare a precipitazioni intense diventate in alcuni territori pedecollinari vere e proprie bombe d'acqua. Su questo versante è soprattutto la manutenzione ordinaria a fare la differenza, prosegue Monica Guida, affiancata ad opere straordinarie come le casse di espansione del Senio, recentemente finanziate con 8,5 milioni di euro di fondi ministeriali. E' DI POCHE settimane fa la decisione della Regione di investire un milione e 400mila euro per la sicurezza del suolo, di cui 800mila riservati ai fiumi e 500mila al ripascimento delle aree costiere. Non mancano 80mila euro per il consolidamento della parete gessosa che sormonta Brisighella: per quanto il rischio di frane in provincia di Ravenna sia piuttosto contenuto, gli abitanti del borgo difficilmente dimenticano di vivere all'ombra di una rupe composta da un materiale fragile come il gesso. f.d. **Ý RIPRODUZIONE RISERVATA LA SITUAZIONE SUL MARE 23 DEI CHILOMETRI DI COSTA PIÙ FRAGILI SONO GIÀ PROTETTI DA BARRIERE. SOLO IN 2,5 Ó CI SONO AREE URBANIZZATE AD ALTO RISCHIO -tit_org-**

Intervista a Fabrizio Piccinini - I miei ragazzi in azione senza soste, hanno lavorato sempre con il cuore

[Paola Setti]

FABRIZIO PICCININI Il capo dei Vigili del fuoco ricostruisce i momenti dell'intervento sotto il viadotto; Mai vic una catastrofe come questa, per intensità e acutezza. Sono state lunghe ore di fatica, la gente lo ha capito I miei ragazzi in azione senza soste, hanno lavorato sempre con il cuore Paola Setti Fabrizio Piccinini comanda i vigili del fuoco di Genova. È al suo settimo comando in giro per l'Italia, di catastrofi ne ha viste un bei po'. Come questa mai. Non tanto per l'estensione, che non è paragonabile a quella, per esempio, di un terremoto. Ma per acutezza e intensità. Quando e come ha appreso la notizia? Istantaneamente, al telefono. Ero a due ore di distanza, sulle mie colline nell'Oltrepò pavese, per qualche giorno di congedo. Mi sono catapultato a Genova. E ha immediatamente richiamato dalle ferie i colleghi, immagino. Sono arrivati tutti senza bisogno di chiamarli. Tutti? Erano in 380 in questi giorni, davvero incredibile visto che era Ferragosto. Sì. Siamo stati immediatamente operativi nonostante il periodo di ferie. Vede, i vigili del fuoco ce l'hanno dentro: quando c'è un'emergenza buttano il cuore oltre l'ostacolo. Arrivano, si cambiano e si mettono al lavoro. Che cosa ha trovato quando è arrivato? Uno scenario di una cupezza assoluta. Quello di Genova sarà un caso di studio anche per la preparazione del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sta dicendo che è stato una palestra? Non la direi così. È stato un fatto di rilevanza assoluta, ec co: abbiamo messo in campo tutte le strumentazioni più sofisticate e tutto il nostro personale altamente specializzato. Si pensi alle unità di ricerca speciali, gli Usar. E poi geofoni per i suoni, le termocamere per rilevare a temperatura, ma anche i Sapr, per dire. Cosa sarebbero? I sistemi aeromobili a pilotaggio remoto: droni per fare una mappatura del territorio con le riprese dall'alto. Avete fatto una mappa della zona? Certamente. L'abbiamo divisa in tre aree: guardando il mare, la sponda a destra del Polcevera, che è quella in cui abbiamo agito da subito e più velocemente. Poi il centro dell'alveo del fiume eia sponda sinistra, quella lato binari per intenderci. Dove avete incontrato le difficoltà maggiori? Nella zona centrale e in quella a sinistra, sotto al pilone centrale. Quella dove c'era il capannone dell'Amiu? Esattamente. Da lì avete estratto il corpo di Mirko Vicini, l'ultimo che mancava all'appello Purtroppo sì. È stata l'operazione più delicata, anche perché c'era molta pressione visto che la sua mamma è rimasta 4 giorni e notti ad aspettarlo. Come si gestisce tanta emotività? Le situazioni di questo tipo ormai si moltiplicano e così di recente anche i corsi di formazione ne tengono conto. Ma quello che conta è la forza del corpo dei vigili del fuoco, me lasci dire, persone di altissimo livello e altruismo, grandi professionisti. Avete trovato corpi a pezzi, come ci si prepara a questo? Per evitare stress psico fisici troppo elevati organizziamo una turnazione che consenta riposo anche mentale, perché se il soccorritore va in difficoltà è un problema grosso. Gli psicologi della Croce Rossa li marcavano stretti, erano preoccupati. C'è stata grande sinergia e compattezza con tutte le forze campo. 11 primo giorno non sapevano neppure dove farsi una doccia. E nessuno si è lamentato. Accade sempre: all'Aquila ne passarono cinque di giorni così, nelle grandi emergenze ci si adatta, poi va a posto anche la logistica. Tutte le più alte cariche dello Stato si sono complimentate con voi, ai funerali la città vi ha tributato gli applausi più lunghi. Per noi sono stati riconoscimenti molto importanti. Non è che ci si ricorda di voi solo quando siete eroi? Facciamo le nostre operazioni, dal salvataggio del gatti- no sull'albero, come si diceva una volta, alle grandi catastrofi. Di tutto il resto non ci occupiamo, le problematiche sono di tutti in ogni settore. Adesso cosa farete? Completata la fase di soccorso, adesso inizierà l'attività classica di cantiere, con la demolizione e rimozione dei detriti. Poi a poco a poco torneremo tutti a casa. Ci sono ancora molte famiglie sfollate, in questi giorni avete sostenuto anche loro. Che dolore quella madre che cercava il figlio. Gli applausi? Un riconoscimento E continueremo a farlo. Manterremo il nostro presidio finché ce ne sarà bisogno e faremo ancora assistenza alle persone che dovessero essere accompagnate nelle abitazioni a rischio a prendere gli effetti personali. Se lo sarebbe mai aspettato che il ponte crollasse? Assolutamente no. BY NCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Fabrizio

Piccinini, comandante -tit_org-

Alpinista precipita sul Cervino sconvolto il compagno di scalata

[Sara Sergi]

SULLE DOLOMITI HA PERSO LA VITA UN UOMO DI NOVI LIGURE SAKA SERGI AOSTA Era quasi arrivato alla fine della corda fissa della Cheminée quando le sue braccia hanno ceduto. Matteo Pes, 28 anni di Arezzo, è morto precipitando per oltre 150 metri sul versante svizzero del Cervino. Il giovane era in vacanza e stava scalando la Gran Becca insieme a un compagno seguendo la via normale italiana. Nella caduta, Pes è scivolato sulla parete Ovest, in territorio svizzero. Era un grande appassionato di montagna e ieri voleva arrivare a tutti i costi sulla vetta del Cervino. Alle 5,30 lui e il suo compagno di escursione sono partiti dal rifugio Oriondé. In base alla testimonianza dell'amico, l'obiettivo era quello di arrivare in vetta e rientrare in serata in rifugio. Un programma arduo anche per gli alpinisti più esperti. L'incidente è avvenuto intorno alle 11,30. Il compagno di cordata, che è rientrato alla Capanna Carrel per dare l'allarme, è stato portato a Cervinia dal Soccorso alpino valdostano. Lì ha spiegato che, considerato il ritardo, i piani erano cambiati, e l'idea di arrivare in vetta aveva lasciato spazio a un itinerario più breve. Il corpo di Pes è stato recuperato dalle guide alpine di Air Zermat e adesso è a Zermatt, in Svizzera. Domani sarà trasferito a Sion. Era da solo Giulio Campastro, 47 anni di Novi Ligure, quando è morto dopo essere precipitato per 200 metri sulle Dolomiti dove aveva deciso di scalare in solitaria la Piccola delle Tré Cime di Lavaredo. Campastro da tempo viveva a Roma - dove lavorava per la Erg - ed era in vacanza con la famiglia in Trentino. Venerdì ha deciso di affrontare la scalata sul versante bellunese della montagna e l'incidente è avvenuto in tarda mattinata. Il suo corpo è stato recuperato dai militari del Soccorso alpino della Finanza. Il pubblico ministero di Belluno ha autorizzato la consegna della salma ai familiari.

è BY Íà Nî ALCUNI DIRITTI RISERVATI nWmfciriuUnM ÀÄã ãã÷ ÿ? ØãÈìØöÄÈöãàíà me -tit_org-

- Crollo ponte Morandi: domani Borrelli a Genova per l'ordinanza per gli interventi urgenti - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Crollo ponte Morandi: domani Borrelli a Genova per l'ordinanza per gli interventi urgenti. Borrelli si recherà domani a Genova per lavorare sul testo dell'ordinanza di protezione civile che consentirà di avviare i necessari interventi. A cura di Filomena Fotia. 19 agosto 2018 - 10:10 [ponte-morandi-genova-21-1-640x426] AFP/LaPresse. Il capo del dipartimento di protezione civile Angelo Borrelli si recherà domani a Genova per lavorare sul testo dell'ordinanza di protezione civile che consentirà di avviare i necessari interventi, normativi ed operativi. Lo ha reso noto l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone. La delibera del Cdm ha conferito mandato alla Protezione civile nazionale per preparare l'ordinanza con i contenuti rispetto ai contributi erogati dal Governo.

- Crollo ponte Genova: corsa contro il tempo per rimuovere le macerie, Polcevera osservato speciale - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Crollo ponte Genova: corsa contro il tempo per rimuovere le macerie, Polcevera osservato speciale Genova, crollo ponte Morandi: "periodo massimo di 15 giorni" per la rimozione dei materiali che si trovano nel torrente del Polcevera A cura di Filomena Fotia 19 agosto 2018 - 10:16 [Crollo-ponte-Genova-il-giorno-dopo-11-640x427] AFP/La Presse A seguito della conclusione delle ricerche di vittime e dispersi del crollo del ponte a Genova, ora si procederà più velocemente la rimozione dei materiali che si trovano nel torrente del Polcevera che, con arrivo delle piogge, potrebbero creare una sorta di diga: per la rimozione dei detriti è stato previsto al momento un periodo massimo di 15 giorni. Il Polcevera ha un tempo di portata minore del Bisagno e in 20 minuti, mezz'ora, si può riempire. Quindi potrebbe diventare un problema e rappresentare una situazione di rischio, ha spiegato l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone, che ha annunciato la creazione di un bollettino meteo Polcevera per analizzare le previsioni meteo sulla zona, consentendo di monitorare costantemente la situazione a tutela della popolazione e di coloro che stanno lavorando nel greto.

- Crollo ponte Genova, Toti: "In 4-5 settimane l'emergenza abitativa di tutte le famiglie sfollate sarà risolta" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Crollo ponte Genova, Toti: In 4-5 settimane emergenza abitativa di tutte le famiglie sfollate sarà risolta "Domani consegneremo, insieme al sindaco di Genova Marco Bucci, i primi 15 appartamenti agli sfollati del crollo del Ponte Morandi" A cura di Filomena Fotia 19 agosto 2018 - 12:21 [ponte-morandi-genova-34-640x427] AFP/La Presse Domani consegneremo, insieme al sindaco di Genova Marco Bucci, i primi 15 appartamenti agli sfollati del crollo del Ponte Morandi. Si tratta di alloggi di proprietà della Regione e del Comune. Con lo stanziamento fatto ieri dal governo con il Cdm straordinario ne verranno ristrutturati altri 150 subito: i lavori inizieranno già in settimana e le case saranno nella disponibilità dei cittadini entro la fine di settembre, spiega all'Adnkronos il governatore della Liguria Giovanni Toti. Un altro lotto di 100 case sarà pronto a partire dal mese di ottobre, ove servisse. A questo occorre aggiungere 40 case che ci ha messo a disposizione la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia: non appena terminati gli allacci delle utenze e le ultime rifiniture questi ultimi dovrebbero essere a disposizione di Comune e Regioni dalla metà circa di settembre. Riteniamo che nel giro di 4-5 settimane, a partire da oggi, emergenza abitativa di tutte le famiglie sfollate sarà risolta. Occorre tener presente che chi volesse, potrà anche trovarsi e garantirsi una sistemazione autonoma, al di fuori delle case di cui abbiamo parlato, beneficiando del contributo della Protezione civile per la autonoma sistemazione.

- Allerta Meteo Sardegna: criticità per rischio idrogeologico fino alla mezzanotte - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Sardegna: criticità per rischio idrogeologico fino alla mezzanotte
Allerta Meteo in Sardegna: possibili nelle prossime ore temporali e grandinate soprattutto sulle zone costiere
A cura di Filomena Fotia
19 agosto 2018 - 12:52
[maltempo-temporali-7-640x426]
L'allerta meteo e di criticità per rischio idrogeologico diramata ieri sera dal Centro polifunzionale decentrato della Protezione civile della Sardegna prosegue fino alla mezzanotte per il Campidano e Iglesiente, compreso il Cagliari e il Sulcis. Per tutta la notte sola ha registrato intensi temporali, soprattutto nella Sardegna meridionale. Nel pomeriggio di ieri si sono abbattuti nubifragi sul Campidano generando forti disagi. Sono possibili temporali e grandinate soprattutto sulle zone costiere.

- Incidenti in Montagna: precipita sul Cervino, morto alpinista - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incidenti in Montagna: precipita sul Cervino, morto alpinista
Incidente sul Cervino: un alpinista caduto mentre percorreva la Cheminée, a 3700 metri di quota
A cura di Filomena Fotia
19 agosto 2018 - 13:43 [Il-Cervino]
Il Cervino
Incidente mortale sul Cervino: il soccorso alpino è intervenuto per il recupero di un alpinista caduto mentre percorreva la Cheminée, a 3700 metri di quota, avale della Capanna Carrel. Il corpo dell'alpinista è stato recuperato da Air Zermatt e portato in Svizzera, per competenza territoriale. Il compagno di cordata, che è rientrato a Capanna Carrel per dare allarme, è stato portato a Cervinia dal Soccorso Alpino Valdostano.

Toti: "Domani prime 15 case a sfollati"

[Redazione]

Pubblicato il: 19/08/2018 12:25 "Domani consegneremo, insieme al sindaco di Genova Marco Bucci, i primi 15 appartamenti agli sfollati del crollo del Ponte Morandi. Si tratta di alloggi di proprietà della Regione e del Comune". Lo dice all'Adnkronos il governatore della Liguria Giovanni Toti che annuncia: "Con lo stanziamento fatto ieri dal governo con il Cdm straordinario ne verranno ristrutturati altri 150 subito: i lavori inizieranno già in settimana e le case saranno nella disponibilità dei cittadini entro la fine di settembre". "Un altro lotto di 100 case - assicura Toti - sarà pronto a partire dal mese di ottobre, ove servisse. A questo occorre aggiungere 40 case che ci ha messo a disposizione la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia: non appena terminati gli allacci delle utenze e le ultime rifiniture questi ultimi dovrebbero essere a disposizione di Comune e Regioni dalla metà circa di settembre". [INS::INS] Toti è fiducioso: "Riteniamo che nel giro di 4-5 settimane, a partire da oggi, l'emergenza abitativa di tutte le famiglie sfollate sarà risolta. Occorre tener presente che chi volesse, potrà anche trovarsi e garantirsi una sistemazione autonoma, al di fuori delle case di cui abbiamo parlato, beneficiando del contributo della Protezione civile per l'autonoma sistemazione. Già mentre ci parliamo - continua il governatore - nessuno degli sfollati dorme nei centri di accoglienza predisposti all'indomani del dramma e tutti sono già sistemati o in albergo o presso parenti che loro stesso hanno scelto". In un messaggio pubblicato su Facebook, anche il premier Giuseppe Conte ha rimarcato la necessità di dare subito una casa alle famiglie sfollate. "Il governo - ha spiegato - ha messo a disposizione i fondi necessari, ma adesso pretendiamo che si faccia in fretta e che sia data una dimora a queste persone". RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Alpinista muore sul Cervino

[Redazione]

Pubblicato il: 19/08/2018 14:41 Un alpinista è morto precipitando dal Monte Cervino mentre percorreva la Cheminée, a 3700 metri di quota. A dare l'allarme il compagno che era incordato con lui, riuscito a rientrare a Capanna Carrel. Il corpo dell'alpinista, italiano, è stato recuperato da Air Zermatt e portato in Svizzera per competenza territoriale. L'uomo, infatti, stava percorrendo la via italiana della Cheminée, una cresta tra Italia e Svizzera, ma è precipitato dalla parte svizzera. Il compagno di cordata, invece, è stato portato a Cervinia dal Soccorso Alpino valdostano. [INS:::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Principio incendio al Regina Margherita - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 19 AGO - Principio d'incendio all'ospedale infantile ReginaMargherita di Torino, oggi pomeriggio dopo le 16. A dare l'allarme e a chiamare i vigili del fuoco sono stati alcuni operatori sanitari, insospettiti dall'odore di bruciato che proveniva da un locale al secondo piano, dove non ci sono reparti di degenza, ma solo laboratori e uffici. Nessun reparto è stato evacuato. Dalle prime informazioni, sembra si sia trattato di un cortocircuito.

Terremoto Molise: Romagnuolo (Lega), ok macchina soccorsi - Notizie - Molise

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 19 AGO - Continuano ad arrivare attestati di stima e riconoscenza a tutti gli addetti ai soccorsi che si sono mobilitati in Molise dopo le scosse di terremoto degli ultimi giorni. "Come cittadina e come capogruppo della Lega alla Regione - scrive Aida Romagnuolo - intendo ringraziare con tutto il cuore e con grande emozione, anche a nome dell'istituzione che rappresento, Vigili del fuoco, Forze dell'ordine, soccorritori, tecnici, volontari, Protezione civile, sindaci e amministratori locali e la stampa che è stata straordinaria e puntuale". Un plauso lo rivolge anche al Governatore, Donato Toma, "per l'impegno profuso sul territorio e tra i cittadini". "Ho verificato personalmente, essendo stata per giorni costantemente presente nei vari comuni - prosegue - che la macchina organizzativa dei soccorsi è stata all'altezza della situazione, puntuale e determinante". Un ringraziamento anche al vice Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, "per quanto dichiarato sul suo personale impegno e quello del Governo a favore del Molise". Ora, "la Regione deve attivare presso le opportune sedi, un piano straordinario di interventi sul territorio che preveda la messa in sicurezza di tutti gli edifici pubblici e privati e delle infrastrutture. Come amministratore regionale - conclude - sarò sempre in prima linea e dalla parte del territorio e dei cittadini consapevole di non tradire mai le loro aspirazioni e i loro progetti di vita, oggi più che mai terrò gli occhi aperti perché i soliti furbetti non approfittino del terremoto per arricchire le loro tasche alle spalle dei cittadini onesti". (ANSA).

Indonesia, nuova forte scossa di terremoto sull'isola di Lombok

[Redazione]

Indonesia Domenica 19 agosto 2018 - 12:03 Indonesia, nuova forte scossa di terremoto sull'isola di Lombok Di magnitudo 6,3; al momento non sono state segnalate vittime Indonesia, nuova forte scossa di terremoto sull'isola di Lombok Mataram (Indonesia), 19 ago. (askanews) Nuova forte scossa di terremoto sull'isola indonesiana di Lombok: un sisma di magnitudo 6,3 ha causato frane, danneggiato edifici e scatenato il panico tra la popolazione due settimane dopo quello che ha fatto più di 480 morti. Si tratta del terzo forte terremoto registrato sull'isola in meno di un mese, dopo quelli del 29 luglio e del 5 agosto, ma al momento non sono state segnalate vittime. L'epicentro è stato localizzato a Sud-Ovest della città di Belanting, a una profondità di sette chilometri. I residenti hanno detto che il terremoto è stato avvertito con forza nell'Est dell'isola, ma è stato comunque più debole di quello del 5 agosto scorso e non ci sono state vittime. Il sisma ha scatenato il panico e le persone sono scappate da casa ha detto all'emittente Metro TV il portavoce della Protezione civile Sutopo Purwo Nugroho non ci sono state segnalate vittime o danni importanti, ma le persone sono traumatizzate. Frane sono state segnalate nel parco nazionale del Monte Rinjani, dove centinaia di escursionisti erano rimasti bloccati dopo il terremoto di fine luglio. Il parco è rimasto chiuso da allora. Sulle pendici del Monte Rinjani sono crollate diverse case e altre strutture che erano state danneggiate dalle precedenti scosse. (fonte Afp)

A Tremosine la tregua ? finita: nuovi focolai tra i boschi

[Redazione]

Vuoi fare pubblicità su questo sito? Il miglioramento di ieri ha fatto ben sperare, ma era solo un'illusione: a Tremosine l'incendio è ancora in corso, nonostante i focolai fossero stati notevolmente ridotti durante la notte tra venerdì e sabato. Questa mattina le operazioni di spegnimento proseguono, mentre si è aperto un altro fronte: Protezione Civile e Vigili del Fuoco sono impegnati anche tra i boschi di Tignale. Leggi qui il GdB in edicola oggi
Iscriviti a "News in 5 minuti" per ricevere ogni giorno una selezione delle principali notizie
produzione riservata
www.giornaledibrescia.it